Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 5 novembre 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5861 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: S.P.I., via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 350 (festivi o posizione prestabilita L. 400) - Necrologie L. 375 (partecipazioni L. 500) - Finanziari e legali L. 450 - Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) Copie arretrate il doppio

IL GENERALE HA ANNUNCIATO CHE RIPRESENTERA' LA CANDIDATURA ALLE ELEZIONI PRESIDENZIALI

UNA CONFERMA FRANCA E MASSICCIA CHIESTA DA DE GAULLE AI FRANCESI

Solo così, ha detto, l'avvenire della Repubblica sarà assicurato, altrimenti il Paese crollerà nel caos - Escluso un rovesciamento delle alleanze tradizionali - Prime aspre reazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 4

«Non me ne vado. Resto per impedire che la Francia ripiombi nelle discordie intestine e cada sotto l'influenza straniera. Resto perchè non c'è salvezza, per la Nazione, al di fuori della mia politica. Il voto del 5 dicembre non sarà una consultazione come le altre. Sarà una scelta fondamentale, uno scrutinio storico». Così può essere riassunta l'allocuzione radiotelevisiva — trentaquattresima e ultima del settennato — che il Generale De Gaulle ha pronunciato alle 8 di stasera, per la durata di soli nove minuti, nella cornice barocca della grande «Salle des fetes» dell'Eliseo.

Non c'è stato colpo di scena. Ci si potrebbe chiedere addirittura perchè mai il Capo dello Stato francese abbia circondato di mistero il suo discorso fino all'ultimo, se non fosse fin troppo chiaro, stasera, che il «suspence» era destinato a drammatizzare al massimo l'avvenimento. «O me o il caos», è stato il succo del discorso. «L'uomo del destino» (così Churchill, non senza ironia, chiamava De Gaulle: e l'appellativo non è mai stato tanto pertinente) ha voluto indirizzarsi direttamente alla Nazione, senza intermediari. «Il tipico discorso di un dittatore», ha commentato stasera Francois Mitterand.

Per De Gaulle la situazione presenta analogie con quella di venticinque anni or sono, quando la Francia «correva verso lo abisso» e lui l'aveva condotta «alla vittoria e alla liberazione», o con quella di sette anni fa, quando era tornato al potere «per evitare la guerra civile, impedire il crollo finanziario ed edificare istituzioni moderne». E' la stessa battaglia per la «Grandeur» che continua. Il Generale — che non aveva indossato la divisa a due stellette di generale di Brigata, ma aveva il viso grave delle grandi occasioni — ha così cominciato il suo messaggio: «In questi sette anni ho creduto di dover esercitare i poteri di Capo dello Stato affinchè il Paese potesse compiere, a profitto di tutti i suoi figli, una tappa senza precedenti sulla via della espansione, riscoprire la pace integrale, assumere nel mondo una posizione degna di lui.

«Oggi (qui è il passaggio-chiave del discorso) credo sia mio dovere tenermi pronto a continuare la mia opera, conscio per quotidiana esperienza del sacrificio che questo comporta, ma persuaso che sia questo il modo migliore per servire la Francia. E' così, infatti, che il Paese potrà confermare nella maniera più efficace il regime stabile e dinamico che abbiamo edificato insieme. Se l'adesione franca e massiccia dei cittadini mi impegnerà a restare alla testa dello Stato, l'avvenire della Repubblica sarà assicurato. Altrimenti, nessun dubbio che essa crollerà e che la Francia precipiterà, anche stavolta senza possibilità di salvezza, in una situazione più disastrosa e caotica che in passato».

Si possono fare subito, su questo passo del discorso, due osservazioni. La prima è che De Gaulle sembra egli stesso convinto che la continuità del regime sia legata alla sua persona: un argomento che i candidati delle opposizioni non mancheranno di sfruttare per dimostrare che il gollismo è un colosso con i piedi di argilla. La seconda osservazione è che il «rimango» del Generale è subordinato ad una votazione «franca e massiccia».

Se il 5 dicembre non ottenesse la maggioranza assoluta dei suffragi e dovesse subire l'umiliazione di un ballottaggio con il secondo in graduatoria (Mitterrand o Lecanuet), De Gaulle sarebbe indotto a concludere, a rigore di logica, che il Paese non gli ha lasciato le mani sufficientemente libere per portare avanti la sua opera, e potrebbe andarsene a Colombey, per scrivere il quarto ed ultimo tomo delle sue memorie. Ricordiamo che ci sarà ballottaggio se i cinque candidati delle opposizioni riusciranno a spostare, rispetto al referendum istituzionale del '62, due milioni e 400 mila suffragi circa dal campo del «sì» (che erano stati 12 milioni e 800 mila) a quello dei «no» (quasi 8 milioni).

De Gaulle ha proseguito presentando — in termini che il candidato Marcilhacy ha definito «apocalittici» — l'alternativa che, a suo parere, si presenta ai francesi: continuare «l'opera di rinnovamento cominciata nell'unità, nel progresso sociale» eccetera, oppure «ripiombare nell'impotenza di uno Stato in balia dei partiti». «Il mondo vi guarderà — ha ammonito — per sapere se consoliderete quanto è stato fatto o lo cancellerete con un colpo di spugna». Nel fare un bilancio della sua politica estera, ha del tutto ignorato le critiche di quanti lo accusano di avere portato la Francia all'isolamento quasi completo, ed ha promesso «l'indipendenza senza rinnegare le nostre amicizie» (frase destinata a rassicurare gli elettori che temono, dopo il viaggio a Mosca di Couve de Murville, un rovesciamento delle alleanze) e «l'unione dell'Europa occidentale perseguita in condizioni eque e ragionevoli» (cauta variante elettorale dell'«Europa europea», o «delle patrie»).

Prima di concludere con il tradizionale «Vive la Republique», vive la France», ha detto ancora: «incombe su voi una grande responsabilità. Eleggendo per la prima volta il Presidente della Repubblica a suffragio universale, fisserete al di sopra delle tendenze partigiane, delle influenze straniere e degli interessi particolari, la strada della Francia. Quello del 5 dicembre sarà uno scrutinio storico: significherà il successo o la rinuncia».

Tutto il discorso — francamente un discorso piatto e demagogico — ha avuto lo scopo di ricordare che lui, Charles De Gaulle, non è un candidato come gli altri e che gli altri candidati lui, incarnazione della Francia, non intende mescolarsi. Si deve ritenere, dunque, che il Generale non vorrà «svestirsi» delle sue prerogative presidenziali per scendere nell'arena elettorale. E' anche possibile che rinunci in tutto o in parte alle due ore di antenna ed alle due ore di video cui ha diritto ogni candidato. Verosimilmente, l'UNR cercherà di trasformare l'operazione di raccolta delle firme necessarie per il deposito della candidatura in una sorta di plebiscito.

E' da notare che De Gaulle si è ben guardato dal fare allusione ad eventuali modifiche costituzionali, ma i candidati dell'opposizione si sono detti convinti, nei primi commenti, che il Generale intenda insediare, con lo strattagemma di un referendum, il suo delfino dopo un anno o due di riconfermata presenza all'Eliseo, o per poi ritirarsi a Colombey, o nel restaurato Trianon di Versailles, a fare il «Nestore della V Repubblica».

Domani gli altri candidati ribatteranno sulla piazza. Stasera si sono già avute alcune prese di posizione. Encomiastici, naturalmente, i commenti delle personalità golliste, che finalmente respirano. Perfino i ministri erano stati tenuti all'oscuro fino all'ultimo, e Pompidou aveva avuto le primizie del discorso soltanto stamane.

Il candidato cattolico Lecanuet ha detto: «La stabilità cui allude De Gaulle riposa soltanto sulla sua persona. Egli è il primo a non avere fiducia nel suo regime». Mitterrand (sinistra): «De Gaulle ha detto "sono pronto alla battaglia". Bene, lo sono anch'io». Pierre Marcilhacy (candidato liberale): «Quante banalità! La montagna ha partorito un topo». Tixier-Vignancour (destra): «L'elettore non dimentichi che l'altro giorno, a Mosca, l'ex ambasciatore Vinogradov ha brindato alla vittoria di De Gaulle». Paul Reynaud (ex Presidente del Consiglio): «Il Generale reclama un plebiscito, ma ricordino i francesi che, votando per lui, votano contro il Mercato comune, l'Alleanza atlantica, la solidarietà occidentale».

Ugo Ronfani

In una nota della «Tanjug»

PROSPETTIVE ECONOMICHE della visita di Moro

Belgrado, 4

La «Tanjug», in una nota di commento evidentemente ispirata dal Governo, scrive oggi che l'imminente visita del Presidente del Consiglio italiano Moro in Jugoslavia contribuirà, tra l'altro, all'allargamento della cooperazione economica italo-jugoslava. Sottolineata l'importanza dei traffici tra i due Paesi, l'agenzia ricorda che Moro, in un discorso al Parlamento, accennò alla possibilità che, tra le conseguenze della visita, vi sia un ampliamento delle relazioni economiche tra i due Paesi.

Nei primi nove mesi di questo anno, dice la «Tanjug», la Jugoslavia ha esportato in Italia per 102,7 milioni di dollari e ha importato per 103,8 milioni di dollari: scambi ad alto livello e bene equilibrati. Rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, l'esportazioni jugoslave sono rimaste pressochè allo stesso livello, mentre le importazioni sono aumentate del 22 per cento: «Ciò non significa ristagno nei rapporti commerciali, ma è il risultato della rimozione di quella che sinora era una sproporzione nella bilancia commerciale».

Tra le prospettive di allargamento delle esportazioni jugoslave in Italia, dice la nota, vi sono quelle delle carni bovine, del legno da costruzione e dei suoi prodotti derivati. L'agenzia auspica poi l'allargamento delle esportazioni in Italia di prodotti industriali jugoslavi.

Il Governo italiano viene elogiato per la comprensione dimostrata verso i problemi economici e finanziari jugoslavi: «L'Italia è al primo posto tra i Paesi che ci hanno accordato crediti a medio termine, ed è tra i primi che ci hanno accordato crediti finanziari. L'Italia ha mostrato anche piena comprensione per la nostra riforma economica, accordando recentemente alla Jugoslavia un credito finanziario di 45 milioni di dollari per il finanziamento di certi crediti».

FANFANI HA LASCIATO del tutto l'ospedale

New York, 4

Un bollettino medico diramato oggi dalle Nazioni Unite sulle condizioni dell'on. Fanfani tuttora in convalescenza dopo la brutta caduta del 9 ottobre scorso e successivo intervento chirurgico, afferma che il Presidente dell'Assemblea generale dovrebbe recuperare completamente l'uso dell'arto offeso entro tre mesi. Ecco il bollettino:

«I medici del Columbia Presbyterian Medical Center affermano che il Presidente Fanfani ha avuto una normale convalescenza dopo l'intervento chirurgico per la rottura del tendine quadricipite della coscia destra. L'ingessatura cilindrica sarà rimossa entro un mese circa, e durante questo periodo egli dovrà usare le stampelle. Si farà quindi ricorso alla fisioterapia per far riguadagnare al paziente la massima forza e la massima ampiezza di movimento possibile per il ginocchio. Si può anticipare che il risultato finale sarà alquanto soddisfacente entro tre mesi».

Oggi Fanfani ha lasciato definitivamente l'ospedale e ha fatto ritorno al suo appartamento al Waldorf Astoria.

RINVIATA A OGGI UNA CONFERENZA STAMPA DI RUSK

È MANCATA A WASHINGTON LA «REPLICA» A DE GAULLE

Otto Paesi neutrali hanno presentato alle Nazioni Unite una mozione per la ripresa della conferenza di Ginevra: solo Parigi contraria?

DAL NOSTRO INVIATO
Washington, 4

Centinaia di giornalisti sono accorsi a Washington per sentire Dean Rusk rispondere a De Gaulle. E' dal 27 agosto che il Segretario di Stato non tiene una conferenza stampa; l'annuncio che la volesse fare proprio oggi, non solo, ma che aveva l'ora dell'appuntamento, ha creato una specie di suspense che, purtroppo, è finita nel nulla.

Dean Rusk doveva vedere i giornalisti stamane, alle dieci, poi è venuto il contrordine: parlerà alle tre e mezzo del pomeriggio; fatti i conti, il Segretario di Stato avrebbe incontrato i giornalisti novanta minuti dopo il discorso di De Gaulle: era evidente la mossa tattica per poter rispondere subito, a botta calda, al Presidente francese, se questi avesse, come si temeva a Washington, tirato fuori, direttamente o per allusioni, la faccenda della «campagna anti-De Gaulle» che il Dipartimento di Stato, con l'approvazione silenziosa della Casa Bianca, a quanto si dice, starebbe per scatenare nel mondo occidentale.

Ma, dopo una telefonata con il «ranch» di Johnson nel Texas, Dean Rusk ha avuto un nuovo ripensamento e ha mandato tutti a casa, facendo dire che egli avrebbe parlato domani mattina. Quando lo si è saputo, De Gaulle non aveva ancora rivolto il suo appello al popolo francese chiedendo di eleggerlo per il prossimo settennio. Appariva persino ovvio ritenere che Johnson e Rusk si fossero messi d'accordo per studiare a fondo le parole del Presidente francese, e dare modo a Rusk di parlare con sicurezza e rispondere alle domande imbarazzanti con pronta franchezza.

Il piano del Dipartimento di Stato è stato messo in crisi da De Gaulle, il quale si è limitato a un discorsetto di otto minuti e ha costretto così Rusk e compagni ad abbassare le braccia. Comunque, domani Rusk avrà certo qualche cosa da dire, ma non ci sarà nè pepe, nè aceto nel suo discorso (almeno si immagina): Parigi gli ha levato dalle mani i condimenti piccanti.

Non è improbabile che il tema del colloquio del Segretario di Stato con la stampa possa diventare quello del disarmo, specialmente dopo la risoluzione presentata oggi alle Nazioni Unite da otto Paesi neutrali, nella quale è chiesto che l'Assemblea generale ordini la ripresa della Conferenza di Ginevra per la discussione di un trattato contro la proliferazione delle armi atomiche. La risoluzione costituisce un compromesso fra le risoluzioni già presentate in proposito da Stati Uniti e Unione Sovietica. Le otto Nazioni sono il Brasile, la Birmania, il Messico, l'India, l'Etiopia, la Svezia, la Nigeria e la Repubblica Araba Unita.

Fonti diplomatiche hanno riferito che Stati Uniti, URSS e Granbretagna avrebbero già accettato il testo della risoluzione, mentre la Francia — che tra l'altro boicotta la conferenza ginevrina — si sarebbe opposta; si spera che la mozione possa dar vita finalmente a un accordo contro le esplosioni atomiche.

A Ginevra, Stati Uniti e Russia dovrebbero firmare un trattato sulla «chiusura nucleare» per i Paesi che ancora non posseggono armi totali: questa è la speranza delle Nazioni Unite, ove la proposta degli otto Paesi ha avuto un immediato successo, anche perchè essa impone che non deve esserci «alcuna via di uscita, anche indiretta» al bando della proliferazione. Frase importante, questa, diretta contro la possibile politica del dito tedesco sul grilletto atomico e che la Forza nucleare multipla della NATO faceva intravvedere.

Vedremo se domani Rusk vorrà affrontare questo tema tanto appassionante e dare l'anticipo di una speranza in cui confida l'umanità. Altro tema, sempre collegato al Palazzo di Vetro, è quello dell'ingresso della Cina all'ONU. Lunedì prossimo, probabilmente, comincerà la discussione sul difficile e delicato problema: gli Stati Uniti (e la Russia, ma dicendo il contrario) sperano che ancora per quest'anno sia possibile tenere chiusa la porta delle Nazioni Unite a Pechino. E' probabile, però, che la Cina sia respinta con un margine così piccolo (da quattro a cinque voti) da lasciar prevedere quale sarà la votazione dell'anno prossimo, di questa stagione.

Stelio Tomei

Un altro lanciato in orbita

SONO SATELLITI-SPIA i 95 «Cosmos» sovietici?

Mosca, 4

L'Unione Sovietica ha lanciato un altro satellite della serie «Cosmos», destinato ad un ulteriore studio dello spazio.

Il «Cosmos» lanciato oggi è il 95.o dell'omonima serie. I «Cosmos» sono muniti di apparecchi scientifici per lo studio delle condizioni esistenti negli spazi superiori. In Occidente è stato da più parti affermato che essi abbiano anche compiti analoghi a quelli dei «satelliti-spia» americani.

NEL COMMOSSO E REVERENTE RICORDO DI TANTE VITE IMMOLATESI PER LA PATRIA

MORO CELEBRA A REDIPUGLIA LA «CONQUISTA DEI NATURALI CONFINI»

Infranta dalle nobili parole del Presidente una decennale tradizione di silenzio
Si è rinnovato sulla bianca scalea il pellegrinaggio da ogni parte d'Italia

(«Giornalfoto»)
Redipuglia — Il Presidente del Consiglio, Aldo Moro, passa in rassegna la truppa schierata ai piedi del Colle di Sant'Elia

DAL NOSTRO INVIATO
Redipuglia, 4

Quello che da oltre un decennio sembrava ormai un rigido e infrangibile cerimoniale — il muto, raccolto omaggio reso il IV Novembre ai Caduti di Redipuglia e, insieme ad essi, a tutti i Caduti d'Italia — ha visto oggi una inattesa modifica con il discorso, un breve discorso di tre minuti e mezzo, che il Capo del Governo, on. Moro, ha tenuto di fronte ad oltre ventimila persone e a una brigata di formazione delle Forze armate, schierata ai piedi della grande scalea.

Da oltre dieci anni a Redipuglia nessuno aveva più parlato. Lo fece per ultimo De Gasperi, indirizzando il suo messaggio di fede e di speranza a chi ancora attendeva che l'unità d'Italia non andasse tradita. Oggi, in circostanze tanto diverse e nell'ansia di problemi nuovi ma forse non più facili, è di nuovo riecheggiata la parola di un Capo di Governo. Un discorso nobile, che ha voluto legare il passato al presente nel rispetto di valori immutabili. Un discorso improvviso, ma che si è inserito nel clima reverente dei riti celebrativi che a Redipuglia si compiono ogni anno.

Redipuglia, nell'anniversario della Vittoria, richiama ancora la grande folla del pellegrinaggio. C'erano quest'anno circa diecimila tra genitori, vedove, orfani e fratelli di Caduti e dispersi in guerra, c'erano come sempre il medagliere dell'Associazione del Fante, i labari delle Associazioni d'arma, e non sono mancati i richiami visivi alla grande epopea del grigioverde, come l'uniforme logora dei tre vecchi arditi napoletani o il chepì di tela bigia della vecchia cavalleria che caricò fino all'estremo sacrificio a Pozzuolo. Sotto quel chepì un rigoglioso paio di baffi bianchi incorniciava un volto asciutto, da monumento al lanciere. Quadri di sempre, anche se ora meno numerosi. Di anno in anno il ricordo diventa eredità e la testimonianza vivente man mano si spegne, mentre resta la speranza che quell'epopea non debba cadere nell'oblio. Anche per questo le parole del Capo del Governo sono apparse necessarie e mature dopo tanti anni di silenzio.

L'on. Moro, accompagnato dal Sottosegretario alla Difesa sen. Pelizzo, dal gen. Borla, comandante designato della III Armata, e dal gen. Dessy, comandante la Regione militare di Nord-Est, subito dopo il suo arrivo a Redipuglia, ha passato in rassegna un picchetto in armi e quindi si è recato con tutte le altre autorità sul Colle di Sant'Elia, per deporre una corona d'alloro ai piedi della colonna di Aquileia, innalzata lo scorso anno per ricordare a tutti «l'unitaria virtù nazionale — senza distinzione di tempi e di fortune — dei combattenti d'ogni arma e d'ogni grado, le gesta insigni, i sacrifici immani che ci elevarono a libertà per i civili primati». Analoga, breve cerimonia si è svolta poco dopo davanti al monolito del Duca d'Aosta, dove sono state deposte cinque corone (del Presidente della Repubblica, recata da due corazzieri, del Governo, del Ministro della Difesa delle Forze armate e della Regione Friuli-Venezia Giulia).

Le fanfare militari, schierate con le rappresentanze in armi di tutto il 5.o Corpo d'Armata, della Marina, dell'Aeronautica, dei Carabinieri, della Guardia di finanza e della P. S., nonchè con 14 bandiere di guerra, hanno intonato la «Canzone del Piave». Il cerimoniale ha quindi seguito il collaudato programma: i tripodi del Sacrario sono stati accesi dalla staffetta alpina di Gorizia, che unisce fra di loro nella fiamma del ricordo tutti i cimiteri di guerra della Regione, italiani e stranieri; il Vicario generale, mons. Aurati, ha celebrato la Messa su un altare da campo, dando infine lettura del messaggio del Cardinale di Stato Cicognani, con il quale si annunciavano la partecipazione del Santo Padre al grande rito e la sua apostolica benedizione.

Ha quindi preso la parola l'on. Moro, che ha detto: «Celebriamo il vittorioso epilogo della guerra '15-'18, del cui inizio abbiamo ricordato proprio quest'anno il glorioso cinquantesimo anniversario. Celebriamo un grande evento della storia d'Italia. E la celebrazione si compie, degnamente, nel segno della solidarietà, profonda e commossa, del popolo italiano con quanti combatterono, soffrirono, morirono a servizio della Patria.

«Il Presidente della Repubblica ha espresso questo sentimento, rendendo omaggio al Milite Ignoto, all'Altare della Patria. Io sono venuto qui con lo stesso animo reverente e commosso, ad inchinarmi ai morti che il cimitero di Redipuglia raccoglie e compone nel riposo eterno, non lontano dal teatro delle loro gesta gloriose, dal luogo dove si consumò il loro sacrificio. Quante giovinezze spente per la salvezza della Patria e per la vittoria! Quanto dolore e insieme quale forte accettazione, per amore della Patria, nei Caduti e nei superstiti! Quante energie intellettuali e morali e fisiche, quante speranze di vita bruciate, per amore della Patria, nel rogo della guerra!

«E noi siamo qui anche quest'anno, ed il popolo intero è qui, senza che il trascorrere del tempo abbia, neppure di poco, attenuato il cordoglio, la commozione, la solidarietà del Paese verso questi suoi figli più provati e più generosi. Ricordiamo, nel glorioso anniversario, le famiglie toccate da un dolore così grande e tuttavia forti ed orgogliose del tributo dato alla grandezza d'Italia. Ricordiamo i mutilati, gli invalidi, i combattenti, tutti coloro che affrontarono con coraggiosa dedizione la grande prova della guerra, della quale recano nel corpo e nello spirito tracce indelebili e gloriose. Ricordiamo, assieme a questi che sono accanto a noi, che noi possiamo abbracciare qui con lo sguardo e con il cuore, i Caduti di tutte le guerre, fino a quelle di liberazione, i cui corpi giacciono lontano, talvolta fuori del territorio nazionale. Noi li richiamiamo tutti qui, perchè siano partecipi di questo rito religioso e patriottico, perchè sentano la profonda riconoscenza e la immutata devozione della Patria.

«E nel ricordo di quanti caddero e soffersero esaltiamo questa gloriosa vicenda della storia d'Italia, con la quale si concludeva degnamente l'epopea del Risorgimento e si compiva, nella conquista dei naturali confini, il destino d'Italia.

«E' una grande pagina di storia: esaltazione dei morti per così alto ideale di libertà e dignità nazionale, retaggio e monito per il popolo italiano, chiamato da questo passato alla fedeltà alla Patria e ad una grande opera di libertà, di concordia e di civile progresso.

«La rievocazione del servizio e del generoso sacrificio di tanti italiani offre l'occasione propizia, in questo anniversario che coincide con la celebrazione delle Forze Armate, per esprimere ad ufficiali, soldati, marinai, avieri, a tutti coloro che oggi servono in armi la Patria, la riconoscenza, l'ammirazione, la fiducia della Nazione.

«A voi, soldati d'Italia, eredi di gloriose tradizioni, illuminati e sospinti da alti insegnamenti ed esempi, il saluto deferente del Governo e mio personale, nella certezza che questo vincolo ideale tra passato e presente assicuri l'avvenire della Patria».

Il Presidente del Consiglio ha quindi passato in rassegna i medaglieri e i vessilli nazionali delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, nonchè i gonfaloni dei Comuni decorati di Medaglia d'oro — Trieste, Venezia, Udine, Gorizia, Vittorio Veneto — e quello dell'Università di Padova. Per tutti i rappresentanti una stretta di mano; poi Moro si è soffermato ancora con i familiari dei Caduti e dei Dispersi. Ha stretto altre mani, scambiando qualche parola. Su molti dei presenti i simboli del valore testimoniavano del sacrificio pagato da padri e figli.

La cerimonia si è così conclusa. Il Sindaco di Fogliano-Redipuglia ha fatto omaggio al Presidente Moro di una targa in bronzo raffigurante il Sacrario e il vicino cimitero austro-ungarico. Quindi sotto la pioggia continua e fastidiosa, è scoccata per tutti l'ora del ritorno, per tanti un viaggio di centinaia di chilometri. Una sola nota d'amarezza: l'astensione dal rito commemorativo, per la nota vertenza, dei mutilati e invalidi di guerra, che hanno reso omaggio ai Caduti nel corso di una manifestazione pomeridiana.

Fulvio Fumis

La «Raffaello» nella rada di Gibilterra

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Gibilterra — La turbonave «Raffaello» nel suo lento viaggio verso Genova ha brevemente sostato nella baia di Gibilterra, dove sono saliti a bordo dirigenti della società «Italia» e tecnici per rendersi conto dell'avaria e delle riparazioni necessarie

La situazione

In tutta Italia è stato celebrato l'anniversario della Vittoria. A Roma il Capo dello Stato, accompagnato dai Ministri della Difesa e degli Interni, ha reso omaggio alla Tomba del Milite Ignoto; uguale omaggio è stato reso dai Presidenti delle Assemblee legislative. Il Presidente del Consiglio Moro ha presenziato, a sua volta, a Redipuglia al rito tradizionale, al quale convengono pellegrini da ogni parte d'Italia. Nell'occasione Moro ha tenuto un breve discorso esaltando il sacrificio dei Caduti che hanno compiuto il Risorgimento con la conquista dei confini naturali d'Italia.

Il Presidente del Consiglio è ormai alla vigilia della sua partenza per Belgrado. E' stato confermato ufficiosamente che, in proposito, egli riferirà probabilmente al Capo dello Stato e al Consiglio dei Ministri nella giornata di sabato. Il programma della visita sarà reso noto oggi o domani. Moro sarà nella capitale jugoslava lunedì sera; il ritorno a Roma è previsto per venerdì 12.

De Gaulle ha rotto il segreto circa i suoi propositi in fatto di elezioni presidenziali. Il Generale non intende abbandonare spontaneamente il potere, ma ha deciso di porre nuovamente la sua candidatura alla Presidenza della Quinta Repubblica. Egli però ha chiesto ai francesi una votazione «franca e massiccia», dichiarando esplicitamente che solo in tal maniera potrà essere assicurato l'avvenire del Paese. De Gaulle, in sostanza, ritiene che la Francia ha bisogno di lui e del suo regime. Per quanto riguarda la politica estera, il Generale ha voluto fugare i timori suscitati dalla recente visita di Couve de Murville a Mosca, assicurando che non vi sarà alcun rovesciamento delle attuali alleanze. In un accenno all'unione europea, ha evitato i vecchi termini che configurano l'intransigenza delle sue vedute. Il breve discorso televisivo ha già suscitato aspre reazioni da parte degli altri candidati alla Presidenza. Le elezioni, come è noto, si svolgeranno il 5 dicembre.

Il Ministro degli Esteri inglese Stewart sarà a Mosca a fine mese. Presumibilmente la sua visita, che segue quella di Gromiko a Londra, servirà a preparare una serie di visite a più alto livello. Wilson, infatti, ha praticamente confermato che entro qualche mese si recherà in visita nella Unione Sovietica. A sua volta Kossighin, accompagnato da Breznev, si recherebbe entro lo stesso periodo a Londra.

All'Aja ha avuto inizio l'annuale riunione dei Ministri degli Esteri dell'UEO (i rappresentanti dei Sei più il delegato inglese) per esaminare le maggiori questioni politiche del momento. L'intervento più importante è stato quello del delegato tedesco occidentale Schroeder, che ha sollecitato solidarietà nei confronti delle crescenti pretese del Governo di Pankow. Tra gli altri argomenti trattati, il dissidio russo-cinese, la guerra indo-pakistana e quella nel Vietnam. Il francese Deloncle ha osservato come il dissidio tra Mosca e Pechino abbia provocato un evolversi in senso positivo della situazione nell'Europa orientale.

L'OMAGGIO DI SARAGAT AI CADUTI

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Roma — Il Presidente della Repubblica ha reso ieri omaggio ai Caduti deponendo una corona al sacrario del Milite Ignoto

LA POLEMICA E' INIZIATA DURANTE UN DIBATTITO SU MOSCA E PECHINO

MAIALI CINESI E CAVALLI POLACCHI AL CENTRO DI UN'ACCESA «TRIBUNA POLITICA»

Il «la» al battibecco è stato dato dall'on. Delfino del MSI che ha fatto pungenti osservazioni sui recenti accordi commerciali con la Cina - A stento il moderatore ha potuto riportare la calma

Roma, 4

Quella di stasera è stata una «Tribuna Politica» vivacemente polemica. Era impostata sul tema: «Quali ripercussioni potrà avere il contrasto russo-cinese sugli sviluppi della distensione internazionale?». Il moderatore ha dovuto faticare per controllare il vivace dibattito. Erano presenti il sen. Vittorelli per il PSI; l'on. Cariglia per il PSDI; l'on. Delfino per il MSI e l'on. Luzzatto per il PSIUP.

Ecco le dichiarazioni che hanno sintetizzato le posizioni dei quattro.

On. Cariglia (PSDI): Dobbiamo ammettere che da questo contrasto (e questa è la cosa che avrei potuto ricordare ad un rappresentante comunista, se fosse stato presente) è venuto fuori un duplice messaggio comunista. Noi parliamo anche come socialisti democratici, perchè ci interessiamo anche dell'aspetto ideologico di questo problema. Il maoismo ormai — questa deviazione del comunismo sovietico — esiste. Che queste due anime del comunismo, quella sovietica e quella cinese, si scontrino o non si scontrino, non ha importanza. Quello che importa rilevare è che esistono due tendenze del mondo comunista che hanno dei riflessi, nella misura in cui interpretano una politica di potenza, sul resto dello scacchiere mondiale — Africa, Asia, Sud America — ed anche nel mondo occidentale nella misura in cui i partiti comunisti occidentali dovranno necessariamente assumere una posizione più chiara, più precisa, più definita di quanto non abbiano fatto fino ad oggi, nei confronti del mondo comunista. La posizione nostra è quella di auspicare che ci sia un'assunzione di responsabilità da parte di tutti i Paesi del mondo, Cina compresa.

Sen. Vittorelli (PSI): Quando noi assistiamo alle polemiche fra comunisti cinesi e comunisti sovietici, che purtroppo vertono non tanto sul tipo di comunismo da costruire in Cina o nell'Unione Sovietica, quanto sulla coesistenza pacifica, sulla possibilità cioè di coesistere pacificamente con regimi a carattere politico ed economico diverso, allora questi conflitti ci preoccupano e rispondiamo alla domanda esprimendo la nostra profonda preoccupazione per questi conflitti. Crediamo che non sia nell'interesse di nessuno acuire il conflitto tra altri popoli, siano essi capitalisti o siano comunisti, perchè questi conflitti finiscono sempre per avere ripercussioni anche sui popoli che si trovano completamente al di fuori dell'area politica o militare del conflitto.

On. Delfino (MSI): L'on. Cariglia ha detto che ci sono due tendenze del comunismo. Queste due tendenze — egli ha accettato questa impostazione — non si elidono, ma nella sostanza si sommano nella loro azione contro l'Occidente. Di fronte a questa azione massiccia del comunismo, fortunatamente il Presidente Johnson ha preso atto della necessità, da parte degli Stati Uniti, di impostare energicamente una difesa. La stessa sensibilità non hanno avuto in Occidente le sinistre, le quali hanno reclamato che gli Stati Uniti abbandonassero la guerra nel Vietnam. I socialisti sono scesi in piazza, assieme ai comunisti, per reclamarlo. Ma la resistenza americana nel Vietnam, la politica dell'«Escalation» ha dato i suoi frutti. La guerriglia ormai è impacciata.

On. Luzzatto (PSIUP): Le posizioni della politica cinese, noi non le possiamo condividere. In particolare, la valutazione che da parte cinese viene data della situazione in Occidente, dello stesso movimento operaio nei Paesi capitalistici, e la posizione cinese nei confronti delle prospettive di una guerra nucleare. Queste cose che noi non possiamo condividere e che riteniamo necessarie per lo sviluppo della distensione, bisogna vedere da che cosa derivano, e operare perchè ne siano rimosse le cause, che non si possono non trovare nella condizione internazionale della Repubblica Popolare Cinese, nell'assurdo di una Repubblica Popolare Cinese non riconosciuta come Stato, il cui posto alle Nazioni Unite, che è il suo, non le è riconosciuto.

Su questo tema della Cina all'ONU, si è poi sviluppata una polemica tra Luzzatto e Vittorelli. Il primo insisteva perchè il PSI prenda una posizione precisa al riguardo, il secondo pur riconfermando che i socialisti ritengono necessaria la presenza della Cina all'ONU, ha ricordato che il PSI deve tener conto dei limiti impostigli dalla appartenenza al Governo. Altra polemica si è sviluppata sul razzismo. Delfino aveva accusato i cinesi di «razzismo giallo». Luzzatto gli ha detto: «Proprio voi missini parlate di razzismo!». Delfino ha allora risposto: «Se c'è qualche cosa che io ho profondamente caro, nella mia vita, oltre il mio bambino e mia madre, è mia moglie. Ebbene mia moglie è di razza ebraica. E il segretario del mio partito ha testimoniato al mio matrimonio. Questa speculazione sul Movimento Sociale Italiano deve finire».

Cariglia (PSDI) intervenendo: «Comunque, la poltica razzista fu accettata da Mussolini, almeno questo lei lo deve riconoscere. Luzzatto si riferiva appunto al razzismo dei fascisti di allora».

Delfino: «Secondo certe interpretazioni, la politica razzista fu addirittura accettata dal Papa! C'è stata una polemica in proposito».

Cariglia: «Quella è una interpretazione, ma quello che io ho detto è storia».

Delfino: «Sul piano delle interpretazioni la politica razzista sarebbe stata addirittura iniziata dal Sant'Uffizio!».

Vittorelli (PSI): «Caso mai, fu subita dal Papa, non voluta».

Delfino ha poi accusato il Governo di centro-sinistra di non seguire la linea della politica americana. «Il Governo — ha aggiunto Delfino — continua a guardare nel vuoto a sinistra; guarda a sinistra e va a Varsavia a comperare i cavalli; andrà a Belgrado a fare altre cose, tra cui quella di vendere l'onore di Trieste e forse quello della Zona B».

Cariglia lo ha interrotto: «Non si vendono cavalli, nè si comperano...».

Delfino: «Non è stato smentito. E dalla Cina si comperano i maiali...».

Cariglia: «E' la vecchia politica che era abituata a queste transazioni commerciali. Siamo su un livello di dignità ben superiore».

Vittorelli: «Se i maiali cinesi costano meno di quelli americani, abbiamo interesse a comperare i maiali cinesi. Questo è buon commercio».

Delfino: «Ma c'è il Ministero dell'Agricoltura che spende centinaia di milioni in manifesti per reclamizzare la carne di maiale e per aiutare gli allevatori italiani. Poi, invece, arrivano i maiali cinesi...».

Solo con un certo sforzo il moderatore ha potuto riportare i contendenti sul tema ufficiale del convegno.

Senza danni alle persone

INCIDENTE ALL'AEREO di Bo e di Petrilli

Roma, 4

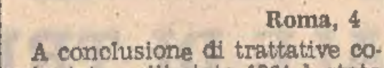
Il bireattore privato della società Assider, a bordo del quale il Ministro delle Partecipazioni Statali Bo e il presidente dell'IRI Petrilli sono tornati nella capitale da Genova, è andato fuori pista all'aeroporto dell'Urbe. Ma fortunatamente lo incidente si è risolto senza alcuna conseguenza.

L'incidente si è verificato al momento dell'atterraggio, esattamente alle 13.06. L'apparecchio pilotato da Franco Giambalvo, secondo pilota Renato Lodi, appena ha preso contatto con il terreno, ha slittato sulla pista bagnata di pioggia. Nonostante gli sforzi del pilota per tenerlo in linea, l'aereo ha subito una lunga sbandata e dopo una corsa fuori pista di alcune centinaia di metri, è finito contro la rete metallica ai margini dell'aeroporto.

Vigili del fuoco e automezzi di soccorso si sono immediatamente portati sul punto in cui il bireattore era finito contro la rete, ma il loro intervento non è stato necessario. Il Ministro Bo e il presidente dell'IRI sono usciti assolutamente incolumi dall'incidente e subito dopo hanno potuto raggiungere la città in macchina. Illesi anche i due piloti. L'apparecchio invece è rimasto alquanto danneggiato.

La presenza della rete metallica ai margine delle piste dello aeroporto dell'Urbe è dovuta al fatto che questo aeroporto serve per l'addestramento.

Importante accordo con la Esso



L'E.N.I. IMPORTERA' metano dalla Libia

Roma, 4

A conclusione di trattative cominciate nell'estate 1964 è stato firmato a New York oggi un contratto in base al quale la SNAM (Società del gruppo NEI) acquisterà dalla Esso International Inc. e dalla Mediterranian Standard Oil Co., gas naturale liquefatto di provenienza libica. Il contratto prevede la fornitura per 20 anni, franco porto italiano, di circa tre miliardi di metri cubi di gas per anno. Il gas naturale verrà liquefatto in appositi impianti in Libia e trasportato, alla temperature di circa 160 gradi sotto zero, con speciali navi metaniere, in Italia, dove verrà rigassificato e trattato per immetterlo nella rete SNAM di trasporto e distribuzione. Gli impianti in Libia saranno costruiti dalla Esso che si occuperà anche del trasporto marittimo, mentre gli impianti italiani saranno della SNAM e saranno da questa gestiti.

Verrà assicurato un collegamento fra i nuovi impianti e la esistente rete di trasporto nella pianura padana; è prevista, inoltre, la possibilità di sviluppo della rete in zone finora non servite. Ulteriori benefici potranno derivare all'economia italiana dal contratto ora concluso in quanto l'industria nazionale sarà particolarmente tenuta presente per le forniture di materiali e servizi, non solo per la costruzione delle navi ma anche per gli impianti da realizzare in Libia.

L'accordo raggiunto per la importazione di gas libico rappresenta — secondo quanto si fa notare negli ambienti dell'ENI — un evento di notevole importanza per la nostra economia. Esso, infatti, costituisce un'assicurazione a lungo termine sia per il rifornimento energetico dell'industria italiana che per gli utenti domestici di gas metano e si colloca nella linea dell'ENI che ha per obiettivo di garantire al Paese sicure fonti di energia. Fulcro di questa azione è la ripresa degli idrocarburi che l'ENI, attraverso le sue società operative. sta intensificando sempre più in Italia, all'estero e nei mari.

Con l'odierno accordo, l'Azienda di Stato, che ha scoperto e valorizzato grandi giacimenti metaniferi della valle Padana e del Mezzogiorno, garantisce che non verrà meno una fonte energetica dimostratasi basilare per la capacità concorrenziale di una parte notevole dell'apparato industriale. Le importazioni dalla Libia rientrano inoltre in un disegno a più vasto raggio tendente a ottenere accordi anche con altri Paesi produttori di gas, secondo la politica sempre seguita dall'ENI, di diversificazione delle fonti, di bassi costi energetici e di disponibilità costante di rifornimento. All'uopo sono in corso trattative con diversi Paesi produttori.

NOTA DI SCALFARO SULLA RAPPRESENTANZA NEGLI ORGANISMI COMUNITARI

Una evidente contraddizione il PCI nel Parlamento europeo

E' impossibile ammetterlo per la sua dichiarata ostilità all'europeismo occidentale La questione è troppo grave perchè il Governo possa passivamente demandarla al Parlamento

Roma, 4

L'on. Oscar Luigi Scalfaro, ha fatto una dichiarazione sul problema della rappresentanza italiana nel Parlamento Europeo. L'on. Scalfaro ha affermato fra l'altro che l'ingresso dei comunisti nell'Europa «rappresenterebbe l'espressione di un totale cedimento sui principi». «Il fatto — ha aggiunto — darebbe la immediata sensazione che sia caduta la inconciliabilità fra democrazia e antidemocrazia, fra libertà e tirannide, fra valori umani posti alla base della concezione dello Stato democratico e lo Stato ente supremo nel quale l'uomo scompare e si distrugge. Ne discenderebbe l'annullamento di una politica perseguita da venti anni e nata proprio dal presupposto che da una parte vi è un mondo libero che crede nella libertà e la difende, dall'altra un mondo negatore di questi valori e talmente minaccioso da costringere i Paesi liberi ad un patto di difesa e alla costruzione di una Europa comune dolorosamente mutilata di vaste sue parti».

Dopo aver affermato che «di nuovo, oggi, vi è soltanto l'atteggiamento versatile del partito comunista» che cerca di assumere «il più accorto ruolo dell'inserimento», l'on Scalfaro ha così proseguito: «In sostanza si assume che gli eletti dal Parlamento debbano rappresentare l'intera configurazione politica delle due Camere e sia quindi indispensabile lasciare alla minoranza comunista lo spazio per la presenza che le compete. Di contro si sostiene che la rappresentanza parlamentare europea non tanto debba riflettere la maggioranza governativa, quanto lo schieramento di tutti quei gruppi politici che credono veramente e senza equivoci in un certo tipo di Europa libera. Non c'è dubbio che solo la seconda ipotesi è valida perchè affronta il tema nella sostanza. Non si tratta di eleggere dei parlamentari che rappresentino l'Italia in un consesso di natura storica, giuridica, filosofica o che debbano avere una esclusiva funzione dimostrativa. Gli eletti debbono rappresentare in modo non equivoco la volontà politica dell'Italia a costruire l'Europa secondo principi ben definiti, con una impostazione chiara e proiettata verso finalità conseguenti a quei principi e a quella impostazione. E' sufficiente sottolineare questo per escludere concettualmente la possibilità di una qualsiasi presenza comunista nella costruzione o nella interpretazione di una Europa libera e democratica».

Ribadito che «il comunismo, quindi, non può, per la evidente contraddizione, inserirsi nell'Europa libera», l'on. Scalfaro ha così concluso: «1) Il Governo ha una sua chiara linea politica sostanziale che evidentemente gli impedisce non solo di accettare fatti che la metterebbero nel nulla, ma anche di rimanere agnostico rimettendosi semplicemente al Parlamento. Su questione di tale intensità e drammaticità politica è indispensabile avere un pensiero e una volontà coerenti. 2) Ogni partito deve decidere. Non è questo un tema che possa consentire atteggiamenti incerti, sfumati o confusi. Si tratta di scegliere, anzi si tratta di applicare secondo logica le scelte che ciascun partito deve aver fatto in modo responsabile e irrevocabile. E nella scelta ogni partito si qualifica. 3) Per quanto riguarda la Democrazia cristiana, non vi è nulla di nuovo da aggiungere; essa ha già scelto, mantiene la sua coerenza e non potrà non trarre conclusioni politiche dallo atteggiamento degli altri partiti se questo mettesse in forse la definitività della scelta tra democrazia e antidemocrazia».

Malagodi e la «Voce Repubblicana» hanno dedicato un commento all'assemblea democristiana. «A Sorrento — ha affermato Malagodi parlando a Sulmona — è emersa ancora una volta la divisione profonda che travaglia la Democrazia cristiana. Alla vigilia di un congresso del PSI, che rischia di risolversi in un nuovo grosso contributo al disfacimento della situazione politica ed economica attraverso l'insistenza sulle Regioni, sul referendum, sulla legge urbanistica, sulla politica di piano sostanzialmente coercitiva, il vedere affiorare queste stesse posizioni in larghi strati della Democrazia cristiana — ha affermato il leader liberale — indica quanto la situazione italiana abbia profondo bisogno di una forza capace di raddrizzarne l'equilibrio».

A giudizio della «Voce Repubblicana» invece il grande assente dall'assemblea nazionale della D.C. è stato il problema della crisi dello Stato. In polemica con l'analisi contenuta nella relazione introduttiva svolta da Forlani, l'editoriale, attribuito all'on. La Malfa, contesta che la classe dirigente sorta alla fine della guerra abbia continuato a subire il peso delle vecchie strutture dello Stato liberale. La «Voce» sottolinea quelle creazioni che appunto dopo la Liberazione hanno rappresentato un fatto completamente nuovo rispetto alle strutture tradizionali nello Stato ottocentesco e cioè le Regioni a statuto speciale e le partecipazioni statali.

Le prime avrebbero dovuto essere il banco di prova della nuova classe dirigente capace di porre in maniera nuova e più articolata i problemi dello Stato. Tutto questo non è avvenuto o è scarsamente avvenuto: noi abbiamo assistito — conclude il giornale — per colpa non dello Stato ottocentesco ma della classe dirigente attuale, a degenerazioni evidenti e clamorose dell'Amministrazione delle regioni a statuto speciale. Al peso di vecchie leggi e di vecchie strutture abbiamo aggiunto il peso di nuove strutture e di nuove leggi mal concepite e ancor peggio attuate. La crisi dell'odierno stato sta in tutto questo.

Per completare il quadro e le parte le valutazioni negative di sinistra e di destra, ricordiamo che i socialisti — come si desume da una corrispondenza da Sorrento che pubblica oggi l'«Avanti!» — rimproverano a Rumor di aver riesumato, nel delineare l'impegno della DC nella politica di centro-sinistra «certi anacronistici temi, come quello dell'estensione del centro-sinistra a tutti i livelli e di aver posto come condizione per il rilancio dei contenuti dell'incontro con i socialisti un ambiente politico di certezza».

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Milano — Il Procuratore Mario Grespi che sta conducendo l'inchiesta sui fatti di San Vittore

NONOSTANTE LA MOBILITAZIONE DI TUTTO L'APPARATO DI POLIZIA DEL PAESE

Svaniti nel nulla i tre evasi Altro tentativo di suicidio a San Vittore

Cittadini suggestionabili hanno «visto» i fuggiaschi nelle più diverse e lontane circostanze e località Magagnin starà cercando di mettere le mani sui risparmi fatti durante il «lavoro» nelle banche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 4

Polizia e carabinieri di tutta Italia stanno dando la caccia ai tre pericolosi banditi fuggiti clamorosamente ieri mattina dal carcere di San Vittore. Per il momento, nonostante diverse segnalazioni da parte dei cittadini nessuna traccia è stata rinvenuta di Bruno Magagnin, Ignazio Gambino e Andrea Basiricò. I tre sembrano essersi volatilizzati. Negli ambienti della polizia tuttavia non ci si agita eccessivamente per questa momentanea scomparsa. E' opinione, anche se non espressa ufficialmente, che prima o poi i tre evasi cadranno nelle reti loro tese.

L'unica possibilità contraria è che Bruno Magagnin — il «Gorilla» della «banda del lunedì», la gang che in quattro anni ha preso d'assalto decine e decine di banche facendo un bottino ingentissimo — riesca a mettere le mani sul suo «grisbi» nascosto. Come è noto, quando la banda capeggiata da Franco Tonella venne sgominata, non tutta la refurtiva delle rapine e delle grassazioni fu ritrovata dagli inquirenti. In totale vennero rinvenuti circa 170 milioni di lire in contanti, oltre ad un'altra cinquantina di milioni in assegni. Ma è evidente che nei quattro anni di rapine, i «tre bravi ragazzi di Angera» avevano rastrellato molti più soldi. Che fine abbiano fatto non è dato sapere. La esistenza di un tesoro nascosto spiegherebbe anche la partecipazione alla fuga di due giovani che non avevano grosse pendenze con la giustizia e per i quali in nessun caso il gioco sarebbe valso la candela.

Evidentemente Magagnin ha comprato la complicità degli altri due con un «pagherò» basato sul bottino nascosto.

Ora appunto quello che tutti vorrebbero sapere è se il Magagnin sia già riuscito a mettere le mani sul suo tesoro oppure se si sia rifugiato, unitamente ai complici, in qualche località segreta in attesa che le acque, almeno per quanto riguarda la popolazione, si siano un po' placate.

Come dicevamo all'inizio, i tre fuggitivi sono stati «visti» in diversi posti; ma tutte le segnalazioni, almeno fino a questo momento sono risultate vane. Si è trattato sempre di segnalazioni fatte agli inquirenti da persone che, in buona fede, hanno creduto di aver visto i tre evasi. Tanto per citare qualcuna di queste indicazioni, diremo che il Basiricò ed il Gambino sono stati scorti nei pressi di La Spezia; ma nemmeno un'ora prima, la proprietaria di un bar di Oriolo, un paese a tre chilometri da Voghera, ha avvertito i locali carabinieri affermando che i tre fuggiaschi erano entrati nel suo bar per prendere un caffè. La stessa proprietaria, che era entrata con un giornale recante la fotografia di Basiricò, Magagnin e Gambini, ha affermato che i tre hanno avuto un sobbalzo e che quindi sono usciti precipitosamente dal locale salendo su una «1100» i cui primi numeri di targa erano «MI 88». Ma, ancora in mattinata, i tre delinquenti erano stati visti, a bordo di una «Giulietta» targata Roma, nei pressi di Reggio Emilia ed in altre località. Evidentemente si è trattato sempre di errate indicazioni, fatte in buona fede. E lo dimostrano le «battute» a vuoto di decine e decine di agenti.

La taglia di tre milioni messa a disposizione dal Ministero degli Interni per coloro che daranno segnalazioni utili per la cattura dei tre evasi, non sembra aver molto «scosso» gli ambienti della malavita milanese. D'altra parte sembra da escludere che i fuggiaschi, e soprattutto il Magagnin, abbiano trovato un rifugio proprio nella metropoli lombarda appunto per non correre il rischio di essere venduti da qualche piccolo furfante.

Intanto sono iniziate le inchieste ordinate dalla Magistratura e quella interna. Ma un nuovo fatto è emerso oggi. Infatti è stato dichiarato che un altro detenuto ha tentato di uccidersi. Dopo la donna Maria Vignola Aris che si diede la mort: infilando il capo in un sacchetto di plastica e dell'assassino Giuseppe Borzumati che si è suicidato impiccandosi, un detenuto, Luciano Sbarra di 31 anni, già residente a Busto Arsizio, ha tentato di uccidersi la sera del 25 ottobre impiccandosi con una funicella. Fortunatamente è stato salvato in extremis da un agente di custodia e attualmente si trova ricoverato nell'infermeria del carcere di Piazza Filangeri.

Aldo Mariani

A Milano durante i riti di ieri

Denunciati per diffusione di volantini tendenziosi

Milano, 4

Due giovani, uno di 18 anni e l'altro di 28, dei quali non sono state rese note le generalità, aderenti ad un «Centro antimperialistico milanese», sono stati denunciati a piede libero per avere diffuso volantini invitanti alla disobbedienza e recanti notizie tendenziose durante le cerimonie rievocative del 4 novembre.

I due giovni hanno contravvenuto a due articoli del Codice penale: l'art. 266 (istigazione di militari a disobbedire alle leggi) e l'art. 650.

INSEGUIMENTO-WESTERN E DRAMMATICA SPARATORIA PER LE VIE

Fuoco nel centro di Treviso per acciuffare due gangster

Colpita da un proiettile una vettura in transito - Un terzo malvivente dopo aver finto di arrendersi, si è dato a precipitosa fuga, eclissandosi

Treviso, 4

Per bloccare alcuni gangster, la polizia è stata obbligata ad aprire il fuoco nel pieno centro di Treviso e a dar vita a un movimentato inseguimento per le vie. Tutto ha avuto inizio con la segnalazione, da Padova, di una «Giulietta» targata Roma, che era riuscita a sfuggire ad alcuni blocchi stradali, e a bordo della quale viaggiavano tre persone. All'alba, una «gazzella» della polizia ha localizzato la vettura, vuota, ferma a fianco del Palazzo di Giustizia. I tre passeggeri — Italo Vitelli, di 45 anni, Maurizio Maceratesi, di 24, e Carlo Pisicani, tutti di Roma — si sarebbero dovuti incontrare con un complice di Treviso e avevano già preparato un «colpo»; i carabinieri, in un primo esame della macchina, hanno scoperto a bordo un completo armamentario per lo scasso, e si sono quindi appostati nei pressi, aspettando il ritorno dei tre.

Quando i gangster sono giunti, i militi hanno intimato loro l'«alt», ma solo uno di essi ha obbedito e, alzate le mani, si è addossato al muro del Tribunale; gli altri due si sono dati a precipitosa fuga, inseguiti dalle forze dell'ordine e, via via, da numerosi passanti. Contro i due complici gli agenti sono stati costretti ad aprire il fuoco con i mitra, dopo aver sparato invano alcuni colpi in aria; i proiettili hanno colpito alcune finestre e uno, rimbalzando sulla strada, si è conficcato nella carrozzeria di una auto, guidata da uno studente universitario.

Per nulla intimoriti, i due a un certo punto si sono divisi e uno si è rifugiato in un bar, nel tentativo di far perdere le proprie tracce, mettendosi lungo disteso sul pavimento dietro il bancone; ma tutto è stato inutile e i militi lo hanno scovato. Anche il Maceratesi, alla fine, è stato raggiunto da un carabiniere, che lo ha immobilizzato con una mossa di lotta giapponese.

Nel frattempo però il Pisicani, mentre le forze dell'ordine erano impegnate nell'inseguimento dei suoi complici, è riuscito a farla franca; dopo aver finto di arrendersi, si è improvvisamente lanciato in una corsa disperata attraverso alcune viuzze e ha raggiunto la periferia della città, inseguito vanamente dagli agenti; non si esclude che si sia rifugiato dal complice di Treviso, data la facilità con cui si è eclissato.

Del Pisicani non è stato possibile sapere nulla, tanto più che si presume che i suoi due «colleghi», per aiutarlo, abbiano fornito false generalità; quanto al Vitelli, è pregiudicato per vari reati, compresi diserzione, evasione, rissa, furto con scasso, lesioni. A carico del Maceratesi non risultano finora precedenti; sembra comunque che sia ricercato su mandato di cattura. Da segnalare, infine, che nel clima della psicosi provocata dagli evasi di San Vittore, è stato difficile smentire la voce che i tre fossero appunto i gangster milanesi, ricercati effettivamente anche nel Veneto.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali-adriatiche molto nuvoloso o coperto con piogge. Foschie o banchi di nebbie in Val Padana. Nel corso della giornata i fenomeni tenderanno a divenire variabili sulle regioni nord-occidentali. Sulle regioni centrali-tirreniche, su quelle meridionali e sulle isole nuvolosità variabile con possibilità di piogge e temporali. Temperatura: in graduale diminuzione al Nord ed al Centro, stazionaria al Sud.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 8, 13; Verona 10, 15; Trieste 12, 14; Venezia 10, 14; Milano 10, 12; Torino 9, 12; Genova 14, 17; Bologna 10, 13; Firenze 11, 18; Pisa 12, 20; Ancona 15, 17; Perugia 11, 15; Pescara 14, 24; L'Aquila 6, 17; Roma (Città) 15, 21; Roma (Fiumicino) 16, 22; Campobasso 11, 15; Bari 15, 22; Napoli 15, 20; Potenza 11, 17; Catanzaro 14, 23; Reggio Calabria 12, 24; Messina 17, 21; Palermo 17, 24; Catania 13, 24; Alghero 15, 21; Cagliari 14, 22.

CRUENTA CATENA DI INCIDENTI NELLA GIORNATA FESTIVA

«1300» CONTRO CAMION FERMO SULL'AUTOSTRADA: TRE MORTI

Due sono i feriti gravi - La pioggia battente e il limo falciano altre quattro vite: schianto frontale in Romagna e volo in curva

Frosinone, 4

Tre morti e due feriti sono il bilancio di un incidente, accaduto sull'Autostrada del Sole, quando una «Fiat 1300» di Napoli ha tamponato un autotreno di Caserta, fermo sulla striscia gialla per lo scoppio di una gomma. L'incidente è accaduto presso il casello di Cassino: nell'urto sono rimasti uccisi sul colpo l'autista della «1300», Matteo Miranda, di 46 anni, di Arzano (Napoli) e i coniugi Crescenzo Errichiello, di 50 anni, e Sabata Esposito, di 45, di Secondigliano. In gravissime condizioni sono stati estratti dalle lamiere contorte Salvatore Cardone, di 41 anni, di Secondigliano e Assunta di 17, figlia degli Errichiello.

I due feriti sono stati trasportati all'ospedale di Cassino; i sanitari si sono riservati la prognosi per il Cardone, mentre hanno diagnosticato trenta giorni di guarigione per la ragazza.

Gli occupanti della «1300» erano partiti da Napoli diretti a Roma, per far visita al fidanzato della ragazza. Dopo una giornata trascorsa tranquillamente, avevano preso la via del ritorno.

Sulla statale Tosco-Romagnola, nei pressi di Pieve Acquedotto, due utilitarie si sono scontrate quasi frontalmente, probabilmente a causa della strada viscida per la pioggia, causando la morte di due persone e il ferimento di quattro. Su una «Giardinetta» targata Ravenna, condotta da Alvaro Romboli, di 48 anni, erano anche il nipote di 12 anni, Romano Leonardi, e un altro familiare, Giulio Leonardi, di 83, abitanti a Terra del Sole. Sull'altra vettura, una «500», anch'essa di Ravenna, oltre al guidatore Quinto Mazzoni, di 29, viaggiavano la moglie Novella Lazzarini, di 25, e la figlia Mirella, di sei. La «Giardinetta» procedeva da Ravenna verso Forlì, mentre la «500» sopraggiungeva da direzione opposta. Il Mazzoni e Giulio Leonardi, estratti agonizzanti dai rottami delle due vetture, sono morti durante il trasporto all'ospedale.

Infine, due giovani sono morti in un incidente avvenuto nel pomeriggio di oggi sulla statale Brescia-Cremona, nei pressi di Manerbio. In quel momento pioveva a dirotto e l'auto guidata dall'operaio Cristoforo Zorza, di 43 anni, di Pozzaglio (Cremona), che aveva a fianco l'amico Gherardo Zanini, di ... di Manerbio (Brescia) nell'abbordare una piccola curva all'uscita del paese è sbandata, ha travolto un paracarro ed è quindi attraversato la carreggiata, schiantandosi contro un albero dalla parte opposta della strada. Lo Zorza è morto sul colpo, lo Zanini pochi minuti dopo essere stato ricoverato all'ospedale.

LA PRESENTAZIONE AL TEMPIO

IL MOMENTO veronesiano in Tintoretto non dura a lungo. Lo splendore del colore e l'arabesco lineare, derivati da Paolo portavano al decorativo; e nella grande decorazione Jacopo indugia qualche tempo come attratto da un affascinante gioco: poi muta energicamente rotta. Il drammatico ch'era l'impulso dominante del suo temperamento, lo chiamava a contrasti luministici o a violenti plasticismi o alla fusione di queste due esplosive maniere.

Già nel «San Giorgio e il drago» di Londra il contrasto tra la luce che s'apre nel cielo intorno all'apparizione dell'Eterno e la fosca città turrita in riva al mare, tra gli sprazzi luminosi del cavallo del santo eroe e i drappi volanti dell'atterrita principessa e la brulla diboscata riva funestata dal mostro, è un primo distacco dalla lieta melopea ispirata da Paolo; per quanto il dipinto sia rischiarato da un'accesa gamma di toni e la giovane donna fuggente in primo piano, nel roseo madore del volto, nel vivido azzurro dell'abito e nella vasta sarabanda del velo amaranto, rammenti ancora le giovani principesse dei soffitti veronesiani del Prado o le fiabesche vergini del corteggio d'Orsola della chiesa veneziana.

Ma poi ecco il drammatico vecchio «Mosè» di Francoforte che stagliandosi nero sul bianco davanti alla folla degli ebrei in attesa fa zampillar dalla roccia l'acqua ristoratrice; ecco Cristo della collezione Contini di Firenze che fa il miracolo della «Moltiplicazione dei pani e dei pesci». Il divino Maestro è in primo piano sotto un albero fronzuto in posizione obliqua; in direzione obliqua contraria è il tronco nocchieruto vicino e par che gli alberi si muovano, e sembra stormire in alto il fogliame, mentre i colli appresso brulicano della folla ansiosa che attende il prodigio. E nel dipinto i contrasti di luce e d'ombra sui poggi imminenti e sui monti discosti, tra cielo e terra, tra nubi candide e nubi cariche di oscurità formano la drammatica vita di tutta la scena.

E' di questo tempo l'«Adultera» delle Gallerie veneziane. Nelle «Adultere» dipinte nei primordi incontravamo imponenti costruzioni a colonnati o, più tardi, riunioni in interni affollati e gente a cerchio intorno a Cristo e altra gente magari curiosante alle porte. Qui invece l'episodio si svolge a bassorilievo tutto in primo piano: è ancora un ricordo della preferita impaginazione veronesiana. La donna è in mezzo al gruppo: Cristo seduto accanto a lei si rivolge al fariseo, zelante osservatore della legge, e fissa su lui un occhio sottilmente ironico, scrutatore. Anche la peccatrice lo guarda, calma, seria, ma tranquillamente incuriosita. L'interesse del quadro è in questo muto drammatico dialogo e nel vivo colore memore dello splendore di Paolo.

Capolavoro di questo momento è la «Presentazione al tempio» della veneziana Madonna dell'Orto. C'era a Venezia il relativamente recente omonimo dipinto di Tiziano: Tintoretto l'ha certo davanti agli occhi perchè anch'egli colloca Maria bambina in chiara evidenza a metà d'un'alta scalinata. Ma architetta una costruzione strana. La scalinata è ripida, altissima, ma il tempio non si vede; il pittore vuole uno spazio libero in cui la piccola Maria appaia isolata contro il cielo. Il tempio è dietro la cantonata d'un palazzo tutto in ombra: la gradinata gira a gomito attorno alla quinta di quel palazzo come un ponte veneziano sghembo sopra l'ansa d'un canale. Alla base del palazzo, da un poggiolo a balaustra e da un sottoportico in ombra si affacciano stipati i curiosi: tutti in ombra tranne un vecchio ammantato tutto bianco che si stacca da quell'oscurità come un fantasma. In luce è la parte destra della scalinata, dove tre donne in piedi o sedute con i bimbi accanto e il sommo sacerdote sull'alto sagrato attendono la piccola devota: e tutta sola, a sommo della scala, lei, la santa bambina che si staglia nitida contro l'azzurro del cielo.

Un grande dipinto: per l'originale impaginazione, per gli effetti spaziali, per la potenza plastica. Con la figura statuaria di quella donna al centro del primo piano, oltre che rompere sapientemente la monotonia della gradinata, il maestro ha creato un personaggio di una forza scultoria impetuosa, di uno scorcio potente nel braccio appuntato sulla piccola Maria, del più vivo movimento. Per contrasto è di una tenerezza gentile la figura della santa bambina che guarda fiduciosa il vecchio sacerdote. E agli effetti plastici della destra del quadro corrispondono gli effetti luministici della sinistra. Gli spettatori appollaiati sulla scala o in piedi nel sottoportico sono ombre nell'ombra, dalle quali si stacca sul davanti il fantomatico vecchio tutto bianco come in una visionaria apparizione.

Il dipinto è un assoluto del maestro. Vasari che non è sempre tenero per Jacopo, dichiara la «Presentazione» della Madonna dell'Orto la più perfetta delle opere tintorettiane. Da allora le lodi si fanno universali. Il nostro dipinto è del 1552: si allinea con quei supremi capolavori che Jacopo dipinse tra il '47 e il '49: l'«Ultima Cena» di San Marcuola, la «Lavanda» del Prado, «San Rocco e gli appestati» dell'omonima chiesa veneziana, il «Miracolo di San Marco» delle Gallerie dell'Accademia. Altissimi capolavori tutti e di carattere diverso l'uno dall'altro, come abbiamo visto. Preferire l'una piuttosto che l'altra di queste opere può dipendere dalla simpatia del singolo amatore, non dal loro intrinseco livello ch'è in tutte parimenti altissimo e incomparabile. Per Thode, il celebre critico tedesco, per esempio, la nostra «Presentazione» è uno dei supremi assoluti di tutto il mondo.

Remigio Marini

LIBRI RICEVUTI

Hans Hellmut Kirst: *La notte dei generali* (Garzanti ed., pp. 340, lire 2200). Dopo avere rivolto la sua satira contro il militarismo prussiano e il nazismo («Fabbrica di ufficiali» e «La rivolta del caporale Asch»), Kirst, in questo libro, ricorre al suspense del giallo per una indagine sul significato storico dell'hitlerismo. Il suo nuovo studio sulla élite militare nazista è centrato su tre identici delitti a sfondo sessuale, avvenuti il primo a Varsavia nel 1942, il secondo a Parigi nel 1944 e il terzo a Dresda nel 1956. Il dramma ripercorre tutte le tappe della storia recente, dai primi successi nazisti in Polonia alla notte del mancato assassinio di Hitler — «La notte dei generali» vista dalla inquietante distanza della guarnigione di Parigi —, all'atmosfera artificiosa della moderna Berlino-Ovest dove la vivace routine quotidiana copre appena la tacita angoscia della lotta contro i ricordi. La rosa dei criminali comprende tre uomini: tre generali nazisti, per complicare le cose. Seydlitz-Gabler, ultimo rampollo di «Junker» arrampicatosi fino ai più alti gradi nazisti, Kahlenberg, il filosofo che cela il suo disgusto per il nazismo dietro una maschera di vago cinismo, Tanz, l'uomo di ferro salito dalla gavetta a comandare una divisione scelta, incarnano ognuno un elemento della storia del nazismo. Di questo romanzo, il produttore Sam Spiegel ha acquistato i diritti per la riduzione cinematografia. Peter O'Toole, il famoso interprete di Lawrence d'Arabia, impersonerà la figura del generale Tanz. La regia del film è di Anatole Litvak.

Eric Weil: *Politica e filosofia* (Vallecchi ed., pp. 236, L. 2400). Questi saggi, presentati nella traduzione di Lidia Morra, senza intendere di costituire l'essenziale del pensiero di Eric Weil, sono piuttosto un invito alla lettura delle opere sistematiche dello studioso tedesco. Eric Weil è nato in Germania nel 1904. Insegna filosofia nella Università di Lille; ha pubblicato: «Hegel et l'Etat» (1950), «Logique de la philosophie» (1951), «Philosophie politique» (1956), «Philosophie morale» (1961), «Problèmes Kantiens» (1963).

SPETTACOLO A FAVORE dell'Istituto «M. Riva»

Roma, 4

«L'Angelo azzurro» di Joseph Sternberg interpretato da Marlene Dietrich sarà presentato lunedì prossimo al Teatro Sistina in Roma a favore dell'erigendo istituto «Mario Riva» per i bambini minorati fisici. La proiezione sarà preceduta da uno «show» di Milly che eseguirà canzoni del suo repertorio. Nel pomeriggio, sempre a beneficio dell'istituto, si svolgerà uno spettacolo per bambini nel corso del quale saranno proiettati cartoni animati di Walt Disney.

VERTENZA GIUDIZIARIA Liz Taylor - Eddie Fisher

Los Angeles, 4

La vertenza giudiziaria fra Liz Taylor e il suo ex marito Eddie Fisher è stata risolta con una transazione extragiudiziale: la causa non sarà quindi più discussa in tribunale. La vertenza era stata iniziata dal cantante, il quale accusava l'ex moglie di impedirgli di vedere la figlia adottiva Liza, di otto anni. Nata dal matrimonio fra la Taylor e Mike Todd (morto nel 1958) la bambina era stata adottata da Fisher. In base all'accordo, la Taylor ha autorizzato Fisher a visitare la piccola Liza «in ore ragionevoli ovunque ella risieda».



Nel Salone dell'auto inaugurato a Torino sono a disposizione per il divertimento dei bimbi, futuri automobilisti, alcuni piccoli modelli che ripetono nelle linee le macchine degli adulti

SUGGESTIVA TAPPA NELL'ALTA NORMANDIA ALLA RICERCA DEL TEMPO PERDUTO

I FANTASMI DI MAUPASSANT TRA PIETRE BIANCHE DI LUNA

Fécamp è rimasta una piccola città oscillante tra gli stordimenti dell'avventura sul mare la prudenza negli affari e la vocazione per la vita comoda - Un romanzesco mondo segreto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Fécamp, novembre

Fécamp — piccola città dell'alta Normandia, sulla Manica — è poco nota al viaggiatore italiano, non abbastanza avventuroso per scostarsi dagli itinerari turistici tradizionali. Al tramonto, quando il sole cade in mare come una moneta di rame inghiottita dal salvadanaio, le alte scògliere rosate dove i gabbiani fanno i loro nidi inaccessibili s'imporporano fino a sembrare sipari di velluto di un immenso palcoscenico, tirati da una mano invisibile per separare la valle dallo spazio marino, prima del riposo notturno.

I bacini portuali assumono al tramonto, il chiarore opaco dei vecchi specchi; s'accende la luce gialla del faro e la si direbbe, così lontana, una stella caduta in basso che annaspi per ritrovare un'orbita. Le campane della chiesa della Trinità, mèta dell'antico pellegrinaggio di febbraio per il «Perdono delle Terre Nuove», salutano il vento che nei secoli ha levigato le pietre del campanile, e la guglia del museo della «Bénédictine» strappa il cielo come un pugnale di selce.

Le ultime barche rientrano, sul molo i pescatori ripiegano le canne. Coppie di borghesi terminano la loro passeggiata nelle pasticcerie della via grande, una ogni venti metri e tutte agghindate come bomboniere rosa e azzurre. Ne escono tirandosi dietro un tintinnio di campanelle ed un buon odore di paste al burro, intanto s'accendono le luci delle case, il marinaio ed il fante della guerra del '14 restano soli sullo zoccolo di pietra della piazza e qualche vecchia s'infila nella cattedrale per pregare davanti ai santi protettori della pesca, dove s'allineano modellini di battelli come ex voto.

Sulla spiaggia, l'orchestrina del Casino attacca il primo motivo della serata sullo stesso ritmo lungo della risacca; «croupiers» in «smoking» prendono posto dietro i tavoli verdi, immobili come manichini sotto la luce delle lampade. Tra le «falaises» il sipario di velluto adesso si è richiuso fino a nascondere l'ultima scheggia di luce. Isolata dal mare, al centro della vallata dove le grandi mucche pezzate vagano in libertà nel buio, Fécamp chiude un'altra giornata. Brillano dietro i muri delle case ed in fondo ai palazzi borghesi le luci di raduni familiari e di riunioni mondane. S'indovinano riti culinari complicati e fastosi; dove sfavillano lampadari s'immaginano brindisi, complimenti, sorrisi. Città senza fantasia, di pescatori e commercianti, adesso che è scesa la notte Fécamp s'inebria di salse speziate, di piatti cremosi, di vini esotici. Accende le lampadine dell'allegria, gira le manovelle di vecchi fonografi.

Questa è l'ora più adatta per andare in cerca dei fantasmi di Guy de Maupassant: marinai divorati dall'avventura e possidenti avidi e boriosi, piccoli borghesi vergognosi delle loro nascoste miserie e contadini furbi come il diavolo, studenti oppressi dalla noia della provincia e ragazze allegre, i mille personaggi dei «Contes de la Bécasse» e delle «Soeurs Rondoli», di «Miss Harriett» e della «Maison Tellier», il tormentato André Mariolle di «Notre coeur» e la patetica eroina di «Une vie», il cinico arrivista di «Bel-Ami» e l'opaco banchiere ebreo di «Mont-Oriol».

Maupassant, che aveva trascorso la prima infanzia nella vicina Etretat, si era stabilito a Fécamp dopo gli studi a Rouen, e là aveva ambientato molti racconti, a cominciare dalla «Maison Tellier». Osservatore implacabile, lo scrittore aveva saputo attingere giorno per giorno, nel ristretto perimetro di questo porto della Francia del Nord, gli elementi del suo mondo romanzesco dove la farsa dà di gomito alla tragedia, la risata grassa si spezza nel pianto, luci ed ombre s'alternano con la capricciosa mutevolezza dei cieli normanni percorsi da nuvole veloci. Fu a Fécamp, in mezzo a questa gente apparentemente grigia e riservata, che Maupassant scoprì il segreto del temperamento normanno, di cui il suo venerato Flaubert definiva la dualità e la ricchezza scrivendo che era «esprit de gueulade et de lyrisme» fino allo spasimo, e tuttavia ostinato a «creuser», a «fouiller le vrai tant qu'il peut».

Certo io, viaggiatore frettoloso, non ho le chiavi per penetrare nel cuore di questo mondo segreto, ma i fantasmi di Maupassant appartengono a queste case sagge e tranquille, si danno convegno nei caffè dei vecchi quartieri e nei «bistrots» del porto, s'annidano fra queste pietre bianche di luna e battono ancora, precisi come metronomi, il tempo di questa città oscillante tra gli stordimenti dell'avventura sul mare, la prudenza negli affari e la vocazione per la vita comoda.

Io non posso sapere; ma Maupassant sapeva, lui che della borghesia fecampina aveva frugato ogni salotto, e nelle osterie si era mescolato ai marinai tornati dalla pesca del merluzzo, lui che aveva veduto le stagioni nascere e morire al ritmo delle maree dall'alto delle «falaises», e le fortune dei mercanti e dei banchieri — oro, spezie, legni esotici, polveri d'aringhe — farsi e disfarsi in un groviglio di contratti, prestiti, crediti, matrimoni.

Oggi, il passato monastico di Fécamp e la sua antica vocazione agricola sono stati soppiantati — dicono le statistiche — dalle 25 mila tonnellate di merluzzi salati che le aziende locali buttano sul mercato. La importanza assunta dalla pesca e dall'industria conserviera, lo sviluppo del turismo a medio raggio ed il rinnovamento edilizio hanno un po' alterato i lineamenti tradizionali della città di Maupassant, ma il fondo è rimasto quello di un secolo fa. Sotto le acque gorgoglianti del progresso il limo è antico. Impossibile che i pronipoti degli armatori ancora dimoranti nelle palazzine in falso stile «renaissance» abbiano dimenticato le origini; impossibile che i giovani capitani dei battelli che di quest'epoca solcano i banchi di pesca di Terranova siano diversi dai vecchi marinai «à la retraite» nelle case isolate sulle «falaises».

Qui l'esistenza, a tutti i livelli sociali, continua ad ubbidire ad alcuni temi fissi e ad alcune verità primarie che non sono da discutere: diciamo ingrandire il patrimonio della famiglia, mettere d'accordo la morale e l'interesse, cercare la fortuna sul mare sapendo restare con i piedi sulla terra, tenere sempre distinti il lavoro dal piacere, onorare la buona tavola.

C'è un personaggio di Fécamp — un'autentica gloria locale — che simboleggia e riassume in sè l'epopea della borghesia normanna di Maupassant. Si chiama Alexandre Le Grand: un nome fatidico ed impegnativo, duro da portare, che si direbbe inventato dal nostro scrittore per un eroe dei suoi romanzi. Ci si può chiedere, anzi, se Maupassant non abbia avuta presente la figura di questo borghese, fondatore di una dinastia industriale, nel descrivere talune figure di contorno di «Mont-Oriol», o di «Une vie»: un problema aperto per ricercatori e studiosi. Maupassant aveva giusto tredici anni quando Alexandre Le Grand — negoziante accorto ma anche ricercatore, per «hobby», di vecchie carte — aveva scovato fra certi manoscritti dell'abbazia benedettina salvatisi dalla tempesta rivoluzionaria la ricetta di un elisir liquoroso inventato quattro secoli prima, con i succhi di ventisette piante aromatiche, da un monaco approdato in Normandia dalla natia Corsica, Bernardo Vincelli.

Dopo avere sperimentato privatamente la ricetta con certi alambicchi rudimentali in rame oggi conservati come cimeli, Le Grand aveva messo in opera una fabbrica che s'era rapidamente ingrandita, e gli aveva portato la ricchezza. Ma Le Grand aveva voluto tener fede al suo nome anche nella fortuna, e anzichè investire in terreni o in fabbriche di olio di merluzzo i proventi venutigli dal Bénédictine (che si era diffuso anche fuori di Francia ed era reputato, forse per via della protezione celeste di don Vincelli, un cordiale dalle virtù quasi miracolose) aveva fatto costruire intorno alla fabbrica un fastoso «hôtel particulier» risultante dalla somma di tre stili — il gotico, il rinascimentale ed il barocco — e vi aveva buttato dentro, come perle in uno scrigno piratesco, tutti i tesori che nel frattempo, come collezionista, era andato raccogliendo: resti dell'abbazia costruita nell'undicesimo secolo da Guglielmo da Volpiano, armi ed utensili riportati alla luce dagli archeologi del dipartimento, armerie medioevali e bassorilievi asportati dalle chiese in rovina della Normandia, icone sacre e tavole della scuola flamminga, monili del Rinascimento ed oggetti di arredamento venuti da paesi esotici.

Alla sua morte Alexandre Le Grand aveva lasciato una distilleria che esportava in tutti i continenti, ma anche un pingue, bizzarro museo che si è ancora ingrossato con lasciti e ampliamenti voluti dagli eredi, e che oggi i forestieri visitano sotto lo sguardo ascetico del busto di don Vincelli, dopo essersi inebriati degli aromi delle spezie e degli alcoolati accatastati nei sotterranei della fabbrica, anch'essa aperta al pubblico. «Exegi monumentum...». Nel cortile d'onore del museo la statua di Alexandre Le Grand è là ad accogliere i visitatori. L'hanno fusa nel bronzo con i mustacchi appuntiti, lo sguardo severo, la catena dell'orologio sul panciotto.

Ai suoi piedi una donna alata in marmo bianco, come si usava scolpirne alle «belle époque», dà fiato a una tromba lunghissima. E' la Fama, alla quale Le Grand offre la bottiglia panciuta del suo elisir immortale. L'immagine di una epoca in cui Gloria, Potenza e Denaro si tenevano a braccetto come tre Grazie; l'allegoria di quel mondo di dove sono venuti i fantasmi di Maupassant.

Ugo Ronfani

PREMIATI DUE VOLUMI DEL «TORNASOLE» DI MONDADORI

A Fabiani e alla Guiducci i «Cittadella» per la poesia

Padova, novembre

A «Nomen» di Enzo Fabiani e a «Poesie per un uomo» di Armanda Guiducci, entrambi pubblicati nel «Tornasole» di Mondadori, sono stati assegnati, rispettivamente, il Premio Cittadella di poesia e il Premio Cittadella «Opera prima» di poesia 1965. L'assegnazione è avvenuta a Padova mercoledì scorso nella Sala dei Giganti al Liviano.

«Nomen» di Enzo Fabiani è una raccolta di novantacinque poesie ideata come un poema umano, nel senso che in esso viene esposto un interiore curriculum che va dalla nascita alla coscienza, dalla scoperta della natura e del peccato ai rimorsi, alla speranza alla morte. E' quindi una poesia di indagine spirituale, che si distacca da tutti gli sperimentalismi di vecchio e nuovo tipo e che tutto (natura e ricordi, sensazioni e reazioni) incanala allo scopo di definire e l'uomo e la realtà. Questo infatti è il senso del titolo: conquistarsi un nome, cioè una fisionomia esatta nei confronti della divinità, e poi questo nome darlo, attraverso la sofferenza e l'esperienza, alle cose, alle passioni, alle sconfitte della vita. La poesia di Fabiani sembra tralasciare gran parte della poesia del Novecento (eccezion fatta per Rebora e Campana), per ricollegarsi a Leopardi e agli altri grandi poeti che nei secoli precedenti, scoprirono un loro vero linguaggio; un linguaggio cioè non dettato da poetiche o da movimenti, ma semplicemente funzionale e perciò alto e libero, acceso e vibrante. Enzo Fabiani racconta il dramma dell'uomo di ogni tempo e nazione (o almeno questo è il proposito) al di là degli schemi temporali: morte e ferite, contrasti e delusioni sono sempre stati, infatti, retaggio e condanna dell'umanità; perciò l'etrusco o l'assiro soffrirono come soffriamo noi, e come noi combatterono e morirono. La differenza è nelle sfumature, nell'ambiente; tutto qui. E questo è un evidente proposito di interiorizzare ancor più la poesia, di ascoltare il cuore e l'anima; più che i rumori delle macchine o il chiasso delle strade. Per esprimere questo suo punto umano, Fabiani ricorre a un linguaggio molto semplice, caricando il più possibile la parola del suo significato primigenio, restituendole quella forza che ebbe la prima volta che fu pronunciata, o meglio ancora sentita e concepita. E' stato detto che questa è una poesia dostojevskiana («Nomen» si apre e si chiude con una citazione dello scrittore russo), nel senso che Fabiani si propone di far risaltare l'importanza della «vita vivente», cioè di quell'impegno interiore che porta alla ricerca della verità; ricerca fatta con quella angoscia che è segno di volontà di ripudiare come indegna ogni tiepidezza, ogni mediocrità. Altro aspetto singolare: il risorgere continuo di immagini appartenenti sia alla mistica medioevale che a quelle orientali; di espressioni quali gli scultori e i pittori romanici e gotici ci hanno lasciato a testimonianza delle loro ferite e delle loro estasi: immagini ed espressioni che ritornano in Fabiani come richiamo a qualcosa di perfettamente depurato e nello stesso tempo di profondamente risolto. Sicchè «Nomen» appare, nei punti meglio riusciti, come un geroglifico decifrato sì ma ancora inquietante, dato che esso rappresenta quel «nome» che ciascun uomo porterà per sempre, dopo avere superato gli incanti e le tempeste di quello che i mistici definirono «tempo eterno».

La raccolta di poesie di Armanda Guiducci «Poesie per un uomo» colpisce e stupisce soprattutto per la straordinaria sicurezza della voce, per la densità delle soluzioni figurative, per la sapienza e ricchezza di partiti metrici. Tanta sicurezza appare attinta altrove che non nella cronaca-storia letteraria di questi anni e altrove verificata: il contesto al quale, semmai, tende a riportarci è quello della poesia europea fra le due guerre. E tuttavia non è il caso di restituzioni preziose e un po' arcaiche: la poesia che ascoltiamo da queste pagine ci riesce (sul piano esistenziale, nei termini dell'esperienza psicologica e fisica, dell'intensa — splendente con forza lungo l'arco del tempo — esperienza di amore che viene qui partecipata) molto concreta e inequivocab'lmente «nostra», attuale.

Enzo Fabiani è nato a Fucecchio (Firenze) l'11 agosto 1924. Vive a Milano. Ha pubblicato: «Il legno verde» (Bologna 1954), «L'anima in fiamme» (Milano, 1959), «Di fronte al nemico» (Milano, 1961). Nel 1964 ha vinto il Premio Cervia per la poesia.

Armanda Guiducci vive a Milano, dove si è laureata in filosofia. Si è occupata di critica letteraria collaborando a «Il pensiero critico», «Cultura e realtà», «Ragionamenti», «Opinione», «Arguments», «Passato e presente», «Nuovi argomenti», ecc. Ha diretto il Circolo Turati di Milano. Autrice del libro «La domenica della rivoluzione» (Lerici, 1961) ha anche collaborato a «La città futura» (Feltrinelli), mentre un suo volume di critica sull'opera di Cesare Pavese è di imminente pubblicazione.

A. M.

LA RASSEGNA INTERNAZIONALE DEI TEATRI STABILI

È arrivato a Firenze il carro di Madre Coraggio

Con la rappresentazione del celebre testo brechtiano da parte del complesso di Colonia si è conclusa la manifestazione dal tema «L'uomo e la guerra»

Firenze, novembre

«La neve sgela; i morti dormono. Ma quel che morto ancora non è, ora il cammino riprenderà». Intonando questa canzone, musicata da Paul Dessau, Madre Coraggio è ancora una volta pronta a muoversi. Il carro che fedele l'ha accompagnata durante i lunghi, crudeli trent'anni delle guerre religiose fra protestanti e cattolici, dalla Polonia alla Sassonia, dalla Baviera alla Moravia, è sempre lì, un po' più malconcio del solito, col suo tendone lacero e le ruote cigolanti, ma soprattutto più vuoto, molto più vuoto del solito: non ci sono più il cappellano protestante e il cuoco del reggimento, i due compagni di Madre Coraggio; non ci sono più i suoi tre figli, due maschi e una femmina, uno alla volta falciati dalla barbara logica di una guerra che ha dimezzato la popolazione della Germania.

Vive della guerra, la vivandiera Anna Fierling: vende scarpe e fibbie, capponi e vino. La chiamano «Madre Coraggio», perchè sotto le cannonate di Riga, nel timore d'essere rovinata, è passata in mezzo al fuoco con le sue mercanzie, per vendere le ultime cinquanta pagnotte. Dovunque infuria la battaglia, il carro è sempre presente: uno spaccio ambulante, uno specchio lugubre e amaro delle miserie della guerra. Sangue e dolore non la risparmiano, ma ciononostante, Madre Coraggio ne trae motivo di commercio, dimenticando che «per sedersi al banchetto della guerra, bisogna avere il coltello molto lungo».

Il carro traballante e ben provvisto di bandiere d'ogni colore — una diversa per ogni occasione — è giunto anche a Firenze, dove il teatro della città di Colonia ha rappresentato, a conclusione della prima rassegna internazionale dei teatri stabili, questa «Mutter Courage und ihre Kinder» di Bertold Brecht, sino ad oggi mai allestita sui palcoscenici italiani, se si eccettua una fuggevole edizione curata nel 1952 da Luciano Lucignani, con Cesarina Gheraldi protagonista. Lo spettacolo presentato alla «Pergola» fiorentina si avvale della regia di Peter Palitzsch, allievo di Brecht al «Berliner Ensemble» (da alcuni anni ha trovato riparo nella Germania occidentale) e autore della versione cinematografica con Helene Weigel, delle scene e i costumi di Horst Schfneider, delle celebri musiche di Paul Dessau e dell'interpretazione di Ursula von Reibnitz nei panni della vivandiera Anna Fierling.

Singolare mistura di umanità e di ributtante cinismo, di amor materno e di scaltra doppiezza, di bene e di male, Madre Coraggio è un esempio tipico di quei personaggi brechtiani che fecero andare in bestia i pigri e ottusi alfieri del «realismo socialista» (formula vuota di significato che serviva unicamente a cancellare la fantasia dall'opera d'arte) cocciutamente impegnati a ricercare nella vicenda il cosiddetto «messaggio positivo». Non è positivo, e non è negativo, il personaggio di Anna Fierling: è un singolare impasto di contraddizioni, un miscuglio di tenerezza e di crudeltà, un simbolo vivente dell'incapacità dei miseri a comprendere le ragioni della storia. Dopo che sua figlia, la muta Kattrin, è stata sfregiata, maledice la guerra con tutta la violenza di cui è capace; ma con la stessa sincerità, nella scena immediatamente seguente, ne canta le lodi: «Dicono che la guerra distrugge i deboli; ma quelli crepano anche in tempo di pace. Ma la guerra, la sua gente, li nutre meglio. E se di lei non sei più forte, non ci sarai, per la vittoria».

E' quella medesima contraddizione che sta al fondo della ispirazione poetica di Brecht, là dove lo squarcio lirico si interseca all'epica: «Eja popeja — cantilena la ninna-nanna alla figlia uccisa — che cosa fruscia tra la paglia? Fuori c'è un bimbo che piange, e invece i miei sono contanti. C'è di fuori un bimbo in stracci, per te invece c'è la seta d'una veste d'angelo. Quei bambini non han pane, ma per te, vedo, c'è un dolce. Se non vuoi, dillo alla mamma». E subito dopo questo momento trepido e delicato, le basta scorgere un altro reggimento, non importa di che colore, non importa dove diretto, non importa da chi comandato, magari dagli stessi che le hanno ucciso la figlia, per seguire i soldati, con le sue mercanzie e le sue canzoni di sempre: «Con la sua buona sorte, i suoi rischi, la guerra è tanto tempo che c'è. Anche durasse cent'anni, la guerra, la gente come noi non ci guadagna. Ma un miracolo può ancora capitare: non è finita ancora, la campagna!».

No, non capiterà nessun miracolo, a Madre Coraggio, moderna Niobe che non riesce a proteggere i figli dalle fatalità della guerra. Nessun miracolo: non è compito dell'autore — dice una nota di Brecht allo spettacolo del 1949 — aprire gli occhi a Madre Coraggio, alla fine dello spettacolo. «All'autore importa invece che, a vedere, sia il pubblico». Osservazione, questa, che chiarisce in maniera assai più esplicita dei numerosissimi ed oscuri saggi dedicati a questo argomento, tutta la teoria brechtiana del teatro «epico», inteso non già a coinvolgere lo spettatore nell'azione alla ricerca di un'immediata, ma esteriore «commozione», quanto piuttosto a invitarlo a riflettersi nella vicenda narrata, a meditare sui fatti, a costingersi a una «scelta». «L'unico modo — cantava il coro finale de «L'anima buona di Sezuan», forse l'opera più matura di Brecht — sarebbe che voi stessi pensaste immediatamente in qual modo l'uomo buono si possa aiutare, sì che a buon fine gli riesca d'approdare. Spettabile pubblico, via, cerca da te stesso il finale».

Alle indicazioni e agli stilemi brechtiani ha cercato di attenersi il regista di quest'edizione, Peter Palitzsch, prendendo naturalmente a modello la regia di Brecht ed Erich Engel. A noi che di quell'allestimento conosciamo esclusivamente lo alone quasi mitico che lo circonda, e le bellissime immagini fotografiche pubblicate a più riprese (pur sempre documenti troppo sbiaditi per poter costituire un richiamo definitivo) è parso di aver intravisto, nello spettacolo presentato dal Teatro di Colonia, un'obbedienza più esteriore che «intima» ai severi dettati brechtiani, un ricalco abbastanza pedissequo, un'osservanza quasi «manieristica».

Ne è, derivato alla rappresentazione, quale logica conseguenza, un andamento non di rado lento, raggelato in uno «schema» del quale s'avvertiva l'onestà della costruzione, ma non la presenza vivificante di una idea (valga da noi l'esempio illuminante di Giorgio Strehler) che unisce l'invenzione «fantastica» al necessario rigore.

A questa mancanza d'omogeneità imputabile allo spettacolo è legata certamente la presenza, nelle vesti di Madre Coraggio, dell'attrice Ursula von Reibnitz, di fronte alla cui personalità vibrante il regista si è trovato evidentemente in impaccio, riuscendo solo a tratti nel tentativo d'evitare la raffigurazione dolentemente «michelangiolesca» della protagonista. Meglio hanno risposto certi interpreti di contorno, come Gunther Ungeheur e Franz Joseph Steffens (rispettivamente il cappellano e il cuoco), come Peter Lieck e Joachim Richert (i due figli maschi), come Regine Lutz (Yvette) e soprattutto Angela Schmid, che ha saputo conferire alla muta Kattrin una mimica sensibilissima e molto efficace, culminata nel grande quadro della sua morte, sul tetto di una casa colonica, mentre batte il tamburo spavalda e incurante delle minacce di morte, per avvertire gli abitanti della città dell'imminente pericolo.

Tutt'intorno, un gran velario bianco che rinchiude il palcoscenico: nel candore della cornice, i consueti, pochi elementi tesi a suggerire didascalicamente il luogo dell'azione: una tenda, poche travi, e la presenza ossessiva del carro.

Con uno spettacolo complessivamente modesto, ma non privo d'interesse, si è chiusa degnamente questa prima rassegna dei teatri a gestione pubblica. Il titolo era «L'uomo e la guerra». «Madre Coraggio» è venuta ad ammonire che «la guerra non deve essere eterna».

Giorgio Polacco



Vittorio De Sica con l'attrice Maria Mercader fotografati durante la visita alla esposizione di pittura in via Margutta

MUSICAL FRANCESE sugli schermi di Hollywood

Hollywood, 4

Il produttore americano Martin Rackin ha acquistato i diritti di realizzazione cinematografica di un musical francese di Meilhac e Halevy. «La vie Parisienne», ormai vecchio di parecchi anni ma, afferma il produttore che ha riscritto completamente il testo, sempre valido. Rackin, che ha appena completato il rifacimento di «Ombre rosse», conta di fare de «La vie Parisienne» un nuovo moderno film musicale.

CRONACA DELLA CITTA'

NELLA RICORRENZA DEL QUATTRO NOVEMBRE

Trieste e i soldati d'Italia hanno esaltato il mutuo affetto

Il solenne rito nella caserma di via Rossetti per celebrare la Giornata delle Forze Armate

Trieste ha celebrato degnamente, ieri mattina, la ricorrenza del 4 Novembre, Giornata delle Forze Armate e del combattente, nel corso di una austera cerimonia alla caserma «Vittorio Emanuele» di via Rossetti. Le avverse condizioni atmosferiche nulla hanno tolto alla suggestione del rito militare, che ha visto radunato, nell'immensa piazza d'armi, un reggimento di formazione, costituito da una rappresentanza di tutti i Corpi e reparti del Presidio.

Sul palco, eretto di fronte al le truppe, numerose le autorità e gli invitati. Notati, fra gli altri, il Vice commissario di Governo, Molinari, il Sindaco Franzil, l'Arcivescovo Mons. Santin e il Questore Pace. Tra gli alti ufficiali, i generali Battaglieri e Oliva, il col. De Lollis, dell'Aeronautica, i ten. col. De Lellis, comandante il Gruppo carabinieri di Trieste, Speciale, comandante il Gruppo Guardie di finanza, e Bozzola, della P.S. Delle autorità, ancora, il Console generale d'Italia a Capodistria, Cerchione, assieme ad altri componenti il Corpo consolare accreditato nella nostra città, l'ass. Visintini per la Provincia, il dott. Paparo per la Regione, il dott. De Franco per la Magistratura, e il presidente della Camera di commercio, Caidassi. Ai lati del palco, le rappresentanze militari, delle Associazioni combattentistiche e d'arma, con i labari, e delle scuole.

Qualche minuto dopo la comparsa sulla piazza d'armi della bandiera del reggimento «Piemonte Cavalleria», salutata dai reparti schierati sull'attenti, il gen. Barberis, comandante il Presidio, ha passato in rivista le formazioni, dando poi lettura dei messaggi del Presidente della Repubblica, Saragat, e del Ministro alla difesa, Andreotti. Ha pronunciato, quindi, il discorso celebrativo della particolare ricorrenza, e la sua voce stentorea ha supplito egregiamente alle improvvise deficienze degli apparecchi di amplificazione.

Ricordato come la festività appaia chiaramente dal contenuto dei messaggi del Capo dello Stato e dell'on. Andreotti, il generale ha rilevato che le Forze Armate in attività di servizio, in unione con quelle in congedo, formano un'unica grande famiglia. E la loro festa è la festa di tutta la Nazione, nel ricordo del luminoso 4 novembre 1918, che aveva concluso vittoriosamente una lunga e sanguinosa guerra, combattuta non per spirito di conquista, ma per portare a termine l'unità e l'indipendenza d'Italia, per liberare le terre italiane che erano rimaste sotto dominazione straniera.

«Questa città che oggi con tanto amore vi ospita — ha proseguito il gen. Barberis — questa nostra Trieste che era stata veramente il simbolo di quella guerra, fu una delle mète più agognate, nel nome della quale innumeri schiere di eroi si erano immolate per ottenerne la liberazione».

La guerra, iniziata il 24 maggio 1915 — ha ricordato il comandante il Presidio — era durata 41 mesi: era stata lunga, attraverso alterne vicende, radiose e tristi, e combattuta contro un possente esercito che si era comportato con altrettanto valore e tenacia, anche su questo Carso che oggi è terreno su cui si svolge il quotidiano addestramento dei nostri soldati. L'ultima grande battaglia era iniziata il 24 ottobre, e doveva portare al definitivo spostamento del fronte del Piave: essa porta il nome di Vittorio Veneto, un nome che per gli italiani tutti riveste un profondo significato, di sacrificio e di gloria. Essa trovava il suo epilogo qui a Trieste, in un tripudio di bandiere italiane, per tanto tempo conservate nascoste, a costo di grandi pericoli. E la città accoglieva le truppe italiane liberatrici, alla testa delle quali spiritualmente marciavano tutti i gloriosi Caduti.

Particolari momenti di commozione hanno contraddistinto la parte del discorso celebrativo del gen. Barberis, quando, rilevando l'alto significato del 4 Novembre, ha accomunato nella gloria di quelle giornate vittoriose il ricordo di coloro che non sono più.

«Il 2 novembre — ha detto — li abbiamo ricordati e onorati in mestizia. Oggi, nella celebrazione della Vittoria, li ricordiamo con festoso pensiero, non defunti ma vivi e palpitanti nel cielo degli Eroi. E' oggi anche la loro festa, anche loro appartengono ancora alla nostra grande famiglia, e indicano a noi tutti con quale spirito di sacrificio si debba servire il Paese».

Uniti in spirito con loro — ha sottolineato il generale — trascorriamo questa grande giornata, orgogliosi di poter affermare che le Forze Armate, come nel passato, sono ancora oggi il sicuro baluardo della difesa della Nazione, pronte a servire con fede, slancio e sacrificio, in qualsiasi momento e in qualsiasi evenienza, nello interesse di tutta la Nazione.

La cerimonia si è conclusa con gli onori allo stendardo e al generale comandante, e con l'esecuzione, da parte della fanfara dell'82.o Reggimento Fanteria, dell'inno nazionale.

A CURA DEL COMUNE

Oggi i funerali di Ruggero Rovan

Avranno luogo oggi alle 14,45, partendo dalla Cappella di via della Pietà, le estreme onoranze allo scultore Ruggero Rovan, morto a ottantotto anni dopo una lunga vita dedicata con passione, rara sensibilità e maestria all'arte. Ai funerali, che si svolgeranno a cura del Comune, sono invitati tutti gli artisti e coloro che con il compianto Rovan ebbero affettuoso sodalizio di lavoro e di intenti.

Riti per i Caduti del novembre 1953

Martedì prossimo, il Comune farà celebrare alle ore 10 nella chiesa del cimitero di Sant'Anna una Messa in suffragio dei cittadini caduti durante i fatti del novembre 1953 e di cui quest'anno ricorre il dodicesimo anniversario. Al termine della cerimonia religiosa, sarà deposta, come sempre a cura del Comune, una corona ai piedi del monumento funerario ai Caduti. Alla cerimonia interverranno un picchetto delle Forze Armate ed una rappresentanza delle scuole cittadine con le bandiere dei vari istituti.

Stamattina, frattanto, verrà celebrata per iniziativa dei Licei «Dante» e «Petrarca», una Messa in suffragio degli studenti uccisi il 5 novembre 1953. Dopo la funzione religiosa, che avrà inizio alle 10 nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo, il presidente della Giunta giovanile di vigilanza nazionale, De Vidovich, terrà un discorso sul piazzale antistante. E corone di alloro saranno deposte, per iniziativa della stessa associazione, sui luoghi del sacrificio.

La presidenza e la giunta esecutiva della Consulta giovanile hanno diffuso, nell'occasione, una nobile nota per ricordare le vittime del novembre '53 ed in particolare i giovani che sacrificarono la vita per manifestare l'incorruttibile amor di Patria delle giovani generazioni.

«Nella triste ricorrenza delle tragiche giornate del 5 e 6 novembre 1953, quando tra i caduti per l'italianità di Trieste vi furono pure alcuni dei nostri migliori giovani», la presidenza della Consulta giovanile, su istanza dei componenti la giunta esecutiva, ha diffuso una nota per ricordare con riverenza «coloro che testimoniarono con il sacrificio della vita lo amor patrio delle nostre genti».

Nell'anniversario dei fatti del 5 e 6 novembre 1953 in cui perdettero la vita Pierino Addobbati, Francesco Paglia, Nardino Manzi, Erminio Bassa, Saverio Montano e Antonio Zavadil, la federazione del MSI ha inviato al Presidente del Consiglio on. Aldo Moro, un messaggio in cui, richiamandosi alla nota tripartita del 20 marzo 1948 «rimane il voto per il ritorno alla Madrepatria dell'intero Territorio di Trieste, Zona A e B, sottoscritto nelle tragiche giornale del novembre 1953». Dal canto suo, la «Giovane Italia» ha deciso di intitolare la propria sezione di Trieste al nome di Pierino Addobbati.

In memoria delle vittime del 1945 stamane a cura dell'Unione degli Istriani viene celebrata alle 10, una Messa nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo. Al rito seguirà una commemorazione nella piazza antistante la chiesa.

(«Giornalfoto»)

Il civico Gonfalone alla cerimonia di Redipuglia. La scorta dei vigili urbani in alta uniforme era guidata dall'assessore Giuseppe Bazzaro e dal funzionario del Comune cav. Novi-Ussai

PRECISA DENUNCIA DELLA CAMERA DI COMMERCIO

Le condizioni del San Marco in contrasto coi suoi meriti

Tutta una serie di provvedimenti negativi adottati nei confronti del nostro Cantiere

Il problema, sempre attuale, del cantiere San Marco è oggetto di uno studio approfondito ed esauriente della Camera di commercio, contenuto in una pubblicazione a sè, distribuita a cura dell'ente camerale alle autorità di Governo e cittadine. Il fascicolo è allegato anche all'estratto della Guida generale di Trieste e della Venezia Giulia, la cui pubblicazione la Camera di commercio cura ogni due anni. Nell'occasione, l'ente dedica ogni biennio uno studio al problema che maggiormente interessa e assilla la città: questa volta, la scelta è caduta sul nostro massimo stabilimento di costruzioni navali, per l'importanza che esso riveste nell'economia cittadina, e per il pericolo che su esso incombe.

Di queste considerazioni si fa partecipe la pubblicazione della Camera di commercio, in cui si rileva che, nel quadro del fondamentale settore industriale di Trieste — costituito dall'attività navalmeccanica — determinante importanza assume il cantiere San Marco. Un complesso che può vantare una tradizione di primaria importanza anche in campo internazionale, conseguita attraverso la brillante realizzazione di navi d'ogni tipo, dalle corazzate ai transatlantici, dalle navi cisterna alle unità miste, ecc. Le costruzioni navali, quindi, rappresentano la chiave di volta dell'industria locale e il tradizionale centro di propulsione per l'economia, anche perchè una vasta gamma di medie e piccole attività industriali specializzate opera soprattutto in funzione del basilare settore navalmeccanico.

Una situazione — si rileva — che avrebbe dovuto indurre le autorità centrali a potenziare lo stabilimento. Invece, il gruppo CRDA è stato interessato a una serie di provvedimenti negativi di ridimensionamento e di accentramento. Alcuni casi particolarmente indicativi possono venir ricordati, per esempio, nel mancato inserimento del S. Marco nei programmi di ammodernamento delle aziende che fanno capo alla Fincantieri. In occasione della chiusura del San Rocco di Muggia, era previsto l'ammodernamento del cantiere triestino con un piano di lavori, per una spesa di 3,8 miliardi di lire; tale piano, però, veniva abbandonato dopo l'esecuzione di opere iniziali per circa 1,2 miliardi (detta somma andrebbe dispersa se non si procedesse al completamento del piano).

Effetti negativi, inoltre, ha avuto la riduzione delle produzioni nelle Officine ponti e gru annesse al San Marco: la costruzione di ponti è stata assegnata ad un'altra impresa dipendente dal gruppo Finsider. E ancora: la cessazione della remunerativa produzione di macchinari ausiliari di bordo, trasferita all'Ansaldo di Genova; l'abbandono del San Rocco e successivo passaggio di parte delle maestranze all'Arsenale triestino, rifiutando il vantaggioso trasferimento di quel cantiere ad una iniziativa privata che avrebbe provveduto a riattivarlo.

La serie dei provvedimenti «no» non è finita. Si ricorda ancora l'escorporo dai CRDA delle O.E.T. di Monfalcone, passate sotto il controllo e la dipendenza dell'Ansaldo San Giorgio di Genova, l'assegnazione al cantiere Orlando di Livorno della costruzione in serie del nuovo motoscafo in plastica «Bora 1», realizzato dai CRDA; la limitata assegnazione di commesse della Marina militare.

E infine, la sistematica immissione nei ruoli direttivi di personale proveniente da altre aziende IRI, con conseguente mancata valorizzazione di capaci elementi locali, che avrebbero naturalmente dimostrato una maggiore sensibilità verso i problemi economici della zona.

Respinta, una volta di più, l'accusa che il San Marco sia un «cantiere marginale», si contesta pure l'obiezione della Fincantieri sulla pretesa insufficienza di spazio, che non consentirebbe l'applicazione delle moderne tecniche produttive. L'attuale spazio del cantiere triestino è invece di poco inferiore a quello dell'Ansaldo di Genova Sestri (rispettivamente mq. 219.468 e mq. 238.000). E si osserva che, se il requisito dell'area è determinante per uno stabilimento da specializzare nella costruzione di petroliere o di navi portarinfuse di grande tonnellaggio, l'esigenza di spazio è invece molto minore per tutti gli altri tipi di costruzioni navali, che consentono una catena di montaggio più semplificata.

Altre considerazioni, tutte pienamente giustificate, confermano l'esigenza non solo di salvare il San Marco, ma di potenziarlo. Perchè il cantiere triestino — afferma la Camera di commercio nel suo studio — deve continuare a costruire navi, con particolare riguardo a quelle di elevata qualità, sviluppando inoltre adeguate attività integrative, con il potenziamento dell'Officina ponti e gru. In tale campo specifico si potrebbe ulteriormente rafforzare la collaborazione con l'Arsenale triestino; è invece da escludere che l'attività di riparazioni navali possa sostituire quella delle costruzioni.

LA CERIMONIA DELL'AMMAINABANDIERA

Saluto al Tricolore in piazza dell'Unità

I riti e le manifestazioni mediante i quali Trieste celebra ogni anno, ai primi di novembre, le ricorrenze sacre alle memorie patriottiche, civiche e religiose, si sono conclusi ieri al tramonto con la solenne cerimonia dell'ammaina bandiera in piazza dell'Unità d'Italia. Il rito è stato organizzato dal Commissariato del Governo e dal Comando militare di Trieste.

Alle 17 in punto, alla presenza delle massime autorità e di una gran folla di cittadini raccoltasi in piazza al calar della sera, dai grandi pili che si stagliavano contro il mare livido e il cielo gravido di pioggia, sono lentamente discesi il tricolore ed il vessillo rosso-alabardato. Una atmosfera d'intensa, palpitante commozione nell'incipiente serata novembrina, percorsa da brividi di vento. Con la compagnia del 13.o Battaglione «Gorizia» schierata sull'attenti, la fanfara dei carabinieri ha intonato «Fratelli di Italia».

All'austero, suggestivo rito hanno presenziato il Commissario del Governo Mazza, con il vice Commissario Molinari e i Viceprefetti Pasino e Miceli; il comandante del Presidio militare, gen. Barberis, e il comandante del Distretto, col. Ragusa; il Presidente del Consiglio regionale, de Rinaldini, e l'ass. Masutto per il Presidente della Giunta; il Sindaco Franzil, l'ass. Degano per il Presidente della Provincia e l'Arcivescovo mons. Santin; il primo Presidente della Corte di Appello, Maltese e il Presidente del Tribunale, Renzi; il Questore Pace, l'Ispettore della quinta Zona di P. S., Guerra, il comandante del Gruppo carabinieri, De Lellis e il comandante del Gruppo Guardie di Finanza,

Per celebrare il 4 Novembre, giornata delle Forze Armate, il Vicepresidente della Giunta regionale, Dulci, ha deposto una corona di alloro a San Giusto sul Monumento che ricorda i Caduti. Anche una rappresentanza del «Lions Club», guidata dal presidente Modiano e dal segretario Salvi, ha deposto una corona al Monumento ai Caduti, al quale hanno fatto guardia d'onore per tutta la giornata — e così anche al Sacrario di Oberdan — sentinelle dell'Esercito.

Le signore del Patronato assistenza spirituale alle Forze Armate hanno visitato i degenti presso l'ospedale militare

Nella ricorrenza del 4 Novembre, una rappresentanza del Partito liberale italiano di Trieste, guidata dal Presidente Morpurgo e dal segretario Trauner, ha deposto una corona di alloro ai piedi del Monumento ai Caduti sul Colle di San Giusto.

Ancora bloccata l'«Adige» a Bombay

In seguito al boicottaggio esercitato dai Sindacati portuali indiani nel quadro della tensione indo-pakistana, la motonave da carico «Adige» del Lloyd Triestino è ancora ferma nel porto di Bombay, dov'è giunta il 16 ottobre scorso. Com'è noto, gli itinerari delle linee lloydiane toccano i principali porti di entrambe le Nazioni.

Ieri si è appreso da un dispaccio A.P. che un appello dei Sindacati italiani dei lavoratori portuali non è valso a far recedere i portuali di Bombay dalla decisione di proseguire il boicottaggio del mercantile «Adige». Dirigenti sindacali avevano fatto appello alla solidarietà internazionale tra i lavoratori, e avevano fatto rilevare la preoccupazione che il boicottaggio ha suscitato nelle famiglie dei marittimi imbarcati sull'«Adige».

UNA DECINA DI METRI IN PIÙ

Si allunga la prua della ex «Vulcania»

Avverrà a Trieste la metamorfosi in nave da crociera di gran lusso

La «Vulcania» mutato il suo nome in «Caribia» lascerà il nostro porto non prima della metà del prossimo febbraio per essere adibita a crociere fra la Europa e i Caraibi e il Venezuela. La lunga sosta della «Vulcania» prima del ritorno sulle rotte è resa necessaria dai lavori di rimodernamento e riadattamento che si rendono necessari. A tale proposito appare certo che tali lavori saranno eseguiti a Trieste. Tra le modifiche che la «Vulcania» subirà, la più appariscente sarà costituita dall'allungamento della prora di circa dieci metri. Per tale operazione il transatlantico dovrà entrare in bacino. La prora risulterà esteticamente più slanciata, del tipo cosiddetto «imperiale». La familiare sagoma della «Vulcania» subirà così una trasformazione proprio alla vigilia dei suoi ultimi anni sul mare. Altri lavori riguardano l'installazione di un impianto generale di condizionamento (finora il condizionamento era riservato alla prima classe, i soggiorni e a qualche altro settore della nave), inoltre verrà costruita una terza piscina e si provvederà al rinnovo di tutte le cabine e alla pitturazione di numerosi locali. Controlli saranno effettuati allo scafo, ai motori e ad altri impianti tecnici.

Come noto, la nave è stata acquistata dalla SIOSA - Sicula Oceanica di Palermo. Dopo i lavori di rammodernamento il transatlantico partirà alla volta di Venezia per una serie di crociere che lo porteranno dapprima in Medio Oriente, quindi in Spagna e nel Nord-Europa. Si prevede che già nella primavera del prossimo anno possa entrare in servizio sulle rotte per i Caraibi e il Venezuela.

Ritornati da Sorrento i dirigenti regionali d.c.

E' rientrata da Sorrento, dove ha partecipato all'assemblea nazionale organizzativa della D.C., la delegazione del Friuli-Venezia Giulia, della quale facevano parte, con il segretario regionale Tonutti, i dirigenti provinciali di Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone, il capogruppo consiliare regionale Mizzau e i consiglieri regionali Chieu, Urli, Varisco e Virgolini, oltre al cons. nazionale Rinaldi.

In una comunicazione, il segretario regionale Tonutti ha presentato le conclusioni della assemblea regionale organizzativa tenuta a Grado, formulando concrete proposte per un ampliamento dei poteri e delle attribuzioni dei Comitati regionali della D.C. A questo proposito a Sorrento il segretario regionale Tonutti e il consigliere nazionale Rinaldi hanno preso una serie di contatti con i dirigenti e i consiglieri nazionali del partito delle altre regioni a Statuto speciale, al fine di concordare un atteggiamento comune e formulare un testo organico di nuovo statuto del partito per la parte riguardante i Comitati regionali, in vista del Consiglio nazionale della D.C., che sarà convocato per dare veste organica e definitiva alle proposte scaturite dall'assemblea di Sorrento.

«I dirigenti d. c. del Friuli-Venezia Giulia — comunica l'ufficio stampa del partito — hanno partecipato attivamente ai lavori delle quattro commissioni: il capogruppo consiliare regionale Mizzau ha preso la parola nella seconda commissione («Il partito e le sue rappresentanze») rilevando la perplessità e il disagio che esistono nel Friuli-Venezia Giulia nei confronti dei poteri centrali, nei quali manca la volontà di realizzare le autonomie regionali nella loro pienezza. Il segretario provinciale della D.C. di Trieste, Botteri, è intervenuto nel dibattito della quarta commissione, che trattava i problemi della formazione e della cultura, puntualizzando la necessità di allargare la classe dirigente politica anche attraverso l'apporto di contributi dei dirigenti delle varie realtà sociali. Il dott. Gasparo di Trieste, parlando nella terza commissione («Doveri e diritti dei soci») ha trattato dei vari sistemi di elezione interna».

RAGGIUNTO DOPO UN FOLLE INSEGUIMENTO

Privo di documenti il giovane velocista

Alquanto sospetto il contenuto del bagagliaio

Al termine di un folle inseguimento notturno a cento all'ora lungo il viale Miramare dalla piazza Libertà a Roiano, un'auto della polizia ha bloccato a mezzanotte una «Giulietta» con quattro giovani a bordo. Il sottufficiale che comandava la pattuglia della squadra del Traffico, maresciallo Linzi, ha fatto scendere il guidatore per chiedergli i documenti e contestargli la contravvenzione per velocità pericolosa. Il giovane biondo e ricciuluto non aveva però la patente e tanto meno la carta di circolazione della veloce vettura, targata TS 26521.

Un agente della pattuglia ha cercato di avviare la macchina ma non c'era verso di farla andare in moto. Si è cercato persino di spingerla ma il motore non si avviava. Uno dei quattro giovanotti ha dichiarato — balbettando — che avevano messo in moto la vettura spingendola lungo una strada in discesa. Un altro ha invece affermato di avere incontrato l'amico, (quello che si trovava al volante) sulla strada di casa e di avergli chiesto un passaggio. Il maresciallo Linzi ha aperto il bagagliaio della «Giulietta» ed ha trovato altre due batterie, una valigia con indumenti ed un pneumatico. Allora ha chiesto subito l'intervento di un'altra autoradio ed ha accompagnato i quattro in Questura per accertare le posizioni di ognuno e vedere a chi appartiene la macchina.

Si mostra l'autunno col suo vero volto

Novembre ha scoperto ieri il suo volto meteorologico tradizionale: si è levato il vento, la temperatura si fatta rigida, gli alberi sui viali si sono scrollati di dosso le prime foglie secche, che hanno formato un tappeto macerato dalla pioggia subentrata (quasi 10 millimetri) alla nebbia che aveva da giorni avvolto la città. Per le grandi piogge d'agosto — scatenatesi proprio nel mese in cui la calura secca il terreno — quest'anno il verde ha resistito più lungo che mai. Appena in questi giorni i cespugli dei crochi rosseggiano sul Carso, infiammando il paesaggio ingrigito dalle nebbie; e questo era uno spettacolo riservato ai primi di ottobre. Anche l'uva è maturata più tardi. Più lento, dunque, questo tramonto di stagione. Ma lo sbalzo improvviso di temperatura (dai 16,2 di ieri l'altro ai 12 di ieri), l'insorgere della bora che ha stracciato le ultime nebbie, l'acqueruglola rabbrividente, tutto ciò ha lasciato un segno di tristezza, il segno di un trapasso di stagione, con righe di pioggia e foglie intrise sui marciapiedi d'acqua, e spegnersi di fuochi sull'altipiano.

Rito di suffragio. Questa sera alle 19, nella chiesa della Beata Vergine del Rosario, a cura dell'A.C. e del M.M.A.C., sarà celebrata una Messa di suffragio per gli insegnanti defunti della nostra città, in particolare per quelli deceduti durante l'ultimo anno scolastico.

Una pizza con i funghi e alcune paste di crema hanno fatto finire ieri all'ospedale Anita Braico di 7 anni, che è stata ricoverata nella terza divisione medica con la prognosi di una settimana per sospetta intossicazione alimentare.

Scivolato nella propria stanza da letto, il pensionato Pietro Di Bari di 85 anni, abitante in largo Barriera Vecchia 5, ha riportato un trauma occipitale e l'emiparesi sinistra. E' stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di una settimana salvo complicazioni.

UN ANNUNCIO DI MONSIGNOR SANTIN

Pronto in primavera il Santuario mariano

Dichiarazioni dell'Arcivescovo alla Radio Vaticana sul tempio di Monte Grisa e i bisogni della Diocesi

Il Tempio mariano di monte Grisa sarà consacrato nella prossima primavera. L'annuncio è stato dato dall'Arcivescovo, nel corso di una trasmissione dedicata l'altra sera dalla Radio Vaticana alla Diocesi di Trieste, nella ricorrenza del Patrono San Giusto. La notizia è contenuta nell'intervista rilasciata da mons. Santin durante la sua permanenza a Roma per i lavori del Concilio, qualche giorno prima di far ritorno a Trieste per partecipare ai riti religiosi di questi giorni.

La grande realizzazione — ha detto tra l'altro il Presule — avrà il suo degno compimento nella primavera 1966; si è rivelata infatti prematura la data dell'8 dicembre, prospettata da qualche parte, per cui — approfittando anche delle migliorate condizioni meteorologiche — la cerimonia potrà assumere tutta la solennità propria di un avvenimento del genere.

Ai microfoni della Radio Vaticana, Mons. Santin ha anche illustrato il nuovo santuario, che sorge su un ciglione carsico, al cospetto del mare e della terra istriana. Il tempio — ha detto — ha una forma nuova, che è auspicabile venga giudicata positivamente, soprattutto per quello che è chiamata ad esprimere ai fedeli, nella sua alta concezione.

La intervista dell'Arcivescovo ha abbracciato anche i vari settori della vita religiosa della nostra Diocesi, dallo stesso Presule definita «una testa senza corpo». Essa, infatti — ha chiarito — comprende la città sola, senza respiro nel territorio circostante, a causa anche delle mutilazioni dopo le vicende belliche, e alla sottrazione della zona del Capodistriano, al di là della linea di demarcazione.

Nell'occasione, ha ricordato la perdita del già fiorente Seminario di Capodistria, autentica fucina di studio e di disciplina, che ha forgiato ministri di Dio all'altezza della loro missione sacerdotale e dei compiti che sono chiamati ad assolvere. Si era accentuata, allora, la necessità di creare un altro a Trieste, inaugurato quindi anni fa, che molto degnamente continua le tradizioni di quello perduto.

Parlando della Diocesi di Trieste, Mons. Santin ha rilevato come essa sia una delle più antiche d'Italia: lo comprova, tra l'altro, il ritrovamento della pavimentazione di una basilica paleocristiana in via Madonna del mare. Ha accennato, quindi, alle nuove chiese sorte negli ultimi anni, e all'interesse vivo e costante dei laici sui lavori conciliari, e la loro preparazione nei più attuali problemi della Chiesa.

E anche i problemi della città, nel settore economico, l'Arcivescovo li ha ricordati, con significativa sensibilità. Una città — ha sottolineato — che è in ritardo di dieci anni, economicamente; e di questo ritardo Trieste risente, e perciò chiede e sollecita, com'è suo buon diritto.

Domani in via Gambini posa della prima pietra

Preceduta dalle annose e note traversie d'indole burocratica, la realizzazione del grande complesso condominiale progettato sull'area tra le vie Raffineria, Gambini e Manzoni è giunta infine al suo primo atto. Alle 11 di domattina è fissata la cerimonia della posa della prima pietra, alla presenza delle autorità. Verrà dato così concreto avvio ad una delle più grosse iniziative edilizie di questo dopoguerra, destinata a cambiare il volto di quella zona della città; si tratta infatti di un complesso di case che ospiterà ben 167 famiglie e che verrà a costare oltre un miliardo di lire. Da tempo i 167 prenotatari, consorziati in cooperative, hanno già versato le quote di propria spettanza.

VOLO DRAMMATICO DI UN' UTILITARIA

Precipita in un fossato dopo la corsa a zig-zag

Il giovane guidatore è rimasto seriamente ferito

In un fossato è piombata ieri pomeriggio, dopo un volo di sei metri e mezzo la Fiat 600 targata TS 34113 dell'impiegato Paolo Dujec, di 19 anni, abitante in via Giusti 12/3, il quale è rimasto seriamente ferito. Il suo amico, che gli sedeva accanto se l'è cavata soltanto con un grande spavento.

All'origine dell'incidente è — come affermano i carabinieri intervenuti sul posto per i rilievi — l'asfalto scivoloso e la velocità. L'utilitaria era guidata in discesa lungo la via Forti (una strada del Borgo San Sergio) diretta verso la via Flavia. Ad un certo momento, nella curva antistante lo stabile numero 2478, le ruote della vetturetta sono slittate sull'asfalto mettendo in difficoltà il Dujec, che si trovava al volante, con accanto l'amico Adriano Kol, di 15 anni, abitante in via Cattaruzza 8. La seicento ha percorso 129 metri a zig zag con paurosi sbandamenti rivesciandosi quindi con le ruote all'insù nel fossato che fiancheggia la carreggiata. Nel volo di sei metri e mezzo la macchina si è fracassata e il Dujec ha riportato una grave contusione alla colonna vertebrale con ematomi e la sospetta frattura. Estratto dai rottami è stato trasportato con la CRI all'Ospedale Maggiore, dove è stato ricoverato nella divisione neurochirurgica con la prognosi di due mesi salvo complicazioni. Molto ardua è stata l'opera di recupero della utilitaria.

Sei veicoli a San Sabba coinvolti in uno scontro

Quattro utilitarie e due motorette sono rimaste coinvolte e danneggiate ieri pomeriggio a San Sabba in uno spettacolare incidente stradale, in cui è rimasta leggermente ferita una signora. Il fatto è avvenuto alle 15.30 in via Paisiello, all'incrocio con la via Zandonai, a causa di una mancata precedenza e della velocità. Infatti gli agenti della Squadra del traffico intervenuti sul posto per assumere i rilievi dello scontro, hanno elevato due contravvenzioni.

Le protagoniste dell'incidente sono la Fiat 500 targata TS 75669 e la Fiat 600 targata TS 58575. La «cinquecento», guidata dal diciannovenne Milan Piciga, abitante in via Puccini 22, stava eseguendo una manovra di conversione a sinistra per imboccare la via Zandonai quando si è scontrato con la «seicento» guidata lungo la via Paisiello da Giorgio Vecchiet di 27 anni, abitante in Salita Zugnano 42, che aveva al suo fianco la moglie Neva di 26 anni. L'urto tra le due automobili è stato violento. La «cinquecento» è stata spinta sulla sinistra e si è arrestata ad alcuni metri di distanza dopo aver compiuto un mezzo giro su se stessa. La «seicento» invece ha proseguito verso destra puntando contro due auto in sosta. Prima di sbattere contro le vetture ferme, la portiera di destra dell'utilitaria si è spalancata ed ha abbattuto come birilli le due «Lambrette» che erano parcheggiate dietro le utilitarie.

Gli scooter targati TS 21039 e TS 30318, risultano rispettivamente di proprietà di Stelio Alzetta ed Ervino Pesomosca. Dopo aver gettato a terra le motorette, la macchina del Vecchiet è andata a tamponare la Fiat 500 C targata TS 21956, di proprietà di Bruno Gomisel (via Paisiello 9) che a sua volta è finita addosso alla Fiat 600 targata TS 60583 di Vittorio Biecher (via Respighi 15).

In seguito alla carambola, la moglie del Vecchiet ha riportato contusioni escoriate

CALENDARIETTO

Oggi: San Zaccaria. Il sole sorge alle 6.49 e tramonta alle 16.47; la luna nasce alle 15.32 e cala domani alle 2.31.

Ieri: temperatura massima 14,5, minima 12; pressione mb. 1016,5 in aumento; vento km/h 16 da E.N.E.; umidità 87 per cento; pioggia mm. 9,9; temperatura del mare 16,5.

Maree — OGGI: alta alle 7.18, cm. 43, e alle 19.36, cm. 21 sopra il l.m.; bassa alle 13.48, cm. 32 sotto il l.m. DOMANI: bassa all'1.18, cm. 30 sotto il l.m., e alta alle 7.36 cm. 48 sopra il l.m.

Farmacie aperte oggi (dalle 8.30 alle 19.30): Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina all'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lloyd, via dell'Orologio 6, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

Farmacie in servizio notturno (dalle ore 19.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35216; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96252; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, erta S. Anna 10, tel. 55919.

IL GIORNO DELLE STELLETTE



(«Giornalfoto»)

La pioggia è caduta battente, ieri mattina, per tutto il tempo della cerimonia rievocativa del 4 Novembre, nella maestosa piazza d'armi della caserma «Vittorio Emanuele» di via Rossetti. Ma non è riuscita minimamente a intaccare la bellezza e l'austerità della commemorazione: hanno portato colore le divise delle Armi e delle varie specialità presenti nel reggimento di formazione schierato davanti al palco delle autorità, i mezzi corazzati che chiudevano ai lati le formazioni in armi. Il servizio d'onore era prestato dai carabinieri in alta uniforme; accanto, sui labari delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, brillavano le medaglie, testimonianze di atti d'ardimento e di sacrificio: sempre di gloria.

Il discorso del gen. Barberis, comandante militare di Trieste, è stato ascoltato in religioso silenzio: parlava di fede e di entusiasmo, di ore tristi e gloriose, di vittoria alfine raggiunta, di Trieste ricongiunta alla Madrepatria. E di Caduti, di coloro che immolarono la giovane vita, compiendo il loro dovere e creando così un'Italia unita e forte, fatta anche di quei territori che, prima, erano sotto dominazione straniera. Il loro ricordo era presente anche in quella piazza d'armi battuta dalla pioggia, ieri forse più che mai, perchè la vittoria del 4 Novembre non si può disgiungere dal loro sacrificio, grande, incommensurabile.

Poi, le ultime note dell'inno di Mameli, e a cerimonia finita... l'assalto dei ragazzi, incuranti di tutta quell'acqua, ai carri armati, ai mezzi motorizzati, agli obici dell'artiglieria e alle mitragliatrici. E' uno spettacolo che si ripete ogni anno, ma che è sempre vivo, una continua scoperta di chi, giovanissimo ancora, si prepara a diventare uomo domani, anche attraverso la dura ma necessaria disciplina militare. La pace si fonda anche su questo.

L'omaggio a Redipuglia dei Mutilati e Invalidi

Solenne e austera si è svolta ieri alle 16 al Sacrario di Redipuglia la manifestazione di omaggio ai Caduti indetta dalla Delegazione regionale della Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra. Vi hanno partecipato il delegato regionale cav. De Curtis, i presidenti provinciali della Associazione, nonchè quelli sezionali delle varie località con oltre un migliaio di iscritti. Erano presenti pure il Sindaco di Fogliano Redipuglia Galbiati e i rappresentanti dell'Associazione vittime civili di guerra, di congiunti di Caduti e di associazioni d'arma.

E' stata deposta davanti al monolito del Duca d'Aosta una corona d'alloro mentre una cornetta, fra la viva commozione dei presenti, suonava il silenzio.

I convenuti si sono raccolti in meditazione rivolgendo un pensiero ai 600 mila Caduti.

Dopo questo atto d'omaggio così significativo nella sua semplicità, i partecipanti hanno lasciato il Sacrario.

NUOVA PUBBLICAZIONE CHE SARA' RISTAMPATA OGNI ANNO

L'Almanacco-guida dei giuliano-dalmati

Oltre a un aggiornato elenco nominativo conterrà varie rubriche di utilità pratica

E' in corso di pubblicazione, sotto il patrocinio dell'Associazione nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, l'«Almanacco-guida dei giuliano-dalmati in Italia e nel mondo». Questa opera secondo le intenzioni dei promotori, verrà ristampata di anno in anno, sempre più aggiornata e completa e sempre più ricca di rubriche e di notizie che possano interessare i giuliano-dalmati presenti in Italia o all'Estero.

Già nella prima edizione, che verrà presentata come «Almanacco-guida per il 1966» saranno pubblicati alcune migliaia di nominativi di istriani, fiumani e dalmati residenti in Italia e all'estero, i quali per la loro posizione sociale, politica, professionale, di lavoro ecc., possano costituire un motivo di interesse per tutta la nostra comunità. Oltre al nome e cognome, verranno indicati l'indirizzo privato con il relativo numero telefonico, l'attività professionale e di lavoro in genere, con la specificazione delle mansioni, nonchè l'indirizzo dello ufficio.

L'«Almanacco» conterrà altresì una serie di rubriche che, sotto vari profili, costituiranno un prezioso materiale di consultazione ed anche di varietà. E' infatti in programma della Redazione inserire, ad esempio, una rubrica di carattere legislativo, costituente una specie di Testo Unico di tutte le leggi e le norme che possano interessare la collettività giuliano-dalmata (sui danni di guerra, sui beni abbandonati, sulle esenzioni militari, sulle borse di studio, sulla esenzione dalle tasse scolastiche, sul collocamento obbligatorio, sui benefici nei concorsi, ecc.). Altre rubriche riguarderanno dati storici, etnici, economici, culturali, artistici, relativi alle nostre terre, non esclusa una rubrica di carattere gastronomico che verrà mettere in evidenza la ricca e brillante tradizione nostrana anche in questo settore.

L'ANVGD invita i lettori interessati a scrivere alla Redazione dell'«Almanacco», presso la Segreteria nazionale della Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia (Piazza della Pigna 6, Roma) o presso il Comitato di Milano dell'ANVGD (piazza Erculea 9), segnalando nominativi, indirizzi e tutti gli altri dati richiesti, sia propri, sia di altri amici e conoscenti, tenendo presente che la Redazione ha anche bisogno di conoscere nominativi ed indirizzi di giuliano-dalmati residenti all'estero.

OMAGGIO A CURA DEL CONSOLATO GENERALE D'ITALIA

Fiori in Istria e a Fiume sulle tombe dei nostri Caduti

In occasione della Commemorazione dei Defunti, il Consolato generale d'Italia a Capodistria ha predisposto, nei giorni 1, 2 e 3 novembre, varie cerimonie in onore dei Caduti italiani, i cui resti riposano nei Sacrari di Pola e Caporetto, e nei cimiteri di Fiume e Capodistria.

Il 1.o novembre una delegazione, costituita dai funzionari ed impiegati del Consolato generale e capeggiata dallo stesso Console generale, dott. Amedeo Cerchione, si è recata al cimitero comunale di Capodistria, ove ha deposto una corona di alloro ai piedi del monumento che ricorda i Caduti della prima guerra mondiale, e fiori sulle tombe degli undici connazionali, fucilati dai tedeschi nell'ottobre 1943. Successivamente, sempre nella mattinata del 1.o novembre, la delegazione si è recata a Pola per rendere omaggio ai marinai italiani, Caduti durante la prima guerra mondiale, i cui resti riposano nel Sacrario della Marina italiana, sito nell'ambito del cimitero militare di quella città.

A Pola, la cerimonia commemorativa ha acquistato questo anno particolare rilievo. Avendo, infatti, il Consolato generale ottenuto dalle autorità jugoslave la concessione del Sacrario in «uso perpetuo», si è reso possibile l'esecuzione di lavori di ripristino, che hanno ridato al monumento un aspetto dignitoso ed adeguato. I lavori sono stati eseguiti dal Consolato generale per conto del Comissariato generale onoranze ai Caduti in guerra, cui compete per disposizione di legge la manutenzione dei Sacrari e dei cimiteri militari italiani all'estero.

Alle ore 12, la delegazione italiana accompagnata dalle autorità jugoslave e da numerosi presenti si è recata nella cappella del cimitero, ove è stato celebrato l'ufficio funebre e recitato il «De profundis», con la benedizione finale del tumulo, coperto dalla bandiera tricolore. Subito dopo, si è formato un corteo che, preceduto dalla croce e dai religiosi, si è recato al Sacrario, sui cui pennoni erano state issate le bandiere italiana e jugoslava. Dopo la benedizione, il Console generale ha deposto ai piedi della lapide tre corone d'alloro: una a nome del Console generale e le altre per conto della Marina militare e del Commissariato generale per le onoranze ai Caduti in guerra, mentre gli astanti osservavano un minuto di silenzio.

Il 2 novembre la delegazione italiana si è recata a Fiume, ove, nella basilica di Cosala è stata celebrata la Messa funebre con la recitazione del «De profundis» e la benedizione del tumulo, sito al centro della basilica e ricoperto dalla bandiera tricolore. Terminata la Messa, la delegazione ha deposto corone d'alloro e fiori, là dove riposano i resti dei Caduti italiani. Alla cerimonia hanno presenziato anche le autorità comunali di Fiume.

Il 3 novembre, la delegazione del Consolato generale si è portata a Caporetto, ove si è incontrata, ai piedi del monumento, con la delegazione dei Sindaci dei Comuni italiani della fascia confinaria, diretta dall'on. Guglielmo Pelizzo, Sottosegretario alla Difesa, e con le autorità jugoslave. Dopo aver deposto corone d'alloro ai piedi della lapide che ricorda il sacrificio dei 7.200 soldati italiani, sepolti a Caporetto, le delegazioni hanno ascoltato la Messa nella cappelletta del Sacrario, completamente rimessa a nuovo, ed hanno presenziato al rito funebre, celebrato congiuntamente da sacerdoti italiani e jugoslavi.

Al termine della cerimonia, le autorità jugoslave hanno offerto alle delegazioni un ricevimento, nel corso del quale l'on. Pelizzo, il Console generale Cerchione ed il presidente della assemblea comunale di Tolmino hanno preso la parola per sottolineare il significato dello evento.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza domenica 7 alle ore 9, dalla Stazione delle Autocorriere di piazza Barriera Vecchia, gita sul monte Carso con discesa al rifugio Premuda. Nel pomeriggio alle ore 16, S. Messa in suffragio dei caduti della montagna, nella chiesetta di S. Maria in Siaris. Programma dettagliato in sede sociale.

Signora investita in via Udine

Vittima di un investimento è rimasta ieri mattina la casalinga Anna Kranic in Bellocchi, di 67 anni, abitante in via Ruggero Manna 14. Verso le 10 la signora stava attraversando la via Udine, all'altezza del palazzo dell'INPS, quando è stata urtata e gettata a terra dalla «Fiat 850» targata TS 67775, guidata verso la piazza Belvedere dal venticinquenne Sergio Pocecai.

La signora che ha riportato la frattura della gamba sinistra contusioni alla parte sinistra della fronte e alla regione occipitale, è stata soccorsa dai sanitari della CRI e trasportata all'Ospedale Maggiore. In preda ad uno stato di choc ed amnesia retrograda è stata ricoverata nella divisione neurochirurgica con la prognosi di un mese.

Sparisce una radiolina da un'auto in sosta

Un apparecchio radio a transistor marca «Voxson» è stato asportato la scorsa notte dalla «Fiat 500» targata TS 70972, lasciata in sosta in via Colonna, all'altezza dello stabile numero 7 dal proprietario Giorgio Ukmar, assicuratore, di 25 anni, abitante in viale Campi Elisi 5. I ladri, per compiere il colpo hanno usato chiavi false. Del furto si stanno interessando gli agenti della Squadra mobile.

Si conclude alla Lega la raccolta delle firme

La Lega Nazionale ricorda che la raccolta delle firme alla «protesta di Trieste» contro il rimpasto al Comune proseguirà fino a domenica 7.

Le aziende e gli enti che hanno provveduto alla raccolta delle sottoscrizioni nelle proprie sedi, stanno ultimando la riconsegna al sodalizio dei fogli a suo tempo richiesti.

Come è stato annunciato fino a domenica rimarrà aperta nella sede di corso Italia 9 la mostra rievocativa della figura e dell'opera di Riccardo Pitteri attraverso documenti e cimeli.

Dibattito sindacale sugli Enti di sviluppo

I Sindacati CISL comunicano che, in sede triveneta, è stato indetto un convegno - dibattito sugli enti di sviluppo in agricoltura, durante il quale sarà autorizzata in particolare la funzione dell'Ente delle Tre Venezie. La CISL di Trieste, su invito del comitato coordinatore CISL del Triveneto e di quello regionale del Friuli - Venezia Giulia, sono stati invitati a partecipare a tutti i dibattiti in programma.

SULL'ASFALTO SCIVOLOSO DELLA VIA SALATA

Giravolta e scontro all'uscita del tunnel

Ferito il conducente d'una delle due auto venute a collisione a causa della pioggia

All'uscita della galleria di piazza Foraggi, in via Salata, una macchina è slittata ieri mattina sull'asfalto bagnato dalla pioggia, e dopo un paio di paurosi testa-coda è andata a finire contro una vettura che proveniva dal senso opposto. Nell'incidente è rimasto ferito soltanto il conducente dell'automobile investita. L'altro se l'è cavata con una buona dose di paura.

L'incidente è avvenuto verso le 8, mentre il cinquantaduenne Ezio Moro, abitante in via Tiziano Vecellio 11, stava guidando verso Valmaura la sua «Fiat 1100» targata TS 36175. La macchina, appena sbucata dalla galleria è slittata sull'asfalto limaccioso; ha percorso un tratto di strada a zig-zag, compiuto alcuni testa-coda andando a finire completamente sulla sinistra.

Proprio in quell'istante, diretta verso il centro, stava sopraggiungendo la «Fiat 1100» targata Bologna 187556, condotta dal brigadiere della Guardia di Finanza Tiziano Sassi, di 26 anni, in forza alla Tenenza di Muggia. La collisione tra le due vetture è stata abbastanza violenta e il militare, sballottato nell'abitacolo, è rimasto ferito al capo.

Sul posto dell'incidente sono accorsi i carabinieri del Nucleo radiomobile e l'autolettiga dei vigili del fuoco in sostituzione della CRI, che prosegue lo sciopero. Il ferito è stato subito soccorso e trasportato all'Ospedale maggiore, dove il medico di turno all'astanteria gli ha riscontrato contusioni alla regione parietale sinistra e lo ha fatto ricoverare nella divisione neurochirurgica, con prognosi di una settimana, salvo complicazioni.

Concorsi del CNEN a premi di studio

Il Comitato nazionale per la energia nucleare (CNEN), bandisce un concorso per l'assegnazione di due borse di studio per laureati che desiderino specializzarsi presso il laboratorio per le applicazioni in agricoltura del Centro di studi nucleari della Casaccia a 24 km. da Roma.

Le due borse decorrono dal 1.o gennaio 1966 ed ammontano ad un 1 milione e 440 mila lire lorde ciascuna. La prima è riservata ai laureati in scienze agrarie, in scienze biologiche o in scienze naturali e riguarda la specializzazione in fisiologia cellulare e biochimica del nucleo. La seconda, riservata ai laureati in chimica, scienze biologiche, scienze naturali o scienze agrarie, riguarda la specializzazione in radioconservazione delle derrate alimentari. Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 1.o dicembre 1965.

Alla stessa data del 1.o dicembre scade anche il termine di presentazione delle domande per la partecipazione all'assegnazione del premio Giuseppe Stampacchia di 100.000 lire.

DRAMMATICO FINALE D'UNA GITA OLTRE FRONTIERA

Esce di strada sull'altipiano un pullman carico di turisti

All'ospedale il conducente, feriti otto passeggeri

In un serio incidente della strada verificatosi nella tarda mattinata di ieri oltre confine, sono rimaste ferite nove persone. Più grave di tutti è Silvio Milani, di 45 anni, residente nella metropoli lombarda in via Vastrona 6. La disgrazia è avvenuta sulla strada che collega Lubiana a Trieste, mentre egli si trovava alla guida dell'autopullman targato Milano 382173, carico di turisti.

Il pesante autoveicolo stava procedendo verso Trieste quando tra Senosecchia e Sesana, in una curva la corriera è slittata sul manto stradale reso insidioso dalla pioggia, che aveva formato una poltiglia scivolosa.

A nulla è valsa una manovra d'emergenza tentata dal conducente, e dopo un tratto percorso a zig-zag con pauroso sbandamento, la corriera è uscita fuori strada.

Nell'incidente il Milani ha avuto la peggio: ha battuto violentemente il capo riportando vaste ferite lacero contuse multiple alla testa e la sospetta frattura del cranio. Prontamente soccorso, l'autista è stato trasportato a tutta velocità fino al posto di blocco di Farnetti da dove è stato prelevato da un'autolettiga della Croce Rossa, che lo ha trasportato all'Ospedale maggiore. All'astanteria, il medico di turno gli ha praticato una terapia d'urgenza nella divisione neurochirurgica, con prognosi di un mese salvo complicazioni.

Sul posto dell'incidente è accorsa la Polizia della stradale jugoslava. Non si hanno altri particolari in proposito, in quanto il Milani non è in grado di parlare. Gli altri feriti, a quanto risulta, non sono passati oltre il posto di blocco.

Nel cozzo con la vettura la peggio allo scooterista

In uno scontro quasi frontale avvenuto in via Pindemonte tra uno scooter e una utilitaria, è rimasto ieri mattina ferito lo studente Fulvio De Carli, di 19 anni, abitante in viale Raffaello Sanzio 2.

Verso le 9 il giovane stava guidando la propria «Vespa» (TS 25341) lungo la via Pindemonte diretto verso casa quando, all'altezza dello stabile numero 6, si è scontrato con la «Fiat 850», guidata in senso opposto dal quarantatrenne Bruno Codrini, abitante nello stesso edificio.

Gli agenti della Squadra del traffico, chiamati sul posto hanno soccorso il giovane e lo hanno trasportato con l'autoradio all'Ospedale Maggiore. Il medico di turno alla astanteria gli ha riscontrato una ferita lacero contusa al sopracciglio sinistro. Dopo le medicazioni il De Carli è stato dimesso. Guarirà in una settimana.

LE ORE DELLA CITTA'

Laurea

L'interprete parlamentare Gianfranco Facco di Orsaria di Premariacco si è laureato in legge con punti 110 e lode discutendo col Chiarissimo prof. Siniscalco la tesi «Sul principio di legalità del diritto penale». Vivissimi rallegramenti.

Rito di suffragio

Alla Messa celebrata ieri nella chiesa della «Sacra Famiglia» di via Vasari a quattro anni dalla morte di Lucio Vardabasso, ha partecipato con i congiunti del nostro compianto collega una rappresentanza dell'Unione degli Istriani. Gli esuli hanno voluto rendere omaggio ancora una volta al capodistriano che del loro sodalizio fu socio attivissimo e di cui ricordano i meriti di combattente — prese parte all'ultima guerra col grado di capitano di fanteria — e di patriota.

Bambini che disegnano

Domani alle 17 si inaugurerà all'Istituto germanico di cultura la mostra «Bambini che disegnano e dipingono la loro città». Si tratta di una quarantina di lavori che partecipano al concorso a suo tempo bandito tra gli alunni dei corsi di lingua tedesca dell'istituto. La mostra rimarrà aperta fino a tutto il 18 corr., escluse le giornate di sabato e domenica, dalle ore 17 alle 20. Dopo la chiusura della mostra i migliori lavori saranno inviati a Monaco dove successivamente parteciperanno ad una mostra internazionale. In occasione della cerimonia inaugurale si procederà alla consegna dei premi.

S. Silvestro con l'UTAT

Budapest - Salisburgo - Vienna

L'UTAT ha programmato per la FINE D'ANNO numerosi viaggi verso interessanti mete turistiche.

I programmi per questi viaggi e per i soggiorni invernali di Natale e Capodanno possono essere richiesti all'UTAT, via Imbriani 11 e Galleria Protti 2.

Autoscuola Automobile Club

Corsi teorici e pratici completi ai sensi del Codice della Strada. Personale altamente specializzato. Attrezzature moderne. Tariffe eccezionali. Le iscrizioni si accettano presso la Sede dell'Autoscuola, Piazza Duca degli Abruzzi n. 1 - Tel. 28435 - e presso la sede dell'Automobile Club Trieste, via del Coroneo n. 31, tel. 24377-24803.

Chiavi rinvenute

Un mazzo di chiavi (alcune delle quali per automobile) in una custodia di pelle è stato rinvenuto ieri in via Imbriani da un lettore che lo ha sollecitamente portato nei nostri uffici, dov'è a disposizione di chi l'ha smarrito.

Bruno Martino

Per la serie «grandi iniziative» della *Don Pedro* (Brandy di alta classe) e con la partecipazione della S.I.B.E.T. «Coca-Cola», Bruno Martino e i 5 Lords debutteranno domani 6 novembre al Savoia Excelsior Palace. Si alterneranno «Paolo e i Reali». Domenica the danzante.

Trieste nel '600

Domani con inizio alle 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, la Società di Minerva riprenderà la sua attività con l'annunciata conferenza di Cesare Pagnini sul tema: «Echi di vita triestina del '600 e di una controversia sulla battaglia di Salvore nelle riferte di un confidente degli inquisitori di Stato a Venezia».

Conferenziere francese

Per l'Associazione Italo-Francese, mercoledì prossimo terrà la conferenza inaugurale del nuovo ciclo, il giornalista e inviato speciale della radiotelevisione André Ladener. Egli parlerà in francese sul tema «In automobile tra gli Indiani: da Città del Messico a Brasilia», rievocando un viaggio in automobile attraverso la America Latina. Alla conferenza seguirà la proiezione di brani di un film girato dallo stesso Ladener. La manifestazione sarà tenuta nell'aula magna del liceo Dante Alighieri e avrà inizio alle 19. Nella sede sociale riprenderanno, da lunedì, i corsi di lingua francese, suddivisi in tre gradi. Si aggiungono ai tre corsi fondamentali un corso superiore destinato agli aspiranti all'abilitazione all'insegnamento del francese nelle scuole secondarie ed un corso per bambini. Iscrizioni all'Associazione ed ai corsi si accettano il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle ore 19 nella sede di Galleria Protti 3.

Alla Ginnastica

Riprende oggi alla Ginnastica Triestina il corso serale per soci. Le lezioni si terranno il lunedì e il venerdì di ogni settimana. Per le iscrizioni e le informazioni le interessate si rivolgano alla segreteria della società in via Ginnatica 47 (tel. 55651).

Dottrina sociale

Questo pomeriggio con inizio alle 16.30 all'albergo Excelsior, Monsignor Luigi Parentin parlerà per i Convegni M. Cristina sul tema: «La conoscenza e l'attuazione della dottrina sociale della Chiesa».

OPERA GIA' DA DIECI ANNI IL CENTRO RICERCATORI «TIMAVO»

Esplorazione idrologica nel sottosuolo di Bagnoli

Il Centro ricercatori subacquei «Timavo» ha condotto nei giorni scorsi un'impegnativa esplorazione nel corso d'acqua sotterraneo della Risorgiva di Bagnoli. Si tratta di una complessa operazione di speleologia subacquea, il cui risultato raggiunge una notevole importanza, sia sportiva che scientifica.

L'esplorazione è stata fatta dal Gruppo «Timavo», per il lato subacqueo, mentre per il lato speleologico ha collaborato il Raggruppamento speleologico escursionistico triestino, con il direttore Romano Ambroso.

L'operatore subacqueo Giorgio Cobol, si è portato in profondità nel fiume sotterraneo e ha risalito la stretta galleria che si inoltra nelle viscere del Carso, facendo uso di speciali apparecchiature da immersione, modificate per il particolare uso in grotta.

La risorgiva si compone di una caratteristica diaclasi verticale, la quale, da pochi centimetri al vertice, si va affondando come uno stretto triangolo e raggiunge alla base, posta a circa 8 metri di profondità sott'acqua, appena i 50 centimetri di larghezza. Durante l'esplorazione è stato possibile raccogliere parecchi dati che, una volta elaborati, potranno offrire una visione più completa sulla circolazione freatica ipogea in questa parte dell'Altipiano carsico.

Il gruppo «Timavo», diretto da Giorgio Cobol, non è nuovo ad imprese sportive subacque di notevole importanza, dal punto di vista tecnico, di ricerca e di scoperte in campo speleologico. In dieci anni di attività (ricorre infatti in questi giorni il decimo anno della sua costituzione), il Centro ricercatori subacquei ha svolto operazioni di ricerca in varie parti d'Italia.

Principali esplorazioni sono state quelle del bacino sotterraneo del fiume Timavo, in varie risorgive e sifoni della Carnia, nel Salernitano, ai piedi dell'Altopiano dell'Alburno, in fiumi e laghi alpini.

Condensata in cifre, l'attività svolta è la seguente: sifoni esplorati: 16; grotte completamente sommerse e gallerie nuove scoperte ed esplorate in immersione: oltre 600 metri; ore di immersione fra prove, esplorazioni e addestramento subacqueo: oltre 3000 di cui più di un centinaio passate nella esplorazione di sifoni e gallerie sommerse. Il gruppo detiene inoltre il record mondiale di immersione in grotta, con 144 m. di esplorazione, ottenuto nel 1957 dal direttore tecnico Giorgo Cobol, nelle Risorgive del Timavo.

Nei vari anni sono inoltre stati istituiti vari corsi di addestramento per subacquei sportivi, in piscina coperta ed in mare. I migliori elementi hanno partecipato ad operazioni subacquee più complesse e ad esplorazioni in fiumi sotterranei. Anche quella dell'altro giorno è stata una bella operazione subacquea che ha confermato la capacità operativa del Gruppo.

Mentre una parte di subacquei del gruppo «Timavo» con il Clan Senior di G.E.I., operava in Val Settimana, un altro gruppo portava all'attivo l'esplorazione della Risorgiva di Bagnoli, aprendo una nuova pagina nel libro della storia del Carso.

All'esplorazione ha partecipato, fra gli altri, il topografo del «Timavo», Giorgio Bradach. Il lavoro degli esploratori è stato seguito, per interessamento della RAI-TV di Trieste, dallo operatore Sergio Pallini, che già altre volte ha accompagnato in ardite esplorazioni speleologiche e subacque il Gruppo.

Riunione a Bologna della Società astronomica

Nei giorni 22 e 23 ottobre ha avuto luogo a Bologna la nona riunione della Società Astronomica Italiana. Per l'Osservatorio astronomico di Trieste hanno partecipato la prof. M. Hack, direttrice dell'Istituto, il prof. B. Chester, il prof. A. Abrami, la dott. R. Faragiana ed il dott. R. Slager, presidente dell'Associazione astrofili triestini.

La riunione di quest'anno ha avuto particolare importanza per la nostra città, in quanto è stata premiata l'attività di un nostro concittadino, il prof. Guido Horn D'Arturo, attuale direttore della rivista «Coelum», che sin dal lontano 1907 ha prestato la sua preziosa opera all'Istituto di astronomia dell'Università di Bologna, riorganizzando lo stesso dopo un periodo di decadenza. Quale riconoscimento, il prof. G. Mannino, dell'Ateneo bolognese, a nome della Società Astronomica Italiana, gli ha consegnato una medaglia ricordo.

Durante la riunione sono state fatte le seguenti relazioni di carattere scientifico: «Progressi recenti della radio-astronomia» (prof. Mannino); «Osservazioni di eclissi solari dall'aereo» (prof. Righini, dell'Osservatorio di Arcetri); «Struttura e variazioni dell'alta atmosfera rivelate dal moto dei satelliti artificiali» (prof. Jacchia).

I professori Giorgio Abetti e Guido Horn D'Arturo sono stati nominati soci onorari della S.A.I., mentre il prof. Righini è risultato eletto presidente. Nel corso della discussione il dott. Slager ha riferito che al recente Congresso internazionale degli astrofili, tenutosi a Baden-Argovia (Svizzera), i 600 congressisti presenti hanno accettato all'unanimità la sua proposta di costituire una Società internazionale che unisca tutti gli astrofili del mondo.



(«Giornalfoto»)

L'on. Moro a Redipuglia, circondato dalle autorità fra le quali si riconoscono il Presidente della Regione Friuli - Venezia Giulia dott. Berzanti e quello del Consiglio regionale dott. de Rinaldini

SEGNALAZIONI

«Siamo un gruppo di abitanti di piazza della Libertà e vorremmo attirare, tramite le "Segnalazioni" la attenzione di chi di dovere sullo spettacolo veramente indecoroso che offrono alcuni "barboni" in quella specie di "giardinetto" mancato, di fronte al Silos. A nulla vale l'intervento — assiduo e diligente, come abbiamo potuto constatare noi stessi più volte — dei vigili urbani in servizio nella zona, perchè per un barbone sloggiato la sera ne arrivano altri due al mattino successivo (magari gli stessi di due giorni prima) lasciando sul terreno ogni possibile rifiuto. Noi ci domandiamo: a cosa serve quel muretto che crea questa poco invidiabile "oasi"? Perchè non abbatterlo e creare con pochissima spesa una nuova zona di parcheggio, sempre utilissima nei pressi della Stazione Centrale? Speriamo che il problema non sia di quelli che sono legati alle grandi soluzioni urbanistiche e che l'autorità competente possa decidere con solerzia, o voglia far cortesemente conoscere attraverso le "Segnalazioni" se ci sono ostacoli contro il modesto progetto. Grazie per l'ospitalità» (seguono le firme).

***

Ancora sulle «invasioni» di determinati negozianti in campi che, asseritamente, sono propri di altre categorie commerciali. Un droghiere si lamenta, facendo seguito alla lettera di un suo collega pubblicata tempo addietro, perchè nelle botteghe di generi alimentari vengono venduti articoli, a suo dire, tipici delle drogherie. «Faccio presente che il settanta percento dei clienti pagano a settimana o a mese e pochi se la sentono di aprire conti in due negozi diversi. Così a noi droghieri si rivolgono solo gli avventori più affezionati, i veri e propri amici; ma non sono sufficienti per far andare avanti il nostro commercio. A chi bisogna rivolgersi per chiarire questa faccenda? Se non si vuol intervenire imponendo agli alimentaristi di rimanere nel proprio campo, si dia licenza a noi di vendere biscotti, caramelle, vino e simili. Faccio appello a tutti i droghieri affinchè si uniscano in un'azione solidale!» (Lettera firmata).

***

«L'estate scorsa — scrive il lettore A.M. — ho inviato a codesta rubrica una lettera nella quale chiedevo, tra l'altro, per quale motivo non esistesse in via Rossetti, nei pressi della chiesa della Beata Vergine delle Grazie, il segnale stradale di pericolo (triangolo). A quella mia domanda non seguì alcuna risposta, pur trattandosi di una richiesta d'interesse pubblico. Fatta questa osservazione, torno a scrivere a "Segnalazioni" sperando che questa volta, anche se si tratta di un particolare di scarsa importanza, mi venga dato riscontro. Passo ad altro argomento: rilevo più volte negli avvisi economici la parola "parchetti". A mio modesto avviso, questo termine è errato, perchè in lingua italiana quel determinato tipo di pavimentazione in legno si chiama palchetti (diminutivo di palchi).

La risposta che il lettore attendeva alla sua "Segnalazione" dell'estate scorsa possono darla soltanto le autorità preposte alla viabilità e al traffico urbano. Quanto al termine «parchetti» si tratta indubbiamente di un francesismo («parquet») ma, a Trieste, la parola «palchetti» fa pensare piuttosto ai teatri che non ai pavimenti di legno. E negli avvisi economici più che il purismo, conta l'arrivar diritti allo scopo usando i termini del linguaggio corrente.

***

Il signor Livio Susa ci chiede cortesemente di chiarire quanto segue: «In riferimento all'articolo "Provvedimenti del PCI contro deviazionisti", apparso nella pagina n. 4 de "Il Piccolo" in data 1 novembre '65, in cui si affermava fra l'altro: "...ed altri due iscritti al PCI, Livio Susa e lo studente universitario Dario Visintin, sono stati sospesi a tempo indeterminato da qualsiasi incarico di partito", il sottoscritto tiene a precisare che pur sostenendo da anni una linea politica diversa da quella attuale del PCI, mai è stato adottato nei suoi confronti alcun provvedimento disciplinare».

ERA IL PIÙ GRANDE DESIDERIO DELLO SCULTORE

«L'uomo solo» di Rovan deve vincere il tempo

Promossa una sottoscrizione fra la cittadinanza

Il più grande desiderio di Ruggero Rovan, l'aspirazione che l'ha accompagnato fino all'ultimo dei suoi giorni, era di veder fusa in bronzo quella sua mirabile opera, «L'uomo solo», che si trova al nostro Museo Revoltella. Si tratta d'un nudo in grandezza naturale, chino ad arco verso terra nel movimento del passo; solo la testa tenta volgersi da un lato, quasi un'ultima speranza: tutto un ardito ritmarsi di spazi racchiusi, con disperata umiltà, dalle membra e dal torso. Gli era stato modello un altro insigne artista, il pittore Vittorio Bolaffio; la testa della statua è un ritratto magistrale, uno dei pochissimi se non l'unico che ci resta di Bolaffio.

Un'opera così architettata, in gesso com'era, è sempre in grave pericolo, ed era questa la preoccupazione assillante di Rovan, che ne parlava spesso agli amici. E' di somma importanza salvaguardare da eventuali pericoli e conservare la opera nella materia bronzea per la quale essa era stata concepita e destinata, e che rappresenta uno dei più alti raggiungimenti dell'arte del Maestro scomparso.

Oggi, che Ruggero Rovan è scomparso e che la cittadinanza desidera onorare la sua memoria, il gruppo di amici dello «Zibaldone», di cui Ruggero Rovan era il decano fedele, si fa promotore d'una sottoscrizione intesa a ottenere i fondi necessari per realizzare e completare l'opera dell'insigne maestro. S'invitano pertanto enti e privati a unire i loro sforzi per una sollecita soluzione dell'iniziativa.

Le elargizioni vanno intestate al Civico museo Pasquale Revoltella: pro «L'uomo solo» e versate al «Piccolo». Inutile precisare che sarà apprezzata anche la più modesta offerta.

Per il gruppo degli amici dello «Zibaldone» firmano la proposta: Anita Pittoni, Romana Boico, Ugo Carà, Roberto Costa, Emilio Dolfi, Noemi Halpérin, Marcello Mascherini, Giulio Montenero, Guido Nobile, Umberto Nordio, Guido Sabini, Fabio Todeschini.

Hanno già aderito alla proposta: Carlo e Gerbina Schiffrer, nonchè: Bianca Maria Favetta, Decio Gioseffi, Remigio Marini, Laura Ruaro Loseri, Silvio Rutteri, Maria Walcher Casotti.

La via da intitolare a Papa Giovanni

La Repubblica dei Ragazzi e l'Associazione «Columbus» si sono rivolte nuovamente al Sindaco, alla Giunta e al Consiglio comunale sollecitando l'intitolazione di una via cittadina al Pontefice Giovanni XXIII. Come si ricorderà migliaia di cittadini hanno apposto le loro firme alla richiesta di rendere questo omaggio a Papa Giovanni, cui si sono associate anche le Comunità Israelitica, Greco-Orientale e Serbo-Ortodossa della nostra città. Nella lettera che ora è stata inviata alle autorità comunali, i rappresentanti della Repubblica dei Ragazzi scrivono fra l'altro «Noi sappiamo — a suo tempo ne siamo stati cortesemente informati dal Signor Sindaco — che vi è tutta una procedura particolare da osservare per la denominazione delle vie cittadine, ma noi ci permettiamo di credere che in certi casi la "prassi" possa essere superata, ci permettiamo di essere convinti che nessuno lo meriti più di Papa Giovanni, siamo certi che nessuno troverà da obiettare o da rimproverarVi la non osservanza della procedura, se questa non osservanza per Lui sarà fatta».

Richieste di maggiorazione di pensioni dell'INPS

Allo scopo di procedere con la massima sollecitudine all'istruttoria e alla liquidazione delle domande di maggiorazione per il coniuge e figli studenti a carico del pensionato, la Sede di Trieste dell'INPS invita gli interessati a presentare, con tempestività, possibilmente entro il 15 p.v., regolare domanda alla Sede medesima sugli appositi moduli in distribuzione presso gli sportelli di via S. Anastasio 7 o presso gli Enti di Patronato.

L'invito di cui sopra viene particolarmente rivolto ai titolari di pensioni in convenzione internazionale (cat. Vo, Vo/S e IO/S).

MOSTRE D'ARTE

Cinque triestini alla Torbandena

Si prendano i sette artisti della galleria «La Bora», si sottraggano (chissà perchè?) Nando Coletti, Renato Daneo e Tiziana Fantini, si aggiunga Federico Righi, e al termine di questa complicata operazione alchemica si otterrà la formazione di pittori che in questi giorni espongono alla galleria Torbandena. Infatti con la mostra collettiva di cinque pittori triestini (Edoardo Devetta, Michelangelo Guacci, Federico Righi, Livio Rosignano, Marino Sormani) la galleria di via di Tor Bandena 1 ha inaugurato la stagione 1965-'66 che si annuncia ricca di avvenimenti rilevanti (si parla di un omaggio a Casorati e di una personale di Zoran Music, esposizione quest'ultima che da tanto tempo viene insistentemente auspicata a Trieste, essendo Music uno dei maggiori fra gli artisti giuliani viventi).

Ma torniamo alla presente mostra dei cinque triestini. Rispetto alla contemporanea rassegna allestita nella vicina galleria «La Bora» e dedicata alle opere grafiche degli stessi artisti, la costellazione di cui trattiamo ha guadagnato in coerenza, avvantaggiandosi anche per la presenza di Federico Righi, artista dalla forza incisiva e dalla colta finezza di tratto. Tuttavia sono venuti meno gli stimoli innovatori che nell'altra formazione erano recati da Renato Daneo e il simpatico aggancio con il colorismo veneto che generosamente era prestato da Nando Coletti. I confronti giovano poco. Se un termine comune dev'essere ravvisato nelle diverse esperienze dei cinque della Torbandena, questo potrebbe essere indicato, come ha detto con acutezza Arturo Manzano, nell'atmosfera sognante, nel distacco dalla realtà fisica che contraddistingue le rappresentazioni di questi pittori. Ciò sta a dimostrare che una pittura realistica, in senso stretto, è impossibile per chi voglia affrontare un colloquio, sia pure marginale, sia pure allentato e vincolato a posizioni conservatrici, con la cultura di oggi. La scelta è dunque ben precisa. O la restaurazione piena della cultura accademica, oppure l'ineliminabile dialogo con l'informale e con il materico, con la postfigurazione e con lo emblema, con le tante diavolerie, insomma, che sembra siano state inventate per far ammattire la gente.

Perchè il sogno di cui si parla, altro non è se non il distacco fra il mondo reale, quale viene visto con gli occhi fisici dal pittore, e il mondo rappresentato sulla tela, quale si configura nei sempre più vaghi e dissolti colori di Devetta e di Rosignano.

Discorso a parte merita la pittura di Guacci. E benchè lo abbiamo fatto più volte, gioverà qui ripeterlo. In Guacci vi è la piena consapevolezza, sul piano operativo, del distacco fra il felliniano teatro di magia su cui egli inscena fantasmi delicati e ironici (fiori e personaggi del circo, cavalieri medievali e donnine degli anni trenta), e la verità poetica della sua pittura, sostanziata di colori ora audacemente squillanti, altrove teneramente assaporati nel loro languore. Diremo anzi che il contenuto della sua poesia è offerto proprio da questo proustiana consapevolezza del tempo, dalla coscienza che la rappresentazione, nel momento stesso in cui viene tradotta sulla tela, diventa cronaca di un episodio estratto con romantica pazienza diaristica da un recesso della memoria. E proprio perciò l'arte di Guacci conserva una sua attualità, un palpito di indeterminatezza e di ambiguità, che è dettato dall'animo dell'autore. I suoi fiori sono in fondo personaggi che hanno perso la voce, significanze d'un mondo passato ma vivo nell'intimo del nostro sentimento, notazioni musicali fuggenti ma mai elittiche per una conzialmente scarne nella loro pucessione alla moda, bensì essenzialmente scarne nella loro purezza coloristica.

Anche sugli altri quattro artisti il discorso è già noto, nè la breve rassegna scopre delle carte che finora erano rimaste nascoste. Pittori validissimi tutti e quattro, anzi senz'altro i migliori della nostra Regione per quanto riguarda l'ambito delle ricerche figurali portate verso una zona relativamente attuale, essi accomunano alla felicità della vena inventiva quella sostanziosa solidità della preparazione che consente di scrivere con il colore e con la luce parole sempre proprie e sempre intonate. Non sono meriti da poco, in un mondo come quello attuale che vede la fastidiosa e irritante compresenza di schiere opposte di dilettanti maldestri, tradizionalisti o avanguardisti che essi siano. Perciò riteniamo inutile stabilire antipatiche gerarchie fra i quattro pittori e dedichiamo a ciascuno una uguale dose di attenzione e di ammirato consenso.

Di Edoardo Devetta va visto, prima degli altri quadri, il «Paesaggio 1965» che ci sembra contraddistingua il momento culminante nelle recenti ricerche dell'artista; il canto del colore, liberato da ogni inceppo naturalistico, si alza forte e sereno nella luministica continuità del verde chiaro e intenso, con una melodiosità acuta ma purissima, quasi capace di definire un piano ideale, più vicino all'osservatore di quanto non sia il piano fisico della tela.

Federico Righi, graditissimo ospete nella città natale dalla romana residenza d'elezione, accentua sulla tela il suo repertorio iconico fissato nell'atmosfera melanconica e trasognata dei mestieri di periferia, delle maschere, dei giocolieri ambulanti e delle divinità pagane d'una primordiale religione agreste. Anch'egli ha progredito sulla linea d'una chiarificazione linguistica, giungendo alla brusca evidenza del rilievo materiale, alla finezza del grafico da pittura muraria. Ma come sempre succede in Righi, le recenti acquisizioni non negano, anzi completano e continuano la linea del suo percorso spirituale, estremamente conseguente.

La linea evolutiva di Rosignano porta verso regioni opposte. Le immagini appaiono sempre più sbiadite e lontane, fantasmi evanescenti d'un mondo all'origine pur greve di certezze popolaresche. Sono i contadini del nostro subburbio, gli operai del porto che si incontrano bercianti e che si sfiorano appena con un gesto di saluto curiosamente timido. E dobbiamo riconoscere che al progressivo attenuarsi dell'evidenza disegnativa si è accompagnato in Rosignano un sempre più aderente contatto con la realtà poetica che egli insegue e che riesce a tradurre sulla tela con commovente fedeltà al nostro mondo di ieri.

Di contro l'indirizzo di ricerche di Marino Sormani si imparenta, per la nitidezza grafica, con la sfera semantica di Righi, ma quando nel secondo il tracciato tende verso l'emblema, altrettanto in Sormani l'architettura del quadro sfugge ad una conclusione organizzatrice e si affida invece alla mutevolezza d'un percorso ottico che il riguardante traccia fra le sottilmente ritmate costruzioni sceniche. Notabile in tal senso ci appare il «Vigneto 1965» dove la tramatura bianca dei pali di sostegno costituisce un tessuto continuo, estensibile senza limiti fisici. In «Barche 1965» assistiamo invece ad un'inattesa intrusione materica: la riva pietrosa del mare viene identificata con gocce di colore a rilievo, aggettate sulla tela e quindi proiettanti ombre sul fondo. E' un tentativo di apertura inedito che dovrà essere verificato nelle opere successive.

I. N.

INSISTENTI RICHIESTE DA LOS ANGELES

Un parco di pace dal museo di guerra

Forse una portaerei a disposizione dell'Istituto per poter fare una mostra attorno al mondo

Un ulteriore potenziamento e sviluppo del Museo della guerra è stato deciso dalla commissione competente, in una riunione alla provincia presieduta dall'assessore Sergio Visintini. Erano presenti, oltre al fondatore del Museo, prof. Henriquez, il gen. Oliva, l'avv. Di Giacomo, presidente dell'Azienda autonoma di turismo e soggiorno, ed il gen. Anderlini. Nel corso della riunione è stato deciso di sviluppare al massimo l'opera a partire dalla prossima estate, in forme non totali ma anche gradualmente parziali, e nel contempo di dare inizio alla definitiva sistemazione finanziaria. Sembra prossima, inoltre, la soluzione dei problemi connessi con la parte istituzionale.

Il Museo, oltre ad essere, data la sua unicità una notevole attrattiva turistica, per la nostra città, costituisce un'iniziativa tendente a studiare e possibilmente a circoscrivere il manifestarsi dell'aggressività negli uomini e a individuare la regione delle guerre. In altre parole, l'Istituto vuole affiancarsi a tutte quelle iniziative che hanno per scopo l'abolizione delle guerre.

In questi giorni un importante gruppo finanziario americano, attraverso i suoi rappresentanti in Italia, vuol mettere a disposizione dell'Istituto una grande portaerei, per fare, con parte del materiale del Museo, una mostra galleggiante che vada girando per il mondo.

In relazione a questo programma la città di Los Angeles ha insistentemente chiesto di ottenere in vendita parte degli oggetti per il parco della pace che un ente governativo statunitense vuole approntare nella città americana.

Tra le opere recentemente realizzate al Museo, va posta in rilievo la ricostruzione, visibile ora al pubblico, di alcune trincee carsiche. E' in avanzata fase di allestimento, inoltre, un nuovo padiglione di 600 metri quadrati, che conterrà la collezione di armi portatili, dotata di ben 10 mila pezzi.

Inizio all'U.P. dei corsi di lingue

La presidenza dell'Università Popolare di Trieste conferma agli interessati che, lunedì prossimo, con gli orari comunicati a ciascuno al momento della iscrizione, avranno inizio nella scuola di via Mazzini 25, i seguenti corsi di lingue straniere, per ragazzi e per adulti: lingua inglese I/i (bambini), lingua inglese III/b (adulti), lingua inglese IV/r (adulti), lingua spagnola I/a (adulti). Continuano, nel frattempo, le iscrizioni a tutti i Corsi di conversazione in lingua estera, che avranno regolarmente inizio il 24 p. v. nella stessa sede. Per le iscrizioni gli interessati sono invitati a rivolgersi alla segreteria dell'Ente, in via del Coroneo 17 (tel. 35435) giornalmente dalle 10 alle 13 e dalle 16.30 alle 19; il sabato dalle 10 alle 13.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

LA BARACCA. Palazzo Vivante (via Duca d'Aosta 10). Riposo.

TEATRO MODERNO. Sabato 6 e domenica 7 novembre Cecè Doria presenta Vici De Roll e Carmen Borini e lo Show Girl-Ballet.

ARCOBALENO. 16: «Una ragazza da sedurre». Uno spettacolo in technicolor clamorosamente piccante, inimitabile, divertentissimo con Rock Hudson, Leslie Caron, Charles Boyer.

EXCELSIOR. 16: «Giulietta degli spiriti» di Federico Fellini in technicolor. L'avvenimento cinematografico più atteso dell'anno con Giulietta Masina, Sandra Milo, Mario Pisu, Sylva Koscina. Vietato ai minori di 14 anni.

FENICE. 16. «Casanova '70» di Mario Monicelli in technicolor, premiato per la migliore regia e la migliore interpretazione maschile. Con Marcello Mastroianni, Virna Lisi, Michele Mercier, Marisa Mell. Vietato ai minori di 18 anni.

GRATTACIELO. 16 (ultimo spettacolo ore 22 precise): «Lord Jim». Dal romanzo di Joseph Conrad una colossale opera cinematografica in technicolor con P. O'Toole, J. Mason, C. Jurgens, J. Hawkins, Dalliah Lavi e A. Tamiroff.

NAZIONALE. 14 (ultimo spettacolo ore 21.30 precise): «La più grande storia mai raccontata». Un grandioso spettacolo in Ultrapanavision technicolor con i più noti attori del cinema americano tra i quali Max Von Sydow, Charlton Heston, Carroll Baker, John Wayne, Van Heflin, Claude Rains, ecc.

ALABARDA. 16. Ancora oggi a grande richiesta: «Agente 3S3 - Passaporto per l'inferno». Colorscope avventuroso con G. Ardisson e B. Simon. Domani: «James Tont, Operazione U.N.O.». Comicissimo in colorscope.

AURORA. 16.30: «Shenandoah» (La Valle dell'Onore). Eccezionale capolavoro Universal con James Stewart. Technicolor.

CAPITOL. 16.30: «Il colonnello Von Ryan». Il primo colossale technicolor Fox della nuova stagione con F. Sinatra, T Howard, R. Carrà, e S. Fantoni. Ultimo giorno.

CRISTALLO. 16: «Il compagno Don Camillo», con Gino Cervi e Fernandel, due personaggi indimenticabili, due ore di continue risate. Grandioso successo. Ultimo giorno.

FILODRAMMATICO. 16: «Operazione maggiordomo». Risate e sorprese con Paul Meurisse, maggiordomo di giorno e giudice della «mala» di notte, con il suo indovinato umorismo! Altri interpreti: Geneviève Page e Paul Hubschmid.

GARIBALDI. 16.30: «Missione in Oriente» (Il brutto americano). In technicolor con Marlon Brando, Sandra Church.

IMPERO. 16: «Come uccidere vostra moglie». Brillantissimo technicolor con Jack Lemmon e Virna Lisi.

MODERNO. Oggi riposo. Domani: Compagnia di rivista Vici De Roll e Carmen Borini.

VIALE. 16.30: «Terrore nello spazio». Un avventuroso e spettacolare film di fantascienza in technicolor con Barry Sullivan, tratto dal noto racconto «Una notte di 21 ore».

VITTORIO VENETO. 16. Robert Mitchum e Carrol Baker nel cinemascope technicolor «Il filibustiere della Costa d'Oro». Spettacolare.

ABBAZIA. 16: «Mezzogiorno di... fifa». Un capolavoro di comicità in technicolor, con Jerry Lewis e Dean Martin.

ALCIONE (San Vito). 16. Spassoso, piccante, comicissimo Jack Lemmon e le più belle donne d'America nel brillante technicolor «Sotto l'albero Yum Yum». Vietato minori 18 anni.

ALDEBARAN. 15.30: «La settima alba». Un'avventura allucinante, una gigantesca realizzazione in technicolor con William Holden, Susannah York e Capucine.

ARISTON. 16: «Tra due fuochi». La Fox presenta un capolavoro di drammaticità, amore ed avventura nel più spettacolare cinemascope con R. Mitchum, F. Nuyen, B. Sullivan e K. Wynn. Domani: «L'uomo che non sapeva amare».

ASTORIA. 16: «I pistoleros di Casagrande». Avventuroso in technicolor.

ASTRA. 16.30. Ancora oggi: «Strani compagni di letto», con R. Hudson e G. Lollobrigida. Technicolor. Domani: Sofia Loren e Marcello Mastroianni nel capolavoro di De Sica: «Matrimonio all'italiana».

IDEALE. 16.30: «Vorrei non essere ricca». Entusiasmante e divertentissimo technicolor con Sandra Dee, Andy Williams e Maurice Chevalier.

LUMIERE. Chiuso. Domani: «Il sorpasso».

MARCONI. 16.30: «Mezzogiorno di fifa». Divertentissimo technicolor con Dean Martin e Jerry Lewis.

NOVO CINE. 16: «Tempi duri per i vampiri», il capolavoro di Rascel in technicolor, spassoso e divertentissimo con Sylva Koscina e Christopher Lee.

RADIO. 16: «Non son degno di te». Un film per tutti con Gianni Morandi, Laura Efrikian, N. Taranto e G. Bramieri.

SERVOLA. 16: «Le dolci notti». Inchiesta sexy in technicolor. Vietato ai minori di 18 anni.

SPETTACOLI DI MUGGIA

VERDI. 17: «Il trionfo di Ercole».

VOLTA. 17: «Mezzogiorno di... fifa». Technicolor con Jerry Lewis, Dean Martin e Lory Nelson.

Concorso del Comune a posti d'ingegnere

Il Comune ricorda che è aperto il concorso pubblico per titoli ed esami a tre posti di ingegnere di seconda classe, nel quadro organico del personale municipale. Età massima: anni 35, salve le eccezioni di legge. Titolo di studio: laurea in ingegneria o in architettura. Le domande, compilate in conformità alle norme del D.P.R. 17 giugno 1954, n. 368 e corredate dei documenti richiesti, dovranno pervenire al Protocollo Generale del Comune entro le 12 del giorno 9 dicembre 1965. Per ampie informazioni in merito al concorso e copie del relativo bando — contenente anche il programma d'esame — possono essere richieste alla Ripartizione II — Personale, Palazzo Municipale — II piano, stanza

SPETTACOLI

CON LA «LUISA MILLER» DI VERDI

Prossima inaugurazione della stagione lirica

Mercoledì 10 novembre si inaugurerà, nella consueta cornice di gala, la stagione lirica 1965-'66 del Teatro Verdi.

L'apertura della stagione è dedicata, quest'anno, al più grande e amato dei nostri musicisti, a Giuseppe Verdi, cioè, di cui il pubblico triestino conoscerà «Luisa Miller».

La «Luisa Miller» costituisce, sotto molti aspetti, veramente una novità essendo trascorso quasi un secolo dall'ultima sua apparizione in quello che, un tempo, si chiamava Teatro Grande.

Interpreti principali saranno il soprano Elena Suliotis nel ruolo di Luisa, protagonista, il tenore Angelo Mori, il baritono Gian Giacomo Guelfi, i bassi Paolo Washington e Giovanni Foiani. La regia sarà curata da Carlo Piccinato. Maestro del Coro Giorgio Kirschner. Dirigerà il maestro Franco Capuana.

I biglietti per la «prima» saranno messi in vendita domani, sabato, alla Biglietteria del Teatro.

Inaugurata la sede della Scuola di danza

Alla presenza di oltre trecento persone, fra autorità, invitati e allieve, il prosindaco avv. Michele Miani ha inaugurato ufficialmente nel giorno dedicato a San Giusto, la nuova bella sede della Scuola di danza classica «Città di Trieste» di via San Francesco 2. Prima di impartire la benedizione alla grande palestra della Scuola, Monsignor Edoardo Marzari ha rivolto parole di esortazione alle allieve a studiare un'arte di tanto nobili origini con altrettanta nobiltà d'intenti. Alla direttrice, prof. Maria Panzini, oltre che le felicitazioni dei presenti, sono pervenuti numerosissimi telegrammi augurali da ogni parte d'Italia per aver saputo realizzare nella nostra città una tra le più quotate e moderne scuole di danza classica attualmente esistenti nel nostro Paese, tra i quali uno calorosissimo di Jia Ruskaja, direttrice dell'Accademia nazionale di danza in Roma e presidente dell'Associazione nazionale insegnanti di danza. Da oggi, e per tutto il mese in corso, sono riaperte le iscrizioni ai corsi preparatori della Scuola ai quali, com'è noto, possono partecipare allieve dai quattro anni in avanti. Per informazioni gli interessati si rivolgano alla direzione della Scuola di danza classica «Città di Trieste» nella sede di via San Francesco 2, dalle ore 17 alle 19.

Anna Tamaro al Premio Trento

La pittrice Anna Tamaro di Trieste è stata segnalata al Premio Trento, prima mostra nazionale di pittura, che è stato assegnato nel corso di una cerimonia svoltasi alla Camera di commercio, al pittore milanese Emilio Scanavino. Il secondo premio è andato — ex aequo — ad Achille Perilli, di Roma, e ad Agostino Bonalumi, di Roma. Tra gli altri segnalati: Biletto di Torino, Ciussi e Colombo di Milano, Alberto Gianquinto di Venezia, Guarnieri di Firenze, Carlo Hollesch di Venezia, Fabrizio Plessi di Treviso, Antonio Virduzzo di Roma.

Al Circolo «Morandi» di piazza S. Giovanni 1, I p., Mario Kozmann parlerà domani con inizio alle 19 su: «Aspetti del movimento antifascista clandestino a Trieste negli anni 1931-37».

LA VITA NEL PORTO

In ottobre quasi 184 mila tonnellate di merci nei Magazzini Generali
Dal Predil zinco per Crotone - Caffè africano in trasbordo per gli USA

Consuntivo di ottobre

Negli impianti gestiti dai MM. GG. sono giunte nel mese di ottobre 163 navi, per un volume di manipolazione fra imbarchi e sbarchi di 183.638 tonn. Grosso modo, la composizione merceologica risulta la seguente: merci varie 95.380 tonn.; minerali 69.525 tonn.; cereali oltre 9000 tonn.; legnami per oltre 9640 t. Nel complesso, il movimento di ottobre può ritenersi «buono», specie se si considera il favorevole sviluppo delle merci varie ed in colli, che hanno superato le 95.000 tonn.

Attività in porto

Lo sciopero contro le autonomie funzionali ha colpito le attività portuali dalle ore 17 del 2 novembre alle ore 8 del 3. Ieri l'altro hanno lavorato solo 6 navi; nella giornata di ieri appena una.

Ieri mattina erano attraccate nel P.F. Vecchio le seguenti navi: «Maria Cristina Benelli» (agente D'Adda), per imbarcare per il Nord Africa 400 tonn. di varie; «Anna Maria» (agente Audoly) con 2060 tonn. di minerale di cromo turco per l'Austria; «Belluno» (Tirreno, linea periplo-Malta); ha sbarcato 123 tonn. caffè e varie; imbarcherà 600 t. di varie; «Irma» (Navigazione Sperco; linea per il Levante); dopo lo sbarco di merci varie, la motonave sarà trasferita in Arsenale; «Galal-el-Desoruki» (Soc ARAB - Navi di Alessandria; agente AMAT: linea Alessandria - Alto Adriatico); sbarca 433 tonn. di riso e varie, ed imbarcherà 600 t. di varie, fra cui due trasformatori elettrici di produzione austriaca, da 88 e rispettivamente da 84 tonn., per i quali occorrerà l'uso del pontone galleggiante «Ursus»; «Brennero» (Adriatica); ha sbarcato 488 t. di frutta secca, arachidi e varie, ed imbarcato 500 t. di varie; è partito nella nottata.

Ai Frigoriferi Generali

Al molo F.lli Bandiera è attraccata la nave tedesca «Irmgard Horn» (appoggio alla Audoly), che sbarca nei Frigoriferi Generali 290 tonn. di pesce congelato in cartoni, per conto di ricevitori locali.

Nel Punto Franco Nuovo

Ieri mattina erano attraccate alle banchine, in attesa di operazione, le seguenti navi: «Aura» (agente Audoly) per imbarcare 8937 t. di magnesite austriaca per ricevitori di Baltimora; «Claudia» (agente D'Adda) per imbarcare 380 tonn. di farina di produzione dei Molini Variola per conto di ricevitori nord-africani; si trasferirà poi al P.F. Vecchio per prendere nelle stive ancora 300 t. di carico generale; «Tenta» (bandiera albanese; linea Durazzo-Trieste; agente Soc Adriatica di Navigazione); ha sbarcato 365 t. di cotone e varie per la Cecoslovacchia; deve imbarcare 350 t. di colli pesanti della Montecatini, destinati all'Albania; «Gavilan» e «Valeria» (Navigazione U. Gennari) per imbarcare per il Mar Rosso rispettivamente 1650 ed 800 tonn. fra legnami e merci varie.

Zinco del Predil per Crotone

Arriva oggi il nazionale «Anna Berlingeri» per imbarcare 1800 t. di minerale di zinco di produzione Predil, per conto di stabilimenti di Crotone. Appoggio della nave alla agenzia marittima Parisi.

Cromo per l'Austria

E' atteso in giornata il «Cherryland» con a bordo 2184 tonn. di minerale di cromo, proveniente da Bandar Abbas. Il minerale è destinato all'Austria.

Caffè africano per gli USA

Sarà in porto oggi il cargo danese «Benny Skou», appoggiato all'agente Smean, che ha a bordo poco meno di 40.000 sacchi di caffè africano. Il carico dovrebbe venir reimbarcato per destinazione USA.

Calofonia e resina cinese

Fra il 6 ed il 7 arriverà dalla Cina il piroscafo inglese «Willowpool», con un carico di 1763 t. di calofonia e di resina per la Cecoslovacchia. La nave è appoggiata all'AMAT.

Due «Lauro» il 6

Da Goa, costa occidentale dell'India, giungerà sabato la Liberty «Aida Lauro», con 10.516 tonn. di minerale di ferro indiano per conto cecoslovacco. Ricevitore del carico è la Pilamar. Sabato 6 dovrebbe pure arrivare la «Laura Lauro», per caricare altre 6000 t. di merci per la normale rotta del G. Persico. Il servizio Trieste-Caraci-Golfo Persico è gestito dalla Adria Lines. Una terza Lauro, la «Iris» arriverà dall'India il 13 con 10.414 tonn. ferro per la Cecoslovacchia.

Ancora caffè

Il giorno 9 sarà nel Porto Franco Nuovo la nave di linea brasiliana «Loide Argentino», che sbarcherà 90.000 sacchi di caffè, di 60 kg. ciascuno, nel deposito permanente rotativo dell'Istituto Brasiliano del Caffè (IBC). La nave è in appoggio alla Tripcovich. Nella giornata del 7 arriverà dal West Africa la motonave lloydiana «Piave», con a bordo 220 tonn. di caffè e merci varie. In uscita il «Piave» caricherà 1000 t. di merci varie.

Attese oggi

Oltre alle navi già indicate più sopra, arriveranno oggi nei MM. GG. la «Kuciste» (Nord Europa, agente Marovich; varie allo sbarco; 365 t. all'imbarco); la «Sotirios L.» (Grecia-Turchia; agente BOS; sbarco 110 t. arachidi e filati; 300 t. all'imbarco); la «Dunav» (dalla Turchia; agente Bortoluzzi; sbarca 132 t. frutta secca e pelli); «Nikos» (Bos; linea per il Nord Africa; imbarca 500 tonn. farina più varie).

Nel Lloyd Triestino

Verso il 12 novembre è prevista la partenza della m/n «Piave» diretta ai porti dell'Africa occidentale-Congo-Angola. La «Piave» che è qui attesa per il giorno 7 corr. con un carico di cotone, caffè, sisal e merci varie, assumerà in loco tessuti, filati, vini, liquori, macchinario, automobili, carta, ecc. Dopo Trieste, la nave scalerà i porti del Tirreno per completare il carico.

Intorno all'11 novembre giungerà a Trieste la m/n «Cellina» della linea India-Pakistan, che sbarcherà juta, fibra di cocco e meci varie.

Per metà novembre è attesa a Trieste la m/n «Quirinale» della linea per l'Estremo Oriente, che sbarcherà carico generale, gomma greggia in balle, canna d'India, pepe ed altri prodotti caratteristici dei mercati orientali.

Il giorno 10 corrente entrerà pure in porto la m/n «Africa» della linea espresso del Sud Africa, la quale viaggia al completo di passeggeri e di carico.

Nell'Italia

Nord America. La «Cristoforo Colombo» è partita il 2 novembre da New York, il 3 da Boston; il 9 sarà a Lisbona, il 10 a Gibilterra, il 12 a Napoli, dove sbarcherà la statua della «Pietà» e quella del «Buon Pastore». Proseguirà poi per Palermo, Messina, Pireo, Venezia e Trieste.

Centro America - Nord Pacifico. L'«Antonio Pacinotti» è attesa a Trieste per il 13 novembre. Trasporta per i porti adriatici notevoli quantitativi di carico composto in prevalenza da cellulosa, legname, piombo, cotone e terra infusoria. Ripartirà per il prossimo viaggio di uscita sulla stessa linea verso il 20 novembre.

Sud America. «Vesuvio» proveniente dal Brasile Plata arriverà a Trieste l'otto novembre. La nave ripartirà nella linea Sudamerica il 20 p.v.

Cronache della televisione

Cordialmente 2.o

E' cominciata iersera, al secondo canale, la nuova serie di «Cordialmente», la rubrica di corrispondenza e dialogo con il pubblico, che nelle passate edizioni diede buona prova e seppe guadagnarsi «indici di ascolto» assai lusinghieri. Il compito che si è assunto questo programma affidato alle cure di Vittorio Bonicelli consiste nel prospettare casi umani, aspetti tipici di costume, fatti di cronaca, capaci di far riflettere e di coinvolgere, per così dire, in una partecipazione attiva e magari in una specie di esame di coscienza, tutto il pubblico, proprio perchè è il pubblico stesso a proporli e a metterli sotto gli occhi di ognuno. Sono dunque i problemi grandi e piccoli del vivere nella società o nella famiglia, le note sentimentali o patetiche che battono alla nostra porta con il loro carico di pena, di dolore, ma anche di sorriso, di aspirazioni, di vaghe futilità, a tessere la tela di questi discorsi settimanali.

Nella nuova serie, a giudicare da quel che si è visto ieri, nulla è mutato. Tuttavia è pur lecito avvertire che il numero di apertura non si è distinto in modo particolare, che è mancato di mordente, che le occasioni d'inchiesta o di dibattito non sono sembrate così pungenti da inchiodare l'attenzione dell'uditorio. Discutere, ad esempio, sul problema dell'affaticamento scolastico (studiano troppo o troppo poco i ragazzi?), oppure su chi, tra moglie e marito, ha le mani più bucate, poteva far lo effetto d'un gingillarsi con le dita dei piedi. Di maggior peso invece era l'allarme per i gravi rischi che incombono sui bambini, costretti a giocare nelle strade a causa dell'endemica mancanza di spazi verdi e anche, purtroppo, a causa dello egoismo degli adulti.

Al termine di «Cordialmente» le trombette di Mike Bongiorno hanno suonato l'adunata per la Fiera dei Sogni. Sull'asta del suo do di petto cercava di saltare l'ostacolo finale il maestro di canto, e altrettanto tentava di fare per parte sua Wanda Osiris. Il caso però ha voluto che il maestro inciampasse in un lapsus e che, per somma disgrazia, non trovasse nemmeno il numero telefonico della sua salvatrice. Che brividi, che pena, che caduta dal settimo cielo delle illusioni! Ecco un esempio significativo di farsa che si tramuta in tragedia.

Ber.

Mostra filatelica

Al Circolo Filatelico Triestino di via Torrebianca 20 può essere visitata la mostra delle collezioni esposte dai soci Samuele Cesana («L'automobile nel francobollo») e Giovanni Felician (Stati Uniti d'America). La rassegna è aperta il martedì, il giovedì e il venerdì dalle 18.30 alle 20.30; la domenica dalle 10.30 alle 12.30. Ingresso libero.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Pagine di musica; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: Melodie italiane; 11: Passeggiate nel tempo; 11.30: Melodie e romanze; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Due voci e un microfono; 13.55: Giorno per giorno; 15: Giornale; 15.30: Relax a 45 giri; 15.45: Quadrante economico; 16: Pastori di renne; 16.30: Musica sinfonica; 17: Giornale; 17.25: Discoteche private: Incontri con collezionisti; 18: Vaticano II; 18.10: «Il discendente di Mac Coy», di J. London; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: Mozart in famiglia; 21: Concerto sinfonico diretto da Carlo Zecchi; 22.35: Musica da ballo; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.25: Buon viaggio; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Giornale; 9.35: Acqua alle corde. Curiosità d'ogni tempo e paese - Allegri motivi; 10.30: Giornale; 10.35: Canzoni nuove; 11.05: Vetrina del II Festival nazionale della canzone italiana; 11.40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: La prova del nove; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Giornale; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Tre minuti per te; 16.38: Orchestre a contrasto; 16.55: Incontri; 17.30: Giornale; 17.45: Incontri a Napoli - Al di là della città; 18.30: Giornale; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Una serata a Praga; 21: Il mondo dell'operetta; 21.30: Giornale; 21.40: Musica nella sera; 22: L'angolo del jazz; 22.30: Giornale.

RETE TRE

10: Cantate profane; 10.50: Musiche romantiche; 11.35: Compositori italiani; 12.10: Musiche di van Beethoven; 13: Un'ora con O. Respighi; 14: Recital del pianista N. Magaloff; 15.45: Musiche di Strauss; 16.30: Momenti musicali; 17: Il ponte di Westminster; 17.15: Esploriamo i continenti; 17.35: Meraviglie di un grattacielo; 17.45: Musiche di I. Strawinski.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di M. Kelemen; 18.55: Libri ricevuti; 19.15: Panorama delle idee; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di Beethoven; 21: Giornale; 21.20: «Tempo degli innocenti», radiodramma di S. Lenz - Tempo dei colpevoli.

LOCALI (TRIESTE)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: Orchestra diretta da Gianni Safred - Canzoni repertorio '65; 13.35: Album di canti regionali; 13.50: «La voix humaine», tragedia lirica in un atto su testo di Jean Cocteau. Musica di Francis Poulenc - Interprete: Maria Rosa Suban - Orchestra del Conservatorio di musica «G Tartini» di Trieste diretta da Luigi Toffolo; 14.25: Scrittori friulani del dopoguerra nel quadro della letteratura nazionale; 14.35: Orchestra diretta da Carlo Pacchiori; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): - 8 (17): Musiche del Settecento; 8.30 (17.30): Antologia di interpreti; 11 (20): Un'ora con P. I. Ciaikowski; 11.55 (20.55): Recital del Quartetto Ungherese; 13.40 (22.40): Dischi premiati; 14.25 (23.25): Compositori contemporanei; *15.30: Musica sinfonico-corale in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Chiaroscuri musicali; 7.45 (13.45 e 19.45): Mappamondo; 8.15 (14.15 e 20.15): Le canzoni dei festivals; 8.39 (14.39 e 20.39): Ritmi di danza; 9.03 (15.03 e 21.03): Caleidoscopio musicale; 9.27 (15.27 e 21.27): All'italiana; 9.51 (15.51 e 21.51): Rassegna musicale; 10.15 (16.15 e 22.15): Gli interpreti e i loro strumenti; 10.39 (16.39 e 22.39): Successi di tutti i tempi; 11.03 (17.03 e 23.03): Piccola antologia musicale; 11.27 (17.27 e 23.27): Caffè concerto; 11.51 (17.51 e 23.51): Piccoli complessi; 12.15 (18.15 e 0.15): Motivi del nostro tempo; 12.39 (18.39 e 0.39): Concertino.

TELEVISIONE NAZIONALE

17.30: Il tuo domani; 18: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: Concerto in miniatura; 19.30: Diario del Concilio; 19.55: Telesport - Cronache italiane; 20.30: Telegiornale; 21: Trent'anni di teatro italiano (1900-1930): «Tra vestiti che ballano» di Rosso di San Secondo; 22.45: Quindici minuti con Giorgio Gaslini; 23: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21: Telegiornale; 21.15: Agente speciale: «Segretissimo», racconto sceneggiato; 22.05: Studio uno. Spettacolo musicale.

DICHIARAZIONI DEL COMANDANTE DELLA «RAFFAELLO» DURANTE LA SOSTA A GIBILTERRA

Non vi è mai stato pericolo assicurano gli stessi passeggeri

La decisione di tornare indietro è stata adottata per evitare i disagi di una lunga navigazione in condizioni di imperfetta stabilità - Qualche contuso al momento dell'inversione di rotta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 4

La «Raffaello» è arrivata a Gibilterra oggi alle 14.40 (ora locale). Con un'ampia virata è entrata in rada e s'è fermata il tempo strettamente necessario per far salire a bordo la preannunciata commissione comprendente un gruppo di dirigenti e tecnici dell'IRI, della «Finmare», della «Fincantieri» e della società «Italia» di navigazione. Subito dopo, la turbonave è ripartita alla volta di Genova ad una velocità tra i 17 e i 18 nodi. La commissione tecnica attendeva da un'ora su un grosso motoscafo; appena la turbonave ha rallentato, il motoscafo si è fermato e, a uno a uno, i componenti la commissione sono balzati sullo scalandrone abbassato lungo la fiancata. Immediatamente dopo il comandante Oscar Ribari ha dato il via e la possente mole della «Raffaello» è sfilata dinanzi alla roccaforte inglese, puntando verso il capolinea ligure.

Più di un passeggero ha subito chiesto alle personalità salite a bordo come si siano potute diffondere nel mondo notizie errate. «Noi qui — è stato aggiunto — stiamo tranquilli, sereni. Invece, i nostri familiari ci hanno inviato telegrammi o ci hanno telefonato per avere nostre notizie, perchè quanto era stato loro riferito li aveva preoccupati. Bisogna tranquillizzarli: noi stiamo bene e non abbiamo mai corso alcun pericolo».

Che i passeggeri e la nave non corrono e non abbiano mai corso alcun pericolo è stato confermato anche dal comandante della «Raffaello», Ribari, durante un breve colloquio concesso a un inviato dell'Ansa salito sull'unità a Gibilterra. Ribari è un vecchio marinaio con un'esperienza più che trentennale e, prima della «Raffaello», ha comandato le maggiori unità della flotta transoceanica italiana. Anch'egli è sereno — riferisce il corrispondente — e non ha perduto il suo solito simpatico sorriso, nè il vezzo di portare il berretto un po' indietro, sulla nuca. Inizialmente, ha ammonito i suoi interlocutori a non fare domande perchè, in questi casi, dichiarazioni si fanno soltanto da parte delle autorità marittime competenti. Ma poi ha parzialmente ceduto alle insistenze, e ha chiesto che cosa si volesse sapere. «Particolari dell'incidente», gli è stato risposto.

Egli ha parlato allora del pomeriggio del 31 ottobre, alle 15, ora italiana, quando si è avuta una perdita d'olio dalla guaina di un termometro. «Si è rotta — ha detto — la guaina di un tubo alternatore, nel quale circola olio a una pressione molto elevata; l'olio è uscito con violenza, ha raggiunto il soffitto ed è ricaduto su delle valvole di vapore, a contatto delle quali, a causa dell'alta temperatura (circa 500 gradi), si è incendiato. Il principio di incendio è stato subito domato dall'equipaggio, il quale non si è risparmiato alcun sacrificio per poter circoscrivere il danno».

«Perchè il comandante Ribari ha deciso di invertire la rotta e di tornare a Genova, sede della compagnia armatrice della "Raffaello"»? A questa domanda, che l'opinione pubblica si pone ormai da alcuni giorni, il comandante della nave ha risposto subito, affermando che la sua maggiore preoccupazione è stata quella di limitare quanto più possibile il disagio dei passeggeri, evitando loro di affrontare tutti gli inconvenienti di un mare «molto gonfio, con onde lunghe», forse per tutta la durata del viaggio, dalle Azzorre (è presso quelle isole che si è verificato l'incidente) a New York. «Per giungere alla meta del viaggio — ha detto — mancavano ancora 1800 miglia; le condizioni del tempo non erano certo buone, come indicano anche i bollettini meteorologici, che posso mostrare in qualunque momento: andavamo incontro a un fortunale che dall'America si avvicinava all'Europa, il vento aveva una velocità di 35-45 miglia, cioè di 70-90 chilometri l'ora. La nostra velocità era ridotta in conseguenza dell'avaria alla motrice di sinistra e, a causa di questa riduzione, anche le pinne non avevano ovviamente il loro effetto stabilizzatore normale. In questa situazione, era inutile infliggere ai 1519 passeggeri sei giorni (due in più di quanti ne sarebbero occorsi se fossimo andati a piena velocità) tra i forti disagi derivanti dal rollio e dal beccheggio dell'unità: il bastimento aveva infatti già subito sensibili rollate, che avevano anche provocato qualche caduta tra i passeggeri, senza naturalmente gravi conseguenze. E' stato invece preferibile invertire la rotta e far ritorno a Genova in quattro giorni, con condizioni meterologiche favorevoli».

I comunicati ufficiali o le comunicazioni quasi ufficiali avute nei giorni scorsi hanno sempre riferito che la vita sociale a bordo si svolge regolarmente e sulla nave tutto è normale. L'impressione avuta sui vari ponti e nelle varie sale della «Raffaello» da chi si è imbarcato a Gibilterra, conferma tali informazioni. Di manifestazioni di simpatia, d'altra parte, è oggetto il comandante Ribari, il quale ha ricevuto in questi giorni numerose lettere di ringraziamento.

Rispondendo a una domanda diretta a conoscere quale sia lo stato d'animo a bordo, egli ha accennato a questi messaggi. «L'atmosfera è molto buona — ha dichiarato tra l'altro — tutti sono sereni, io ho avuto varie attestazioni scritte da parte di passeggeri, che ringraziano per quanto è stato fatto, e la loro gratitudine è soprattutto per i componenti dell'equipaggio addetti alle macchine, i quali si sono prodigati per controllare la situazione e limitare i danni».

La società «Italia», in serata ha precisato in un comunicato che il gruppo di tecnici della società imbarcato a Gibilterra hanno il compito di predisporre le riparazioni da effettuarsi a Genova, mentre i funzionari del servizio commerciale sono incaricati di provvedere ai trasbordi dei passeggeri per la prosecuzione del viaggio con altri mezzi.

La «Raffaello» è attesa a Genova nel pomeriggio di sabato. L'avv. Gino Villa Santa, capo ufficio stampa della società «Italia», ha annunciato che nello stesso pomeriggio si svolgerà una conferenza stampa a bordo della «Raffaello». Non si esclude che siano già in corso riparazioni a bordo, con pezzi di ricambio portati da Genova e fatti salire assieme al gruppo di tecnici. Della comitiva fanno parte, tra gli altri, l'avv. Boyer, amministratore delegato dell'«Italia», che ha assunto la carica pochi mesi fa, il dott. Ali, direttore generale, oltre ad altri dirigenti e tecnici, nonchè funzionari del servizio commerciale incaricati di provvedere ai trasbordi dei passeggeri per la prosecuzione del viaggio su altri mezzi. Com'è noto, la «Michelangelo», in partenza per domenica mattina, potrà imbarcare una parte dei passeggeri della «Raffaello»; un'altra partirà con gli aerei e, infine, un'altra parte aspetterà, alloggiata all'albergo «Savoia», prenotato in blocco, il ritorno della «Leonardo da Vinci» da New York.

Non si esclude che, grazie al mare più calmo incontrato nel Mediterraneo e a correnti favorevoli, la turbonave possa accelerare il rientro. A bordo intanto — come si è detto — la vita si svolge serena e i passeggeri hanno praticamente dimenticato le quattro cinque terribili ondate che hanno investito la nave sulla fiancata quando la «Raffaello» ha invertito la rotta. S'è trattato di onde atlantiche, cioè lunghissime e molto alte; molti passeggeri sono caduti battendo contro i mobili o contro le ringhiere e i muri, mentre vasellame e bicchieri andavano in frantumi.

Comunque non c'è stato alcun panico, ma soltanto un certo affollamento all'infermeria di bordo per piccole contusioni o abrasioni. Quando l'Atlantico è in tempesta, di solito, le ondate sono nel senso dei paralleli; ma se una nave vira di bordo per invertire la rotta, per alcuni minuti è sottoposta a giganteschi colpi di mare sui fianchi, che sono sempre molto deleteri.

Bruno L. Cressotti

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)
Da bordo della «Raffaello» — Il comandante Oscar Ribari viene intervistato da un giornalista sul ponte del transatlantico: sullo sfondo si scorge la massiccia rocca di Gibilterra

Il furto del Goya

BUNTON RITRATTA la sua confessione

Londra, 4

Il camionista Kempton Bunton, di 61 anni, accusato di aver rubato, nell'agosto del 1961, il ritratto del Duca di Wellington dipinto dal Goya — il quadro è ora nuovamente esposto nella galleria nazionale di Londra — si è dichiarato oggi non colpevole dei reati ascrittigli.

Il Bunton è apparso di fronte ai giudici dell'Old Bailey. Dimenticando che non molto tempo fa, in occasione della sua prima comparsa in tribunale, egli si era dichiarato colpevole e aveva persino indicato i particolari e le ragioni del furto, il Bunton, oggi, ha negato tutto. Ha negato di aver rubato il ritratto famoso — il cui valore viene calcolato in circa 140 mila sterline, equivalenti a 245 milioni di lire — e ha respinto le accuse di aver chiesto denaro per restituire il quadro.

Minacce a vuoto

MARGARET A NEW YORK senza alcun incidente

New York, 4

La Principessa Margaret e il marito, conte di Snowdon, sono giunti questa sera a New York per una visita di venti giorni negli Stati Uniti. L'aereo della «Boac» chi li ha condotti a New York è ripartito dopo un'ora e mezzo per San Francisco.

Come è noto, questo viaggio della Principessa Margaret è stato movimentato da due minacce, una con una bomba e un'altra con la stricnina, rivelatesi in realtà del tutto infondate.

Margaret e il conte di Snowdon rimarranno negli Stati Uniti venti giorni.

IL CONSOLE SALUMAIO



(Telefoto AP al «Piccolo»)
Peterborough — Il salumaio Oreste Bianchi nell'esercizio di una delle sue due principali attività: la seconda è quella di Console d'Italia, carica alla quale è stato elevato di recente in considerazione del fatto che in questa città dell'Inghilterra vivono circa cinquemila italiani

I cifrari della Marina

Lo scrittore Montgomery querelato per diffamazione

Milano, 4

E' stato fissato per il 29 novembre, in tribunale, il processo contro il cittadino inglese Hyde Harford Montgomery, autore del libro «Un canadese tranquillo», contro Antonino Trizzino, autore della prefazione, nella traduzione italiana, e contro Mario Monti, direttore della casa editrice «Longanesi» che ha pubblicato il volume.

Nel libro si rivolgono precise accuse contro il defunto amm. Alberto Lais, il quale, dal 1940 al '41, fu addetto navale all'Ambasciata italiana di Washington. Nel volume si afferma fra l'altro che l'amm. Lais, tratto in inganno da una affascinante inglese, Cinzia, che lavorava per conto dell'Intelligence Service, avrebbe consentito l'arrivo a Londra dei cifrari della Marina italiana: la conseguenza, sarebbe stata la vittoria inglese di Capo Matapan del 28 marzo 1941.

Inoltre, l'ammiraglio — secondo il libro — si sarebbe reso responsabile di altri atti di spionaggio che resero possibile il sabotaggio di cinque navi italiane che, al momento della dichiarazione di guerra erano nel porto americano di Norfolk e rimasero in mano al nemico.

Ritenendo le affermazioni degli autori del libro diffamatorie, l'ing. Lucio Lais e l'avv. Mauro Lais, rispettivamente figlio e nipote del defunto ammiraglio, sporsero querela, affermando che le dichiarazioni riportate nel libro erano false. Di qui, il procedimento penale.

RICOGNIZIONI A SCACCHIERA LUNGO IL LITORALE DELLA COSTARICA

NESSUNA TRACCIA DELL'AEREO CON I 54 CADETTI ARGENTINI

Anche l'aviazione americana impiegata nelle ricerche - L'apparecchio aveva comunicato di avere un motore in avaria - Diminuito di una unità il numero delle persone a bordo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città di Panama, 4

Dall'aria, per mare e per terra sono continuate le ricerche del «C-54» dell'aviazione argentina scomparso con 68 persone a bordo, mentre dal Panama faceva rotta su San Salvador, destinazione ultima gli Stati Uniti, assieme a un aereo gemello. Trascorse più di ventiquattro ore dall'ultimo contatto con l'apparecchio disperso, l'angosciosa ipotesi era diventata certezza: «Continueremo la perlustrazione per lo meno fino a giovedì sera», diceva alla base Albrook dell'Aviazione americana, nella zona del Canale di Panama, il portavoce del servizio di soccorso magg. Matthew Dunn: «Ieri le ricerche sono state ostacolate dai numerosi temporali; oggi le condizioni sono migliori».

I ricognitori concentrano le operazioni lungo la costa settentrionale della Repubblica di Costarica, riservandosi di spingersi più all'interno per il caso che il «C-54» non venga individuato in quel settore.

Sul grosso apparecchio viaggiavano 54 cadetti dell'ultimo corso dell'Accademia aeronautica argentina, in volo di istruzione negli Stati Uniti, in vista del brevetto. Un altro contingente di cadetti era imbarcato sull'altro aereo, che ha raggiunto senza inconvenienti San Salvador per il previsto rifornimento. Il piano di volo dei due aerei era identico. Erano partiti dalla base Howard dell'aviazione americana, nella zona del Canale, ieri mattina. Accompagnava i cadetti il generale di brigata Benigno Hector Andrada, direttore dell'Accademia, che non era però sull'aereo scomparso. Vi si trovava, invece, con altri quattro ufficiali, il capo dei corsi di istruzione dell'Accademia, Josè A. Fonseca. Nove erano gli uomini di equipaggio.

Dopo la tappa e il rifornimento a San Salvador, i due apparecchi argentini avrebbero dovuto proseguire per il Messico. Avevano lasciato la base Howard alle 6.45 del mattino (12.45 italiane) e per cinquanta minuti i contatti sono stati regolari. I due apparecchi non volavano in formazione a vista, ma erano in comunicazione radio.

Cinquanta minuti dopo il decollo — le condizioni atmosferiche sui Caraibi erano cattive — l'aereo poi scomparso ha fatto sapere che era in difficoltà. Stava sorvolando il mare e avrebbe cercato di prendere terra a Puerto Limon nella Costarica: «Un motore è in avaria» diceva il comandante del «C-54», e si credeva di capire che il motore fosse in fiamme. Sta di fatto che non si sono più avute comunicazioni.

Albrook ha intrapreso subito le ricerche. Aerei e navi hanno svolto una vasta esplorazione, lottando contro i temporali, che intralciavano la visibilità. Sul mare e sulla costa si seguiva per le ispezioni il sistema a scacchiera, con zone ben delimitate di ricerca per ogni unità. Al cader delle tenebre, tuttavia, non vi era traccia dello aereo argentino. Per tutta la notte un apparecchio ha perlustrato il settore, pronto a individuare bengala o razzi o qualsiasi eventuale segnale di persone costrette a un atterraggio forzato o disperse in mare. All'alba, il grosso delle forze da ricognizione ha ripreso le operazioni. Ma senza risultato.

Agli apparecchi da ricognizione locali si sono uniti cinque aeroplani dell'aviazione militare americana, poi altri sette. E' stato lanciato un messaggio alle navi in zona, perchè scrutassero le acque attorno a Puerto Limon e si tenessero pronte a dirottare. A giorno inoltrato, erano impegnati nella ricerca, sul mare e sull'accidentato terreno della costa, una ventina di aeroplani americani e nicaraguegni. Il «soffitto» di nubi era molto basso, sui 150 metri. Dalle Bermude e da Miami erano arrivati, nel corso della notte, alla base Albrook aerei dell'aviazione e della guardia costiera degli Stati Uniti.

Per molte ore si è creduto che a bordo dell'aereo scomparso viaggiassero sessantanove persone; poi si è appreso da Buenos Aires che uno di coloro che erano stati iscritti sullo elenco dei passeggeri era in realtà rimasto a casa a Buenos Aires.

A Buenos Aires, il Ministero dell'Aeronautica argentino ha comunicato stasera che stava controllando le informazioni fornite da radioamatori, secondo cui l'aereo disperso era stato avvistato fra le paludi della costa orientale costaricana, 50 chilometri a sud-est di Puerto Limon.

E' stato intanto ordinato al secondo aereo di rientrare in patria. Prima di proseguire per gli Stati Uniti, i cadetti (che avevano fatto una prima sosta in Perù) dovevano far tappa in Messico. Si è precisato che fra i cadetti era un allievo sottufficiale peruviano, gli altri a bordo erano tutti argentini.

U. P. I.

SVILUPPI DELLA CASA EDITRICE «FABBRI»

INAUGURATA DA MORO UNA NUOVA TIPOGRAFIA

Annunciato un programma di pubblicazioni di opere di cultura e di tecnica a dispense

Milano, 4

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Aldo Moro, è giunto questa sera a Milano da Redipuglia, per inaugurare il nuovo stabilimento tipografico dei «Fratelli Fabbri Editori» in via Mecenate 91. L'on. Moro è giunto in automobile, a bordo della quale aveva percorso l'autostrada «Serenissima» da Venezia a Milano. Ad accoglierlo all'ingresso del grande complesso erano i titolari dell'azienda, le autorità milanesi e il Cardinale Colombo, gli impiegati, i tecnici della casa editrice, oltre a numerosi invitati della Milano industriale.

Nel salone all'ottavo piano del nuovo edificio il Presidente del Consiglio ha rivolto un breve discorso di saluto e di incoraggiamento ai fratelli Fabbri e ai loro dipendenti affinchè proseguano nella loro opera in questi momenti difficili per l'economia nazionale. L'oratore ha avuto anche parole di elogio per quanto gli editori sono stati capaci di realizzare dal giorno della fondazione della casa editrice, avvenuta nel 1946, ad oggi, facendo entrare in tutte le case mediante la pubblicazione a dispense, le maggiori opere culturali: dalla Bibbia alla Divina Commedia, dalla collana sui grandi maestri del colore a quelli della musica.

Alla manifestazione inaugurale avevano fatto pervenire la loro adesione, tra gli altri, il Presidente della Repubblica on. Giuseppe Saragat e Sua Santità Paolo VI.

Prima dell'arrivo del Presidente del Consiglio, Dino Fabbri ha illustrato in una breve conferenza il futuro programma della casa editrice, sul quale l'editore non ha voluto però fornire dettagli e specificazioni, in quanto rappresentano «segreti editoriali». Egli ha detto che nel programma figura la divulgazione a dispense di una trentina di opere, che vanno dai capolavori della letteratura e dell'arte a quelli della tecnica.

UN ALTRO INTERROGATIVO NELLA SCABROSA VICENDA DELLA COPPIA IMPOSSIBILE

SCOMPARSA ANCHE LA MOGLIE DELL'UOMO FUGGITO CON LA NIPOTE

Il Biagini soffriva di astenia nervosa ma non era mai sembrato pericoloso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 4

Settimo giorno dalla fuga di quella che ormai è stata definita «La coppia impossibile», ma di Giuseppe Biagini e Carla Morgagni nemmeno la più vaga notizia: sembrano volatizzati. Inoltre è ora scomparsa da casa anche la moglie del fuggiasco, portandosi via anche gran parte della mobilia e lasciando sola la figlioletta in letto ammalata.

Dove può essere andata la moglie del Biagini? Può darsi che abbia voluto sottrarsi alla odiosa pubblicità che le viene dal gesto pazzesco di suo marito e sia partita alla volta di Martina Franca in provincia di Taranto, dove è nata; dopo aver venduto parte dei mobili per procurarsi del denaro. Ma non è da escludere che in qualche modo — forse anche attraverso una lettera — abbia avuto notizie del fuggiasco e sia partita per raggiungerlo nel suo rifugio per evitare il peggio e convincerlo a tornare indietro e a troncare l'impossibile rapporto con la nipotina. Questa ipotesi è forse la più probabile se si pensa che la donna ha abbandonato la figlioletta malata.

Intanto le suore del convento che a Santa Marinella ospitava Carla hanno raccontato che la ragazzina, la sera della fuga, alle dieci era nella camera e si accingeva ad andare a letto. Hanno detto che appariva tranquilla e nessun suo atteggiamento, nè in quel momento nè per tutta la giornata, aveva fatto sospettare di nulla. Due ore più tardi, a mezzanotte, non c'era più. «Lo abbiamo scoperto per caso: una sorella è scesa per controllare che tutte avessero spento la luce e dormissero. Il letto di Carla, difatto, era ancora tiepido. La bambina poteva essersene andata al massimo da un quarto d'ora».

Della Morgagni, le suore dicono che era un tipo chiuso, addirittura scontroso; che parlava poco anche con le altre bambine. Mercoledì scorso, al mattino presto, la nonna era andata a prenderla per accompagnarla a Roma poichè era stata convocata in Tribunale per deporre sull'episodio di agosto (quello del tentato suicidio in macchina, sulla via di Tivoli). All'ora della cena, la nonna la riaccompagnò in collegio.

Si è saputo che c'era anche lo zio Giuseppe Biagini, quel giorno. Tutti e tre erano andati da Santa Marinella a Roma e da Roma a Santa Marinella in macchina, ma lui non si era fatto vedere nelle vicinanze del collegio. E' probabile che zio e nipote abbiano preso gli ultimi accordi per la fuga proprio la giornata che sono rimasti insieme, e nonostante la presenza della nonna della bambina.

Il professor Cesare Mattioli Foggia, direttore dell'ospedale neuropsichiatrico di Pistoia, ha dichiarato all'inviato di un giornale romano che il Biagini (ricoverato in quell'ospedale per due volte, dal 12 al 24 luglio 1955 e dal 10 al 29 novembre del 1959) rivelava sintomi di astenia nervosa ma non diede mai alcuna manifestazione di pericolosità verso se stesso o verso gli altri. Il direttore dell'ospedale ha aggiunto che, a suo parere, quello attuale del Biagini «sia da inquadrare in un fenomeno di erotomania, il quale a sua volta può scomporsi in decine di schegge». Un altro medico ha spiegato che spesso l'astenia nervosa è la porta che può immettere alla pazzia.

R. R.

ASSOLUZIONE IN PRETURA per un attore cubano

Roma, 4

L'attore cinematografico cubano Thomas Milian è stato assolto con formula piena dalla quarta Sezione della Pretura penale di Roma dall'accusa di appropriazione indebita e insolvenza fraudolenta.

L'episodio che ha portato lo attore cubano dinanzi al Pretore risale a diversi anni or sono, quando egli acquistò due enciclopedie, con patto di riservato dominio, versando soltanto un piccolo acconto. Una di queste enciclopedie venne regalata al regista Luchino Visconti. Quando Milian cambiò di domicilio, probabilmente dimenticò di pagare le rate successive; il fatto è che la casa editrice non riuscì a farsi versare quanto le era dovuto e presentò querela.

Thomas Milian, impegnato nel suo lavoro, non si è presentato dinanzi al Pretore per discolparsi. La sua buona fede comunque ha prevalso e il magistrato lo ha assolto con formula piena.

VIVO SUCCESSO del Festival di S. Francisco

San Francisco, 4

Il Festival di San Francisco, conclusosi nei giorni scorsi, è stato un successo. Si tratta di una notizia incoraggiante, perchè il più anziano dei festival americani sembrava trovarsi in cattive acque, tanto che questo anno la sua organizzazione era stata assunta in via eccezionale dalla Camera di commercio di San Francisco. Il consuntivo della manifestazione è del tutto positivo, sia dal punto di vista finanziario che da quello artistico. Molto seguite sono state le speciali riunioni dedicate a grandi personalità del cinema, come Disney o Vidor. Un elemento giudicato molto importante è stato l'assenza di premi (i lauri d'oro e d'argento consegnati ad alcuni film, tra cui tre italiani, non costituivano infatti premi a pellicole in competizione), che ha incoraggiato i produttori a presentare tranquillamente le loro opere, senza timore di dover subire una sconfitta. Notevole l'affluenza del pubblico.

La prima di «Giulietta» a New York



(Telefoto AP al «Piccolo»)
New York — Federico Fellini e la moglie all'ingresso del teatro per la serata di gala del film «Giulietta degli spiriti»

LA SIGNORA OCCHINI imputata di oltraggio

Alessandria, 4

La cancelleria del Tribunale di Alessandria ha fissato per il dieci dicembre prossimo la data per il processo contro Giulia Occhini, meglio nota come la «Dama bianca» di Fausto Coppi, la quale deve rispondere di oltraggio a pubblico ufficiale.

Il 9 dicembre scc o, la Occhini, parlando a te..fono con l'ufficiale giudiziario della Pretura di Novi Ligure, Teresio Lazzarone di 50 anni, pronunciò nei riguardi di quello frasi ingiuriose e minacce in relazione al sequestro di mobilio chiesto dall'avvocato Boldi creditore di una parcella di 550 mila lire.

BALENE NEL TAMIGI

Londra, 4

L'inattesa apparizione di una ventina di balenotteri che risalivano la corrente del Tamigi, da Gravesend a Tilbury, ha provocato ieri pomeriggio scene degne di «Moby Dick».

Numerosi pescatori dilettanti, allettati dalle offerte di un direttore di circo, che proponeva 100 sterline per ogni animale vivo, hanno tentato, apparentemente senza successo, di catturare qualcuno dei cetacei che in un primo tempo erano stati scambiati per delfini.

La polizia ha però messo fine alla caccia alla balena in virtù di una legge che vieta l'uccisione e la cattura di qualsiasi animale o uccello nella zona del fiume. Questi animali, ha dichiarato un funzionario di polizia ai pescatori sono «proprietà della Regina». Intanto, le balene, la cui grandezza varia dai 3 agli 8 metri di lunghezza, continuano a compiere evoluzioni nelle acque del fiume con gran de gioia degli sfaccendati.

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA



Sul mercato inglese è stata presentata questa roulotte anfibia adatta alla navigazione fluviale

VENGONO RIMPIAZZATE SOSTANZE FINORA RITENUTE INSOSTITUIBILI

TUTTORA IN VERTIGINOSO SVILUPPO L'INDUSTRIA DEI PRODOTTI SINTETICI

Oltre mezzo milione di tonnellate di resine consumate annualmente nel mondo - L'Italia è al secondo posto nella Comunità Europea

La nostra, oltre che era atomica ed era spaziale, può ben a ragione caratterizzarsi anche come era della plastica. Le materie plastiche, grazie al loro basso costo e alla loro eccezionale versatilità d'impiego stanno compiendo, infatti, una progressiva ma rapida conquista del mondo, penetrando in ogni più impensato comparto della vita moderna. La loro funzione, ritenuta comunemente surrogatoria di altri materiali d'uso tradizionale — legno, vetro, cuoio, carta, eccetera — lo è solo in parte perchè i ripetuti perfezionamenti delle formule e delle tecniche produttive e gli approfonditi esami delle loro caratteristiche stanno facendo di gran parte dei nuovi prodotti sintetici materiali elettivi per impieghi nei quali sono le materie fin qui usate a rivalersi come non del tutto rispondenti alle prestazioni richieste.

Le materie plastiche, come risaputo, sono sostanzialmente dei prodotti di sintesi derivati, nella maggior parte dei casi, dai sottoprodotti del petrolio, ma anche dall'aria (della quale si approfitta per estrarre azoto), con il contemporaneo apporto di altre materie prime come il carbone, il sale di cucina, lo zolfo e l'acqua. Lo sfruttamento dei derivati e sottoprodotti del petrolio ha dato vita ad una delle branche industriali più sensazionali del nostro tempo e cioè alla petrolchimica. In questo settore l'Italia, partita relativamente in ritardo rispetto ad altri Paesi industrializzati, ha compiuto passi da gigante ed occupa oggi nel mondo una posizione di primo piano.

Nel 1953 la produzione italiana di materie plastiche non superava le 51.000 tonnellate, mentre la Germania presentava un gettito più che quadruplo (215 mila tonn.), e sostanzialmente uguale a quello della Granbretagna (216.000 tonn.); nello stesso anno gli Stati Uniti avevano prodotto ben 1.319.000 tonnellate di materie plastiche. Dopo un decennio, la situazione risultava fortemente mutata, nel senso che nel 1963 la produzione italiana si era portata a 618 mila tonnellate, contro le 745 mila tonnellate della Granbretagna, le 1.430.000 tonn. della Germania e le 3.900.000 tonn. degli Stati Uniti. L'Italia, cioè, si è portata lo scorso anno a ridosso dell'Inghilterra ed ha dimezzato la distanza che la separa dalla Germania occidentale. A differenza degli altri Paesi nei quali il tasso annuo di sviluppo non superava nel periodo in esame il 20 per cento, spesso rimanendo di parecchio sotto tale livello, in Italia tale tasso si è aggirato sul 30 per cento. Solo nel '63 rispetto al '62 esso è sceso al 17,5 per cento, rispecchiando così il progressivo appesantimento della situazione economica generale del Paese.

Grazie allo sforzo operato dall'industria delle materie plastiche, l'Italia si è portata nelle primissime posizioni tra i grandi produttori mondiali, preceduta soltanto dagli Stati Uniti, dal Giappone, dalla Germania e dalla Granbretagna. Nell'ambito della Comunità economica europea occupa la seconda piazza, dopo la Germania e prima della Francia. Il valore degli impianti operanti in Italia nel particolare settore industriale viene valutato a circa 450 miliardi di lire, di cui la maggior parte investiti negli ultimi sette-otto anni.

Parallelamente con l'espansione degli impianti di produzione, in Italia è andata sviluppandosi anche una cospicua industria meccanica per l'apprestamento dei macchinari e delle attrezzature per la lavorazione delle materie plastiche. Basti dire che la fama di tali macchinari ha valicato abbondantemente le nostre frontiere e che circa il 30 per cento della specifica produzione viene esportato.

Se si volesse farsi un'idea del valore annuo del ciclo di produzione che investe sia le materie prime che la loro trasformazione in manufatti, la costruzione di macchinari e di stampi, si vedrebbe che le 2800 aziende manifatturiere danno luogo ad un prodotto di circa 120-130 miliardi di lire, ai quali vanno aggiunti 130 miliardi afferenti alla materia prima impiegata in Italia, nonchè il fatturato dei costruttori di macchinari e di stampi, per un totale globale che sale a circa 300 miliardi di lire. Per il 1964 si conta su un ulteriore aumento di questa cifra nella misura di 30-40 miliardi di lire.

Notevole anche l'ammontare delle esportazioni. Una cifra precisa di quella che è l'effettiva partecipazione delle materie plastiche italiane all'esportazione non è configurabile in quanto si tratta di materie che entrano anche come componenti in una infinità di altri articoli e vengono esportate sotto la voce che risulta preponderante ai fini della classificazione doganale. Limitando il rilevamento ai prodotti fabbricati interamente in plastica si appura, comunque, che le nostre esportazioni al riguardo ammontano a circa 50 miliardi di lire all'anno. Nel 1963, pure il 29 per cento della produzione nazionale di materie plastiche non lavorate ha preso la via dei mercati esteri dove esse trovano ottima accoglienza considerata l'elevata qualità che viene loro riconosciuta.

Come si vede, la partecipazione del settore della plastica all'economia del Paese ed alla bilancia commerciale è molto elevata. Giova aggiungere che le maestranze ed i tecnici operativi si aggirano su un totale di circa 40.000 unità.

Che cosa sono le materie plastiche? Col gran parlare che se ne fa il loro profilo fisico-chimico è abbastanza conosciuto. Non sembra superfluo, comunque, un ulteriore sguardo alla loro natura, con particolare riferimento alla loro struttura molecolare, senza che ciò abbia a far tremare le vene ed i polsi ad alcuno. Nell'ultima Fiera internazionale di Milano, la Montecatini ha allestito espressamente un fantasioso ed efficacissimo stand per illustrare il misterioso itinerario lungo il quale una goccia di petrolio si trasforma in materia plastica, dando infine vita ad un ninnolo, ad uno stecchino o entrando a far parte della massa costituente la moderna carrozzeria di un'autovettura fuori serie. Ma evidentemente non tutti hanno potuto recarsi la scorsa primavera alla Fiera di Milano nè al successivo Salone della plastica.

Parlando di materie plastiche si parla molto di polimeri; questa parola, derivata dal greco, significa «formato di molte parti». In effetti, le materie plastiche non sono materie semplici. Esse sono figlie, per così dire, di madri più semplici, chiamate «monomeri», le quali sono quelle che forniscono le «parti» che danno vita al polimere ed alla materia plastica ricercata.

Naturalmente, non tutte le materie semplici possono essere sfruttate a tale fine. Una molecola d'acqua, per quanto vi si lavori attorno, continua a rimanere sempre una molecola di acqua (tutt'al più la si può scomporre nei suoi componenti idrogeno ed ossigeno, o trasformare temporaneamente in vapore) e non dà luogo a materie nuove. Se si prende invece del gas etilene e lo si comprime, provvedendo contemporaneamente a scaldarlo in misura adeguata, esso si trasforma in materia solida. Nel caso specifico non si ha una vera reazione chimica, bensì quella che i chimici chiamano appunto polimerizzazione. In altre parole, le singole molecole di etilene si sono attaccate strettamente le une alle altre, dando luogo ad altre molecole assai più grandi (chiamate «macromolecole») e ad una nuova materia che ha la caratteristica di conservare stabilmente questo suo nuovo stato. L'artificio tecnologico menzionato è alla base di quasi tutti i procedimenti di polimerizzazione che peraltro contemplano altri complessi e diversissimi interventi integrativi rispetto al principio base schematizzato.

Fino a qualche anno fa, l'agglomerazione delle molecole nei processi di polimerizzazione avveniva secondo un disegno del tutto casuale. I tecnici però si erano resi conto che il poter influire sulla concatenazione delle molecole secondo schemi predeterminati avrebbe consentito la produzione di materie plastiche aventi caratteristiche merceologiche di gran lunga superiori a quelle ottenute in precedenza. Nel quadro delle complesse ricerche impostate al riguardo, è toccato ai chimici italiani di conseguire uno dei successi più spettacolari di questi ultimi tempi nel particolare settore. Il prof. Giulio Natta, insignito del Premio Nobel appunto per tali ricerche, è riuscito infatti a provocare una concatenazione molecolare preordinata valendosi dell'apporto di particolari sostanze con specifiche strutture molecolari chiamate a far da guida all'architettura finale della materia plastica ricercata. E' nata, così, la famiglia del polipropilene di cui il prodotto più noto e già largamente commercializzato è costituito dal Moplen, (polipropilene isotattico), una materia plastica che si caratterizza per la sua leggerezza, l'estrema resistenza alla trazione (superiore a quella dell'acciaio, in particolari condizioni), la rigidità dei suoi manufatti e l'elevata resistenza al calore, nel senso che il suo punto di fusione si aggira tra i 164 ed i 176 gradi centigradi, livello di gran lunga superiore a quello di altri materiali plastici.

In questo modo, l'industria italiana delle materie plastiche giustifica la sua brillante posizione nei confronti delle consorelle straniere non solo per l'entità della sua produzione e le originali soluzioni per molti dei suoi moderni impianti petrolchimici, ma anche per l'apporto alla ricerca pura e per l'elevato livello scientifico dei suoi ricercatori, fattori che precorrono e giustificano il crescente «peso» del nostro Paese sia sul piano economico sia su quello scientifico.

Alfredo Nemez

Assegnato il 5.o Premio Indanthren Linea-colore

Milano, 4

La Commissione del Premio Indanthren Linea-colore ha concluso i suoi lavori per la quinta edizione, proclamando alla unanimità vincitori Giovanni Bassetti S.p.A., Biki e Sealup S.a.s. Il premio, che ha lo scopo di sviluppare un sempre più armonico rapporto tra colore e linea in campo tessile, è promosso dall'Associazione per il marchio Indanthren di Francoforte sul Meno e si svolge fin dalla nascita sotto gli auspici dell'Unione italiana della stampa tessile e dell'abbigliamento.

Le motivazioni del conferimento del premio sono le seguenti: Giovanni Bassetti S. p. A. - Milano: per l'equilibrio di colori e di linee e il gusto artistico costantemente presenti nel suo assortimento esposto, come in una esemplare vetrina, nell'originale Catalogo 1966. Biki-Milano: per l'alta capacità creativa espressa nell'utilizzazione del colore in rapporto alla linea. Sealup S.a.s.-Milano: per il particolare gusto cromatico che distingue l'eleganza delle sue creazioni.

La consegna delle targhe e diplomi verrà fatta dal presidente dell'UISTA, dott. Giuseppe Rasi, il 25 novembre, alla Camera di Commercio di Milano.

Investimenti esteri negli Stati Uniti

Washington, 4

Fin quasi dall'epoca della Costituzione, gli Stati Uniti hanno sempre favorito gli investimenti esteri. Tale politica, formulata per la prima volta dallo statista Alexander Hamilton nel 1795, era ed è tuttora basata sul presupposto che gli investimenti esteri negli Stati Uniti danno un prezioso contributo al completo sfruttamento delle risorse economiche nazionali, alla piena occupazione ed alla comprensione fra le Nazioni.

Come mercato di investimento gli Stati Uniti offrono agli operatori esteri molti vantaggi che non trovano riscontro in altri Paesi, ivi comprese particolari facilitazioni fiscali, l'assenza di restrizioni alla riesportazione di capitali ed utili ed una ampia libertà di iniziativa alle direzioni aziendali. Dal 1950 gli investimenti esteri negli Uniti hanno registrato una media giornaliera di circa un milione di dollari. Al dicembre del 1964, gli investimenti esteri diretti in impianti, beni immobili ed altri, risultavano poco meno di 8 miliardi di dollari e quelli indiretti o di portafoglio circa 12,5 miliardi di dollari.

Qualora si consideri la provenienza degli investimenti esteri prendendo a base della valutazione gli investimenti in essere alla fine del 1963, si rileva che il primo posto è occupato dal Regno Unito con ben 2,7 miliardi di dollari, seguito da altri Paesi europei nel seguente ordine: Belgio 161 milioni di dollari, Francia 182, Germania Occidentale 149, Italia 102, Olanda 1.134, Svezia 185, Svizzera 825.

Fra le principali aziende italiane con partecipazioni totali o parziali in società manifatturiere americane si annoverano l'ENI, la Montecatini e la Olivetti.

Allestita un'automostra di sussidi didattici

Milano, 4

Il Centro informazioni tecniche della Philips nel quadro della sua collaborazione con la scuola italiana ha allestito una automostra dei «Sussidi didattici» che sta compiendo un giro per tutta l'Italia mettendosi a disposizione delle Università e scuole tecniche e linguistiche che desiderino prendere visione dei più moderni mezzi che la moderna tecnica ha messo a servizio dell'insegnamento.

L'automostra, affidata a personale altamente specializzato, è in grado di offrire dimostrazioni pratiche delle apparecchiature didattiche per l'insegnamento dell'elettronica, di apparecchiature e di strumenti di misura, di laboratori linguistici, proiezione di film scientifici e di diapositive didattiche, presentazione di impianti di televisione a circuito chiuso.

L'automostra è stata allestita sotto gli auspici del Centro provinciale sussidi audiovisivi di Milano ed è stata raccomandata all'attenzione delle autorità scolastiche della provincia dal Provveditore agli studi di Milano. L'automostra sosterà a Trieste dall'8 all'11 novembre, dove sarà visitata da Presidi e professori della città.

Emissione obbligazionaria del Commonwealth d'Australia

Canberra, 4

Il signor Harold Holt, Ministro del Tesoro del Commonwealth dell'Australia, ha annunciato a Canberra che il Commonwealth ha presentato alla Securities and Exchange Commission (S.E.C.) degli Stati Uniti una dichiarazione di registrazione per 25 milioni di dollari statunitensi di obbligazioni ventennali. L'emissione sarà sottoscritta a fermo da un gruppo internazionale, del quale fanno parte banche europee e società finanziarie del Regno Unito e degli Stati Uniti. Tale gruppo è capeggiato dalla Morgan Stanley and Co. Si prevede che l'offerta al pubblico verrà fatta verso il 9 novembre 1965. Sarà presentata domanda per l'ammissione alla quotazione delle obbligazioni presso le Borse valori di New York, Londra e Amsterdam.

I proventi netti della vendita dell'emissione, ricevuti dal Commonwealth, serviranno ad aumentare le sue riserve internazionali. L'equivalente in valuta australiana di tali proventi verrà utilizzato per contribuire al finanziamento in Australia dei progetti di lavori pubblici. Le nuove obbligazioni disporranno di un fondo di ammortamento a partire dal 1968, calcolato in modo da poter ritirare l'intera emissione alla sua scadenza e non saranno redimibili per un periodo di dieci anni se non attraverso il fondo di ammortamento.

Si prevede che in Italia tra i sottoscrittori vi saranno la Banca Commerciale Italiana di Milano, la Banca Nazionale del Lavoro di Roma, il Credito Italiano di Milano e la Uram Rica Finanziaria di Roma.



PICCOLA EUROPA

Importazioni diminuite

Durante i primi sei mesi del 1965, le importazioni di prodotti siderurgici da parte dei Paesi membri della Comunità sono state pari a sole 978.000 tonnellate (prodotti di cui al Trattato CECA) contro 1.490.000 tonnellate durante il periodo corrispondente dell'anno scorso e contro 2 milioni 676.000 tonnellate, per l'insieme del 1964. Questa diminuzione, che ha riportato le importazioni sui livelli del 1960 e 1961, non deve essere però considerata come un sintomo di cambiamento alla tendenza allo aumento delle importazioni, che si era profilata all'inizio del 1962. Essa è di carattere accidentale, ed è dovuta unicamente alla situazione eccezionale creata dalla minaccia di sciopero da parte dei metallurgici USA. I Paesi esportatori sul mercato mondiale, che indirizzano gran parte delle loro disponibilità al Mercato comune, hanno preferito beneficiare delle buone possibilità di vendita che regnarono durante la prima metà dell'anno sul mercato americano, e ciò ha provocato una diminuzione della pressione dell'offerta estera sul Mercato comune. Tuttavia, cessata la minaccia di sciopero, nello scorso settembre, essendo stato raggiunto l'accordo su un nuovo contratto di lavoro per la categoria dei metallurgici, è possibile prevedere che la situazione tendenziale, che aveva posto in luce la evoluzione del mercato mondiale dell'acciaio in questi ultimi anni, si ristabilirà progressivamente. Ci si dovrà quindi aspettare una maggiore pressione dell'offerta estera sul Mercato comune, e, di conseguenza, una vivace ripresa delle importazioni, nei prossimi mesi. La diminuzione delle importazioni della Comunità, constatata durante i primi sei mesi del 1965, ha raggiunto quasi tutti i settori: le importazioni di coils sono scese da 526.000 tonnellate durante il primo semestre del 1964, a 419.000 tonnellate durante i primi sei mesi del 1965. Nel settore delle lamiere grosse e medie, la diminuzione è stata ancor più sensibile, dato che queste importazioni sono scese da 171.000 a 107.000 tonnellate. Nel settore delle lamiere sottili, le importazioni realizzate durante il primo semestre, sono ammontate a 95.000 tonnellate, contro 119.000 tonnellate durante il periodo corrispondente del 1964. Tutti i Paesi membri hanno visto diminuire le loro importazioni di prodotti siderurgici in provenienza dai Paesi terzi, ma in proporzioni diverse da un Paese all'altro. La diminuzione più sensibile ha avuto luogo in Francia, che ha ridotto della metà le proprie importazioni (da 124.000 t. durante i primi sei mesi del 1964 a 61.000 t. durante il periodo corrispondente del 1965).

(Notizie e informazioni a cura dell'Agenzia Europe)

FINALITA' ED ESPERIENZE DI «INCONTRO CLUB»

TURISMO CULTURALE UNA FORMULA COLLAUDATA

Il recente viaggio in Andalusia fa parte di un programma di pubbliche relazioni che va segnalato per la sua originalità

Ultimo di una serie di itinerari scelti in base ad una felice formula di turismo culturale, il viaggio in Spagna organizzato e condotto a termine la scorsa settimana da «Incontro Club» di Valdagno conferisce nuova attualità alla fervida opera che questo sodalizio va svolgendo da qualche anno a questa parte. Si tratta di una attività multiforme, condotta nello ambito del gruppo delle Aziende Marzotto con criteri di avanguardia, i quali si sono imposti all'attenzione di vari complessi industriali italiani dove l'interesse per questa formula e per le sue realizzazioni si è di recente manifestato vivissimo.

Ora a noi sembra che l'iniziativa vada segnalata principalmente come un'originale manifestazione di pubbliche relazioni. E diciamo subito manifestazione aziendale, pur essendo «Incontro Club» aperto alla adesione di elementi non dipendenti dalle Aziende Marzotto, ma che si qualificano per la loro appartenenza territoriale alla comunità valdagnese. Perchè di comunità si deve parlare data la specifica situazione di Valdagno, la cui gente è legata con stretto rapporto alle vicende del grande complesso tessile. Ed è un rapporto che presenta aspetti del tutto peculiari, da cui derivano situazioni complesse e delicate al tempo stesso, che sarebbe oltremodo interessante approfondire in loco, con una indagine che avesse come esclusivo punto di riferimento la condizione umana, al disopra del crudo dato economico. E che cercasse di dare chiara espressione ai desideri, alle aspirazioni, alla psicologia di migliaia di lavoratori, legati in ogni congiuntura ai destini di un'azienda, da cui dipende non soltanto il loro lavoro, ma la base di una civile esistenza, ma il loro stesso sviluppo spirituale, la loro stessa condizione umana.

Ma questo potrà essere argomento valido per un'altra occasione. Volevamo tuttavia accennarvi, in quanto questi motivi sono stati avvertiti a Valdagno da molto tempo (ed è questo un aspetto altamente positivo) e si è cercato di dare una risposta concreta a così vive sollecitazioni.

Da qui la nascita di «Incontro Club». Come dice il dott. Giuseppe Fabris, presidente del sodalizio, bisogna tenere conto «che è in atto una trasformazione ideologica della comunità di lavoratori non tanto per acquisizione di nuove ideologie, quanto perchè essi anelano a maggiori conoscenze di fronte agli immensi orizzonti che la scienza e la cultura hanno aperto al genere umano. A queste comunità, a questo anelito occorre fornire una soluzione, occorre indicare una via lungo la quale poter trovare una risposta a queste attese».

Eccoci quindi alle iniziative culturali, ed a questa formula del tutto inedita nel nostro Paese, il «turismo culturale».

Si intende con essa superare il vetusto concetto di gita aziendale, realizzata con un malinteso spirito dopolavoristico che conteneva in sè i suoi limiti e sembrava in effetti ribadire una immutabile ristrettezza di orizzonti. Si vuole invece che questi viaggi costituiscano il punto culminante di un'azione che incida in profondità e valga a stimolare col confronto, con la indagine diretta, con l'immediatezza del rapporto spregiudicato, interessi del tutto nuovi o inavvertiti.

Ad ognuno di questi viaggi — le cui quote di partecipazione sono differenziate a seconda delle categorie, sì da risultare particolarmente ridotte per operai e impiegati — viene data una precisa impostazione culturale. La fase preparatoria comprende conferenze, interviste con personalità qualificate, proiezioni cinematografiche ed ogni altro sussidio capace di determinare un primo orientamento sulle caratteristiche del Paese meta della visita.

Così anche quest'ultimo viaggio, che ha consentito ad una comitiva di una novantina di soci di «Incontro Club» di visitare una delle regioni più affascinanti della Spagna, l'Andalusia, è stato preceduto da varie iniziative atte a renderlo più proficuo, accrescendo la curiosità e le aspettative dei partecipanti. Questa fase preparatoria è culminata in una conferenza orientativa tenuta a Valdagno dall'Ambasciatore di Spagna a Roma, seguita da un dibattito cordiale e spregiudicato con i soci.

Sul piano dell'attuazione concreta, il viaggio ci è apparso in linea con i postulati dello statuto di «Incontro Club», laddove si parla dell'intento «di stimolare l'approfondimento critico delle diverse concezioni di vita per prendere consapevolezza delle idee ispiratrici della nostra civiltà». Concetti che si adattano alla perfezione ad un itinerario spagnolo, ad una escursione in una terra così spiritualmente vicina alla nostra indole latina, ma pur tanto differente per fattori politici e sociali. Questa intima relazione con la nostra gente ha sollecitato una partecipazione vibrante di curiosità e di interesse per le cose di Spagna. Non sono mancati gli spunti polemici con gli interlocutori spagnoli, per quanto sempre nei limiti di una cortese e reciproca indulgenza. Si sono scambiate esperienze, si è volonterosamente cercato di cogliere lo spirito della fase che il popolo iberico sta attraversando e che pare destinata ad uno sviluppo positivo, almeno nel settore della economia.

Naturalmente si tratta di fenomeni tutt'altro che semplici e difficili da ricondursi nei limiti di una indagine necessariamente frettolosa. Basti pensare alla portata dell'esperimento pianificatore in corso di attuazione, il quale ha notevoli punti di contatto con la programmazione in Italia, ma con caratteristiche del tutto particolari.

Vorremmo aggiungere che la buona volontà dei visitatori e dei loro ospiti ha trovato dei limiti solo nella breve durata della permanenza e nella complessità degli argomenti e che forse più ristretti e selezionati dovrebbero essere i campi di indagine specie in un Paese che sotto molti riguardi esprime tuttora una concezione di vita così varia e interessante e spesso di non agevole comprensione.

Tuttavia è stato possibile abbozzare un quadro d'insieme abbastanza valido. Ai più volonterosi il compito di aggiungervi più minuti dettagli con la loro applicazione ed il loro studio. E a tal fine siamo certi potranno contare su tutto l'appoggio di «Incontro Club».

Il programma che abbiamo avuto la ventura di seguire nei suoi sviluppi si configura così particolarmente efficace da un punto di vista formativo. Come esempio concreto di un tentativo non utopistico di cogliere in formazione e soddisfare le esigenze quasi sempre inespresse di coloro che pur divenuti elementi indispensabili di un ciclo produttivo non intendono rinunciare alla loro personalità ed alla loro indipendenza nella ricerca del vero.

Vittorio Zanaboni



(Foto Ignesti)

La comitiva di «Incontro Club» durante la visita ad uno stabilimento tessile di Siviglia

UNA SERIE DI SCRITTI SU UN TEMA ATTRAENTE

L'Italia tra venticinque anni nelle previsioni degli studiosi

Esaminati gli aspetti più rilevanti di una evoluzione in corso

«L'Italia tra 25 anni» è il tema di una serie di saggi pubblicati sul numero speciale di «Esso Rivista», attualmente in distribuzione. La pubblicazione, che porta tra le altre la firma del Ministro Arnaudi, non propone affatto un quadro utopistico del futuro del nostro Paese: l'Italia infatti, come afferma Libero Lenti nel suo studio dedicato all'economia, impiegherà i prossimi 25 anni per raggiungere un reddito pro capite pari a quello attuale degli Stati Uniti. Secondo il prof. Lenti, il processo di accumulazione del capitale sarà più lento di quanto non sia stato in passato a causa dell'aumento dei consumi ed il reddito quindi non potrà aumentare oltre il 4 per cento all'anno. La popolazione attiva a causa del restringersi dell'età da lavoro, non supererà i 25-26 milioni di individui mentre diminuiranno le ore di lavoro settimanali ed aumenterà l'importanza del tempo libero. Ciò costituirà un incentivo ai consumi. Ad esempio: oggi nel nostro Paese circolano 5 milioni di automobili; nel 1990 ne circoleranno 20 milioni, cioè 40 ogni 100 abitanti.

L'enorme aumento del traffico renderà sempre più drammatici i problemi della circolazione urbana, anche perchè, come osserva l'architetto Italo Insolera parlando dell'urbanistica futura, nel 1990 il 50 per cento degli italiani vivrà nelle città; solo se una nuova regolamentazione edilizia potrà arrestare lo incremento di valore dei centri storici e favorire il decentramento, le città italiane pur con il rispetto dell'antico potranno mantenere la loro funzione di centri propulsori della vita nazionale. In caso contrario, afferma l'architetto Italo Insolera, «le città contraddiranno se stesse e diventeranno proprio la negazione di quei valori che hanno motivato la crescita duecento anni fa».

La stessa esigenza di una efficace azione statale per sanare gli squilibri regionali e settoriali del Paese è sottolineata anche da tutti gli altri studi di «Esso Rivista». In particolare il prof. Francesco Compagna, studioso di problemi meridionali, scrive: «Nei prossimi dieci anni e nella prospettiva della politica di piano si dovrà decidere se si vuole assicurare al Mezzogiorno quell'avvenire industriale che è pur diventato possibile e conveniente assicurargli o se, malgrado gli interventi ordinari e straordinari che sono stati e saranno predisposti per accorciare le distanze tra Nord e Sud, si lascerà che le regioni meridionali siano ulteriormente degradate da una progressiva desertificazione». Per evitare ciò, secondo Compagna, oltre che continuare la politica delle infrastrutture sarà necessario che «la materia grigia che formeremo nel Mezzogiorno nei prossimi 25 anni possa essere valorizzata nel Mezzogiorno», modernizzando il sistema di formazione della classe dirigente locale.

Anche il mondo della produzione subirà nei prossimi 25 anni profondi mutamenti. La agricoltura del 1990, afferma il prof. Manlio Rossi Doria, avrà assunto, dove possibile, forme industriali con elevato impiego unitario di mezzi tecnici per far fronte alla costante diminuzione degli addetti che non supereranno i due milioni e mezzo. L'industria, secondo le previsioni di Giorgio Galli sarà più concentrata e la subordinazione gerarchico-funzionale dell'azienda moderna prenderà il posto della subordinazione autoritario-personale di gran lunga oggi prevalente ed alla quale derivano buona parte delle frustrazioni e talvolta delle ribellioni del mondo del lavoro. La maggior integrazione dei lavoratori si rifletterà nei rapporti con lo Stato democratico; il mondo del lavoro tenderà ad assumere dei modelli e a darsi istituzioni di tipo anglosassone, cioè empirico - riformisti, nella sua corrente maggioritaria; permarrà però nel mondo operaio una consistente frangia minoritaria di tipo rivoluzionario.

Secondo gli esperti di «Esso Rivista» quindi i prossimi anni saranno per l'Italia caratterizzati da un lento, ma costante miglioramento della situazione sociale, se lo Stato saprà far front. ai suoi compiti fondamentali. Ma quale sarà il substrato culturale di questa nuova società? Per ora possiamo solo vederne i fondamenti: la scuola e la ricerca scientifica.

Il prof. Aldo Visalberghi nel suo studio prevede una crescente democratizzazione dell'insegnamento: scolarizzazione sempre più estesa e prolungata, scomparsa della distinzione «di classe» tra educazione formativa ed educazione tecnico-professionale, accento sulla creatività invece che sulla rigidità della disciplina intellettuale, crescente abitudine dei giovani a considerare la scuola come il centro della propria vita sociale. Ciò però, secondo Visalberghi, imporrà delle precise scelte da parte di chi ha la responsabilità di dirigere la società italiana. Un analogo appello, in termini ben più drammatici, riecheggia anche nello studio del Ministro Carlo Arnaudi, che scrive: «Se nei prossimi mesi non maturerà una coscienza dei valori tecnico-economici, ma anche morali e politici nei riguardi dell'organizzazione scientifica in guisa da determinare una sorta di esplosione di interessi che si traducano in volontà politica ed in provvedimenti governativi a carattere eccezionale e di urgenza, tra 25 anni l'Italia potrebbe essere totalmente esclusa dai rilevamenti statistici che l'Europa non mancherà di pubblicare periodicamente per illustrare il progresso e le mete raggiunte».

Un aspetto tra i più importanti della cultura del 1990 sarà il rapporto tra industria e società. Il Ministro Arnaudi prevede che l'industria non solo svolgerà una funzione stimolante sulla ricerca per le pressanti richieste di nuovi provvedimenti, ma fornirà per tali ragioni motivi e criteri tali da ispirare gli studi ed assolverà anche il compito, almeno in alcuni casi, di collaboratore diretto per la preparazione degli scienziati e per la esecuzione di alcune ricerche. Sullo stesso argomento il prof. Argan, esaminando le esigenze dell'organizzazione culturale, osserva che sarebbe un errore attendersi tutto dallo Stato; negli Stati Uniti, ad esempio, molte biblioteche, molti musei sono nati dall'iniziativa di gruppi privati. Quanto al pericolo che il concorso del grande capitale all'organizzazione culturale possa tradursi in una limitazione della libertà della scienza, il prof. Argan afferma che «a fronteggiarlo basterebbe la cultura stessa che se non è libera non è cultura».

R. S.

NON SFUGGE L'ECONOMIA RUSSA A UNA «MALATTIA CAPITALISTA»

SEMPRE PIÙ GRAVE NELL'URSS L'INCEPPO DELLA DISOCCUPAZIONE

Cause principali: l'incremento demografico e la «saturazione» industriale dei grandi centri - Il problema dei giovani in cerca di prima occupazione

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 3

Diversi sintomi inquietanti, dei quali la stampa moscovita si è recentemente fatta portavoce, fanno ritenere che l'immensa macchina dell'economia sovietica rischi di incepparsi in un prossimo avvenire per una delle malattie «cicliche» proprie dell'economia di tipo capitalista: la disoccupazione. Tale pericolo sta aggravandosi non soltanto a causa del progresso tecnico, ma anche in relazione all'eccezionale incremento demografico sovietico. Un'altra causa della disoccupazione risiede nella «saturazione» industriale dei grandi centri, che non assorbono più completamente la mano d'opera disponibile.

In tale situazione, uno dei problemi più urgenti da risolvere sembrerebbe quello dei «giovani che hanno finito di studiare, ma ancora non lavorano». La frequenza degli articoli dedicati a questo problema sembra indicare che il numero degli adolescenti toccati da questa inazione è diventato considerevole, gli economisti sovietici sono unanimi: bisogna ricreare un ufficio federale di collocamento della mano d'opera e di orientamento professionale, tale e quale esisteva nell'URSS nel 1930. Bisogna soprattutto creare rapidamente nuovi impieghi nella sfera dei servizi, accordando particolare attenzione alla sistemazione delle imprese dell'industria leggera nelle regioni «sfavorite».

In questo senso ci si sta già muovendo e, prima della fine dell'anno, un milione di nuovi posti di lavoro sarà creato nella sfera «non produttiva». Rimane, comunque, la decisa ripugnanza dei giovani a lavorare in questa sfera e il problema si complica quando si consideri che quest'anno il numero dei ragazzi che uscirà dalle scuole secondarie, per non proseguire oltre negli studi, sarà doppio di quello dello scorso anno. Inoltre, sui 3 milioni e 760 mila adolescenti che hanno lasciato la scuola, «la maggioranza non è assolutamente in grado di cominciare un lavoro produttivo senza prima aver seguito un corso di qualificazione».

Va comunque tenuto presente che il problema della disoccupazione è generale e non è limitato solo alle nuove generazioni. Gli economisti sovietici hanno constatato che, malgrado il progresso tecnico, le imprese sovietiche mantengono un nucleo crescente di personale in soprannumero, il che determina altri problemi in conflitto con i criteri della «produttività» e del «rendimento». Non esistono dati precisi a questo proposito, ma si sa che, invece di diminuire, la mano d'opera impiegata nelle fabbriche è aumentata in questi ultimi anni, segnatamente nel settore meccanico della regione di Mosca, nella quale l'automazione ha fatto i maggiori progressi.

La «riconversione» del personale «liberato» dall'automazione» è oggetto di altre preoccupazioni, alle quali si aggiungono quelle determinate dal sempre più massiccio esodo dalle campagne, per i centri urbani, da parte delle popolazioni. La popolazione di Pskov, Kalinine, Kostroma Etz è diminuita in assoluto tra il 1955 ed il 1963. Questo fenomeno di «spopolamento» si estende alla Siberia, che rappresenta più della metà del territorio sovietico, ospitando solo il 10,4 per cento della popolazione. La ragione principale dello «spopolamento» della Siberia sembra da ricercarsi nel livello di vita inferiore che si ha in questa regione. In effetti, la differenza del costo della vita tra il Nord e le regioni meridionali varia dal 70 all'80 per cento, e la «scala dei salari» non compensa assolutamente tale differenza.

Varie sono le soluzioni proposte a questi problemi. Eccone alcune: creazione di un ufficio federale di collocamento; sviluppo dei centri secondari; miglioramento delle condizioni di vita nelle regioni sottopopolate; adozione del principio secondo il quale un aiuto materiale sarà assicurato ai salariati inutilizzabili a causa dell'automazione, almeno durante il periodo necessario alla loro «riconversione»; infine, soprattutto, sviluppo accelerato della industria leggera e del mercato del consumo. Gli economisti sovietici sembrano scoprire oggi le più antiche leggi economiche dei Paesi capitalisti e scrivono: «...più il livello di vita è elevato e più la domanda di beni di consumo si accresce. Questa domanda, a sua volta, stimola efficacemente lo sviluppo della produzione, e questo sviluppo determina nuove possibilità di impiego».

U. P. I.

BATTERIE PER AUTO in plastica trasparente

Torino, 4

Nuove applicazioni delle materie plastiche nel mondo dell'automobile e della circolazione stradale sono quelle relative agli impianti elettrici e di raffreddamento, alla strumentazione, alla segnaletica stradale, che si avvantaggiano delle nuove materie per la realizzazione di attrezzature sempre più sicure e durevoli. Al Salone dell'auto di Torino è esposta una serie di manufatti realizzati proprio per questi intendimenti. Si va dalla scatola porta fusibili in «moplen» per vetture Fiat «850», alle coperture dei piantoni di guida per la stessa auto, alle numerose ventole per il raffreddamento del motore in numerosi tipi di auto italiane ed estere, alle scatole degli impianti di ventilazione e raffreddamento applicate sulla Fiat «850» e sulla «Giulia» dell'Alfa Romeo.

La plastica è poi entrata anche nella fanaleria anteriore e posteriore di molte vetture. E' di «moplen» ad esempio, il corpo della parabola dei fanali posteriori delle Fiat «500», «1500» ed «850 Spider», delle Innocenti «J 4», delle «Giulia TI», e «Super», della «Flavia Coupé». Le parabole dei fanali anteriori della Fiat «850 Spider» sono anche esse di «moplen», mentre la stessa materia è usata per i convogliatori d'aria della Fiat «850 Spider», per le griglie del blocco riscaldamento delle Innocenti «J 4» e lo «stiroplasto» è utilissimo per le griglie di condizionamento dell'Alfa Romeo «Giulia TI».

Particolare attenzione è stata dedicata alle batterie che debbono conservare e fornire energia elettrica. In questo campo viene presentata a Torino una novità di notevole interesse: il monoblocco per batteria in «moplen». La «scatola» della batteria è di «moplen» stampato in un solo pezzo. Resiste maggiormente agli urti ed alle vibrazioni di marcia, pesa meno di un terzo di quella tradizionale e non viene intaccata dalla soluzione acida. A tutto questo si aggiunge la notevole comodità di non dover svitare tutti i tappi per controllare il livello del liquido elettrolitico: uno sguardo attraverso il materiale plastico trasparente è sufficiente.

Anche il controllo dell'acqua per il raffreddamento del motore diviene molto più facile quando il serbatoio di alimentazione è trasparente: ecco, infatti, il serbatoio fabbricato con «moplen» traslucido che permette un immediato e facile controllo visivo del livello del liquido. Si aggiunge alla comodità d'uso un'alta resistenza alle temperature del vano motore ed alle vibrazioni prodotte dalle strade anche più sconnesse. Infine, la segnaletica stradale. Nello «stand» della «Monteshell» petrochimica al Salone di Torino sono esposti i segnali stradali luminosi prodotti dalla Montecatini. La guarnizione che lega gli elementi che li compongono è in «dutral» ed assicura impermeabilità e resistenza alle intemperie, alla luce solare ed alle variazioni di temperatura, consentendo di raggiungere quella assoluta inalterabilità che deve essere la dote principale di una segnaletica durevole e sicura.

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Genova — Il lancio del «Grillo» dalla Mostra delle Comunicazioni

DUE GIOVANI CIECHI sposi a Milano

Milano, 4

Due giovani ciechi, Carla Colombo e Giuseppe Gilli, si sono sposati stamani nella Cappella di S. Sigismondo nella Basilica di S. Ambrogio. I due si erano conosciuti in una ditta alle cui dipendenze sono tuttora occupati come centralinisti telefonici.

UN FOLTO PUBBLICO HA ASSISTITO A GENOVA ALL'ESPERIMENTO

PERFETTO VOLO DEL «GRILLO» SULLA MOSTRA DELLE COMUNICAZIONI

Ancora una volta il razzo a vapore per trasporti postali ha dato ottima prova partendo dal piazzale della Fiera

Genova, 4

Con una operazione semplicissima, che ha richiesto una breve preparazione, è stato lanciato questo pomeriggio con successo, dal piazzale della Fiera di Genova, dove si svolge la seconda mostra internazionale delle comunicazioni, un razzo postale azionato ad acqua vaporizzata. Si tratta del «grillo», ideato dal comandante Glauco Partel e realizzato dalla società «Trasporti missilistici» di Roma. Il «Grillo» è, nelle intenzioni dei costruttori, il «postino del futuro». Nelle sue strutture può infatti portare attualmente un carico di posta di un solo chilo e mezzo, ma in seguito potrà portarne una ventina di chili. Il costo di spedizione di una lettera sarà di circa dieci lire.

Un numeroso pubblico ha assistito al lancio, avvenuto con l'impiego di una piccola rampa inclinata; non è stato necessario prendere particolari misure di sicurezza. Il fumo e la scia del razzo, che è lungo m. 1,70 ed ha un diametro di 76 mm. non è infatti tale da costituire un pericolo per chi stia vicino alla piattaforma. E' stato il comandante Glauco Partel a dare il via dopo il classico «conto alla rovescia». In soli 10 secondi, il razzo ha raggiunto la velocità di 800 km. l'ora, mentre l'acqua nel suo interno, portata alla temperatura di 340 gradi mediante il contatto con appositi reagenti chimici, ha creato una pressione di 120 atmosfere con una spinta di novanta chilogrammi. Il razzo ha percorso così poco più di due km. e quindi è caduto in mare, sorretto da un ampio paracadute color rosa.

I tecnici che hanno provveduto al lancio hanno successivamente aggiunto alcune notizie sulle possibilità d'impiego del razzo che si prevede di utilizzare anche per scopi meteorologici. Dal punto di vista postale, esso sembra destinato ad essere impiegato nelle brevi distanze (dai 5 ai 15 km.) per far giungere con tempestività la corrispondenza alle località di montagna o alle piccole isole.

Nell'esperimento di oggi, il missile è stato ripescato da due motolance dei Vigili del fuoco e dei Carabinieri sommozzatori che incrociavano circa un miglio al largo del piazzale della Fiera, in contatto radio col comandante Partel.

FACEVA IL MEDICO un contadino pugliese

Foggia, 4

Un contadino, Fiore Bianco, di 51 anni, residente a Troia, è stato denunciato a piede libero dai carabinieri di Lucera in provincia di Foggia per «esercizio abusivo della professione sanitaria».

In seguito ad alcune segnalazioni pervenute alle caserme della zona, i carabinieri hanno compiuto una perquisizione a casa del Bianco dove hanno trovato una specie di rudimentale gabinetto medico. Sono state sequestrate tra l'altro scatole di medicinali e numerose ricette compilate dal contadino per alcuni suoi clienti.

Le indagini sono ancora in corso. Sembra comunque che il Bianco esercitasse l'attività di «medico» da qualche anno in una ristretta cerchia di conoscenti; solo negli ultimi tempi — fidandosi ormai della lunga «esperienza professionale» — aveva deciso di allargare la propria clientela, cercando nuovi pazienti anche nei paesi vicini.

MENTRE DORMIVA, IN UN PAESINO DELLE PUGLIE

UN OPERAIO MUORE INTOSSICATO DAL CIBO

Altri due, tra cui suo fratello, sono in fin di vita Hanno tutti mangiato delle sardine in scatola

Campobasso, 4

Tre giovani operai di Campobasso sono rimasti intossicati ed uno di essi, Giuseppe Di Martino, di 18 anni è morto dopo avere mangiato cibi in scatola. Gli altri due operai, Luciano Di Martino, fratello del morto, e Antonio Trivisonno, ambedue di 19 anni, sono ricoverati nell'ospedale Cardarelli: sulle loro condizioni i sanitari si sono riservati la prognosi.

Il fatto è accaduto a Duronia, un piccolo centro presso Campobasso dove i tre giovani stavano dipingendo i locali della scuola elementare. Terminata la giornata lavorativa i fratelli Di Martino e il Trivisonno avevano cenato, mangiando tra l'altro sardine in scatola che avevano acquistato da un rivenditore locale, si erano successivamente messi a dormire nei locali stessi dove lavoravano, stendendosi sulle loro brandine.

Durante la notte i lamenti di Giuseppe Di Martino che aveva forti dolori al ventre hanno svegliato gli altri due e poco dopo anch'essi furono colti da dolori viscerali, accompagnati da conati di vomito; così nessuno di loro fu in grado di andare a chiedere aiuto. Alle 7, quando nella scuola entrarono gli altri operai, Giuseppe Di Martino era morto e gli altri due in stato di incoscienza. Questi ultimi sono stati subito trasportati allo ospedale Cardarelli di Campobasso, mentre il cadavere di Giuseppe Di Martino è rimasto sul posto in attesa delle disposizioni del magistrato. Del fatto è stato interessato il medico provinciale dott. Pursi.

ABBRACCIO TRA GIGANTI



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Stoccolma — Un locomotore ha urtato a un incrocio uno speciale mezzo dotato di un'attrezzatura per le riparazioni della linea elettrica aerea. I due colossi sembrano quasi abbracciarsi

AMERICANI E TEDESCHI INDAGANO SU UNA OSCURA VICENDA

TENTATIVO DI RATTO DI UN PROFUGO IN GERMANIA

Si tratta di un giovane medico cecoslovacco trovato ferito vicino al confine che tre uomini volevano fargli varcare

Passau, 4

La polizia bavarese e i Servizi di informazione e di controspionaggio dell'esercito americano stanno indagando da ieri su un misterioso episodio. Il medico cecoslovacco Adolf Komeda, di 28 anni, il quale si trova da alcune settimane nella Germania Occidentale dopo essere stato un anno a Vienna e a Salisburgo è stato trovato ieri ferito in un fienile sito nel Comune di Wolfstein, non lontano dalla frontiera tra la Baviera e la Cecoslovacchia.

Komeda, il quale sostiene di aver fatto parte dei Servizi di informazione cecoslovacchi, ha dichiarato di essere stato rapito da tre suoi compatrioti i quali avrebbero cercato di riportarlo nel suo Paese. Dall'interrogatorio del medico sono tuttavia emerse lacune e contraddizioni.

Komeda si era rifugiato a Vienna l'anno scorso. Dal primo giugno scorso lavorava per la stazione radio americana «Europa Libera» a Salisburgo. Avendo ricevuto molte lettere minatorie nelle quali gli veniva ingiunto di tornare a Praga, Komeda era fuggito in Germania. In effetti dai registri della polizia austriaca egli risulta scomparso dal 24 ottobre.

DIECI PERSONE intossicate dai funghi

Catania, 4

Dieci persone sono dovute ricorrere oggi alle cure dei sanitari dell'Ospedale perchè intossicate da funghi raccolti in campagna.

SMENTITE DA TRAGICI FATTI LE TEORIE DEGLI SCIENZIATI SUL «FALL-OUT»

Il cancro atomico è comparso nell'Utah e sull'isola Rongelap

A 11 anni da un'esplosione H tredici degli ottantadue isolani presentano «disturbi al sistema tiroideo» Una situazione simile nella cittadina americana di St. George, vicino al poligono nucleare del Nevada

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 4

Tredici sugli ottantadue abitanti del piccolo atollo di Rongelap, nelle isole Marshall, hanno «disturbi al tessuto tiroideo», ed altri cinque sono sospettati della stessa affezione. La maggioranza dei casi è considerata «benigna», anche dopo che su cinque ammalati si è intervenuti chirurgicamente: ma su una donna sono state riscontrate «condizioni cancerogene». L'atollo di Rongelap è stato esposto nel 1954 ad una pioggia radioattiva in seguito ad un esperimento americano con la bomba H. Il mondo scientifico americano, non meno che l'opinione pubblica sono messi a rumore da questa rivelazione, che segue di pochi giorni una scoperta analoga nell'Utah, a poca distanza dalla zona del Nevada, teatro degli esperimenti nucleari americani.

Il rapporto su Rangelop è stato presentato da una missione di studio inviata nel Pacifico dalla AEC (Atomic Energy Commission) degli Stati Uniti. Sei dei tredici casi erano già noti, ma è l'incremento di affezioni tiroidee con complicazioni cancerogene che preoccupa la scienza. «Non c'è dubbio», scrivere oggi il collaboratore scientifico del «Washington Post», Howard Simons, «che, alla luce di queste nuove rivelazioni, gli esperti atomici devono ora rivedere le loro teorie sui rischi del fall-out radioattivo». Le teorie finora seguite sono evidentemente troppo ottimistiche, come i casi di St. George nello Utah e dell'isoletta di Rongelap stanno a dimostrare.

Il fall-out radioattivo penetra nel corpo umano tramite il cibo e le bevande, ed apparentemente non vi sono molte possibilità di prevedere rimedi se non quello di evacuare completamente le popolazioni dalle zone dove si prevede che la pioggia radioattiva possa cadere. Ma, a parte il fatto che anche questo elementare sistema ha l'inconveniente, puramente tecnico, di non essere illimitato nel tempo, vi sono gli imprevisti: nessuno aveva per esempio potuto anticipare che il 1.o marzo 1954 il vento avrebbe improvvisamente cambiato direzione, nel Pacifico, e trasportato verso Rongelap la nube radioattiva prodotta nell'esplosione a Bikini, centosessanta chilometri lontana.

Eppure è accaduto, ed ora le conseguenze sono quelle descritte dalla commissione dell'AEC. La commissione, guidata dal dottor Robert Conrad del Laboratorio nazionale di Brookhaven, ha messo in rilievo che la percentuale di affezioni tiroidee riscontrate sull'atollo è «anormale». La commissione non ha concluso i suoi lavori: tornerà quanto prima a Rongelap, che è comunque «tenuta sotto costante controllo». Rongelap non è l'unica isola colpita dalle radiazioni, ma è la unica abitata. Il dottor Conrad aveva visitato gli abitanti subito dopo lo scoppio, scoprendo dopo qualche anno i primi sei casi di anormalità nei tessuti tiroidei. Anche il dottor Conrad ha espresso il parere che fino ad ora gli scienziati hanno pericolosamente sottovalutato gli effetti delle piogge radioattive susseguenti a esplosioni nucleari.

Sul territorio nazionale americano la scoperta più grave è stata quella recente, si è detto, di St. George nell'Utah. Si è constatato che i ragazzi di quella Contea presentano anomalie alla tiroide in proporzione del 3,5 per cento, mentre nel vicino Stato dell'Arizona la proporzione è dell'1,75. Speciali commissioni mediche stanno lavorando per accertare la proporzionalità di simili affezioni su scala nazionale.

U. P. I.

VARATA LA MAGGIORE petroliera della Francia

Parigi, 4

Il crescente sviluppo dei fabbisogni energetici europei continua ad orientare i maggiori complessi petroliferi verso la costruzione di petroliere di grande tonnellaggio atte ad assicurare la più grande mole di rifornimenti con la migliore celerità e la minore incidenza possibile sui noli, e quindi sui costi di approvvigionamento.

Un contributo determinante nell'area della C.E.E. a questa evoluzione è dato dalla Compagnie Française des Pétroles - Total che opera anche in Italia con le sue raffinerie ed una consistente rete di distribuzione. Mercoledì scorso ha avuto luogo a St. Nazaire il varo della «Aldebaran», la più grande petroliera francese. Madrina di questa unità, ultima nata della flotta della Compagnie Navale des Petroles, filiale della C.F.P. - Total, è stata la gentile consorte del presidente della compagnia M. Victor de Motz.

Con l'«Aldebaran», la Compagnie Navale des Pétroles vara la sua ventottesima unità, restando in tal modo alla testa non solo dell'armamento petrolifero francese, ma anche della flotta mercantile del Paese. Come la sua gemella «Roger Gasquet», l'unità — interamente progettata dalla Compagnie Navales des Pétroles — è equipaggiata con i più moderni ed efficaci dispositivi molti dei quali, considerati «audaci» alcuni anni fa, si impongono oggi come «classici» nella tecnica più avanzata in fatto di costruzioni navali. Ne citiamo alcuni: la centrale di telecomando delle «paratie-stagno» e il telemisuratore delle cisterne che semplifica notevolmente le operazioni di caricazione: il «flot libre» che riduce la durata delle medesime non solo per il carico o lo scarico, ma altresì per la pulizia delle cisterne.

Beneficiando direttamente della esperienza della «Roger Gasquet», le cui apparecchiature comandate da una centrale elettronica hanno consentito per la prima volta di rompere la tradizione grazie alla più perfetta integrazione tecnologica tra ponte e macchine fermo restando l'aspetto della sicurezza, l'«Aldebaran» darà piena conferma dell'aspetto positivo di questa soluzione. Lunga 280 metri, larga oltre 37 metri, con un dislocamento che supera le 121.200 tonnellate, l'Aldebaran», con la sua stazza lorda di oltre 100.000 tonnellate, ossia il 10 p.c. in più della «Roger Gasquet», avrà tuttavia identico equipaggio.

Tutte le attrezzature dell'unità sono state studiate così da offrire al personale le migliori condizioni di vita e di lavoro: ascensore a nove piani che collega, dalla sala macchine, tutti i vari comparti; piscina riscaldata; cinema; diffusione musicale negli ambienti di lavoro e, naturalmente, cabine singole con ogni conforto per ogni membro dell'equipaggio ed aria condizionata in tutti gli ambienti.

UN CONVEGNO A VENEZIA SULL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Lo smog sotto la lente di sanitari e di giuristi

Per la prima volta il fenomeno viene esaminato dai due punti di vista Resta peraltro da dimostrare che sia responsabile di tutto quanto gli si imputa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, 4

Lo smog ha realmente riflessi nocivi nei confronti della salute? E in quali condizioni e misure? Esistono in proposito alcuni luoghi comuni, ma lo stato attuale delle conoscenze è tale che ogni risposta suona approssimativa. Se dovessimo prendere senza riserva i risultati di esperimenti fatti all'estero, nelle città maggiormente inquinate, si dovrebbe concludere che, più che di reale danno alla salute, si tratta di fastidio. L'organismo umano ha capacità di adattamento e di reazione per allontanare in se stesso ogni assalto di gas nocivi contenuti nello smog.

Tutte le ricerche scientifiche finora esperite hanno dato risultati confortanti; soltanto in pochissimi e sporadici casi sono stati constatati, anche nei centri industriali a maggior densità dell'America e dell'Inghilterra, sintomi allarmanti. Inconvenienti alla salute, limitate a passeggere irritazioni agli occhi e alla gola, furono segnalati a Los Angeles e attribuiti all'inquinamento atmosferico caratterizzato dalla presenza, in abnorme concentrazione durante i periodi meteorologicamente critici, degli ossidi di carbonio prodotti dalla circolazione automobilistica colà intensissima. In Inghilterra fu constatato un considerevole aumento della mortalità nel campo delle affezioni alle vie respiratorie e all'apparato cardiocircolatorio. La generalità degli ammalati denunciava tosse e senso di oppressione toracica.

Effetto dello smog? Le ricerche scientifiche non lo provarono: anzi, autorevoli specialisti attribuirono tali inconvenienti a fattori meteorologici verificatisi in periodi eccezionali, a prescindere dalle polluzioni in atmosfera. E venne ricordato che analoghi fenomeni si erano sviluppati in passato, verso la metà del secolo scorso, quando le automombili non c'erano e le industrie non avevano certo le dimensioni attuali. Analisi compiute nella Valle della Mosa e in Pennsylvania, identificarono le cause dei citati inconvenienti non tanto nello smog quanto nelle particolari condizioni atmosferiche (freddo, nebbia, costante inversione atmosferica, ecc.).

Dobbiamo dire che nel nostro Paese la conoscenza del fenomeno, nei riflessi di particolari situazioni, è ancora sporadica: d'altra parte da noi (salvo che per Milano e qualche altra città dal clima non ventilato) non si può certo parlare di smog nella misura di Londra, Detroit, Los Angeles, Chicago. E' proprio per portare un contributo scientifico all'argomento che la sezione laziale-abruzzese del Centro italiano di studi amministrativi ha organizzato a Venezia, da domani 5 al 7 novembre, presso la Camera di commercio, una tavola rotonda, sugli aspetti giuridici e igienici degli inquinamenti atmosferici. Si tratterà della più importante assise del genere indetta finora in Italia, considerando che essa tratterà non soltanto uno specifico aspetto del problema, ma riunirà allo stesso tavolo specialisti delle più diversi discipline (dalla chimica alla giurisprudenza, dalla meteorologia all'igiene) oltre ad autorità del settore, come alti funzionari ministeriali, medici provinciali, ufficiali sanitari, ecc. Il convegno, il primo del genere, organizzato con l'appoggio della Camera di commercio e dell'Ente della zona industriale di Porto Marghera, si svolgerà in tre tornate ed alternerà relazioni e memorie a discussioni di carattere generale.

A dar conto dell'importanza dell'avvenimento, che segnerà una tappa nella storia degli studi dell'inquinamento atmosferico basterà ricordare che i cinque relatori sono altrettanti illustri specialisti.

Vittorio Allori

APPELLI RADIO E TV MENTRE VENIVA RITARDATA LA PARTENZA DI MARGARET PER L'AMERICA

TUTTA L'INGHILTERRA A RUMORE PER UN INESISTENTE FURTO DI VELENO

Una cassetta di tredici chili di stricnina che all'aeroporto di Londra risultava rubata era invece regolarmente in volo alla volta di Budapest dove era attesa da un istituto scientifico

Londra, 4

Un episodio che ha gettato nella costernazione l'intera polizia britannica ed ha allarmato la popolazione dell'isola, si è risolto in una bolla di sapone. Da ieri l'Inghilterra era in allarme per la scomparsa dall'aeroporto di Londra di una cassetta contenente 13 chili di stricnina. Il veleno, sufficiente ad uccidere mezzo milione di persone, proveniva dall'India e era in transito per l'Ungheria. E a Budapest è appunto regolarmente arrivato senza però che nessuno sappia spiegarsi il come. La notizia della regolare consegna dell'inquietante carico nella capitale magiara è peraltro giunta dopo che, come si è detto, l'Inghilterra era sottosopra e si era giunti persino a parlare di un tentativo di veneficio ai danni della Principessa Margaret e di Lord Snowdon che stavano per partire per gli Stati Uniti.

E' divertente — ma non per i funzionari dell'aerostazione londinese e per quelli di Scotland Yard — rifare la storia della «sparizione». La stricnina era contenuta in una scatola, che recava sul coperchio l'indicazione della provenienza: «Metha, Chewmato road, Amritsar» e una «P» maiuscola. Proveniente dall'India, essa avrebbe dovuto essere trasportata a Budapest a un istituto scientifico a cura della società aerea britannica «BEA». Il veleno era stato collocato in una stanza del settore dell'aeroporto londinese riservato alle sostanze velenose e agli stupefacenti. Ma quando, ieri sera, gli incaricati si recarono per prelevarlo, constatarono con spavento che la scatola era introvabile. Immediatamente, venivano avvisate le autorità di polizia e queste a loro volta, diffondevano un appello a tutta la nazione, con il quale mettevano in guardia chiunque dal fare qualsiasi uso della stricnina contenuta nella scatola. L'appello veniva più volte ripetuto dalle stazioni radio e televisive.

Stamani, ambienti di Scotland Yard facevano varie supposizioni per spiegare l'accaduto. La scatola — si diceva — potrebbe essere stata rubata da qualche persona convinta forse di trovarci dentro stupefacenti. Se la versione fosse quella esatta, i casi sarebbero stati due; o i presunti ladri avrebbero fatto uso della sostanza velenosa, con le conseguenze facilmente immaginabili, oppure costoro si sarebbero resi conto in tempo del loro errore e si sarebbero liberati della stricnina gettandola via. Ma in questo secondo caso le conseguenze avrebbero potuto essere letali per qualcun altro.

A questo punto uno sconosciuto ha telefonato all'aeroporto di Londra affermando che la riserva di acqua di bordo dell'aereo di linea che avrebbe dovuto portare la Principessa Margaret e suo marito, Lord Snowdon, nel loro primo viaggio negli Stati Uniti, era stata avvelenata, con nitrato di stricnina. Le autorità hanno sostituito le riserve d'acqua dello aereo prima del suo decollo alla volta di New York, avvenuto alle 12.17 (ora italiana) con 17 minuti di ritardo sull'orario previsto, nonostante che l'analisi dell'acqua non avesse rivelato alcunchè di anormale.

Infine, nel tardo pomeriggio, giungeva da Budapest la notizia liberatrice: la stricnina era regolarmente arrivata.

Dalla Magistratura di New York

ASSOLTI I SETTE di «Cosa nostra»

New York, 4

Sette individui indicati dalla polizia come elementi dell'associazione mafiosa «Cosa nostra», sono stati prosciolti oggi dalla accusa di raduno a scopi illegali, mossa nei loro confronti per essersi riuniti venerdì scorso nel ristorante di un quartiere italo-americano di New York. Tra i sette vi erano autorevoli esponenti della «famiglia» — o associazione — mafiosa di Vito Genovese il quale sta scontando una condanna a quindici anni di reclusione. Si tratta di Thomas Eboli, che fa le funzioni di capo della «famiglia» e Michele A. Miranda, da tempo un membro influente del gruppo. Si ritiene che i sette arrestati dalla polizia stessero discutendo i problemi della successione a Vito Genovese.

Alla «Favorita» di Palermo

TROTTATORE MUORE durante una corsa

Palermo, 4

Un cavallo è morto durante la riunione al trotto all'ippodromo della Favorita. Durante il Premio «Vittorio Veneto», gara di centro della riunione, abbordando la curva che immette alla dirittura d'arrivo, dopo il primo chilometro, il sei anni Fiusca, condotto da Salvatore Esposito, della scuderia «Manhattan», ha urtato Adonio strisciando contro lo steccato. I due cavalli sono caduti, e mentre Adonio si è rialzato zoppicante, Fiusca è rimasto immobile sulla pista. Un veterinario ha constatato la morte del cavallo per aneurisma.

CRONACHE SPORTIVE

SECONDA SELEZIONE TRA LE SQUADRE IMPEGNATE IN COPPA ITALIA

PASSANO IL TURNO TUTTE LE MIGLIORI MENO IL PRESTIGIOSO NAPOLI E IL BRESCIA

Un gol su tiro di punizione

LAZIO - VENEZIA 1-0

Venezia, 4

Un gol su tiro di punizione ha dato la vittoria alla Lazio, castigando troppo severamente il Venezia che per tutti i 90 minuti di gioco ha impegnato a fondo i biancazzurri. I neroverdi, partiti con l'esordiente Corradi all'ala destra, hanno subito dato inizio alla «bagarre» che ha caratterizzato tutto l'andamento dell'incontro. Ha bene impressionato Mazzola, abile nell'eludere le marcature avversarie e a servire i compagni. Non gli sono stati da meno il coriaceo Mencalli, sempre alla ricerca del gol, e il mobile Bertogna che ha fallito una buona occasione per pareggiare le sorti dell'incontro.

Degli avversari, nessuno è prevalso nettamente sui compagni. Particolarmente opaca la prova di Ciccolo, buona invece, quella di Cei. Delle due difese, meglio organizzata è parsa quella neroverde, mentre quella biancazzurra è sembrata in difficoltà in parecchie occasioni.

VENEZIA: Vincenzi; Tarantino, Grossi; Neri, Rizzato, Spagni; Corradi, Mazzola, Mencacci, D'Alessi, Salvemini. LAZIO: Cei; Dotti, Vitali; Carosi, Pagni, Gasperi; Mari, Bartù, Di Amato, Governato, Ciccolo. ARBITRO: Bernardis di Trieste. Spettatori 4000. MARCATORE: Vitali al 6' del primo tempo. Angoli 5 a 2 per il Venezia.

CON ALTAFINI MA SENZA SIVORI E CANÈ

Catanzaro-Napoli 1-0

Napoli, 4

L'inversione di campo (l'incontro si sarebbe dovuto disputare a Catanzaro) non è servita al Napoli che è stato eliminato dal Catanzaro dalla «Coppa Italia». L'accordo non è risultato utile neanche come incasso poichè, nonostante la giornata festiva, meno di 10 mila spettatori hanno assistito alla partita.

Il Napoli di oggi è apparso svogliato, stanco, privo anche di quel po' di fantasia che aveva caratterizzato gli incontri precedenti. Indubbiamente la tournée in America e l'assenza di Sivori e Canè hanno influito sul rendimento della squadra azzurra che, oltre a difendersi disordinatamente, non ha saputo imporsi quasi mai nel gioco di attacco. Il solo Altafini ha cercato di risolvere l'incontro con azioni personali, ma non è riuscito nell'intento poichè ha trovato davanti a sè un portiere ed una difesa che hanno disimpegnato bene il loro compito.

Il Catanzaro è apparso squadra molto volonterosa, non priva di qualche elemento — come Bui — dotato tecnicamente e atleticamente. E' stato proprio Bui che su un magnifico passaggio di Gasperini, in una delle tante azioni di contropiede, ha dato la vittoria ai calabresi. Proprio nel contropiede sono apparsi eccellenti i giallorossi che, come si è detto, hanno rivelato anche una salda difesa ed un mobile centrocampo. Tra i migliori degli ospiti Bui, Provasi, Tonani e Gasparini. Del Napoli Altafini, Montefusco e Stenti.

L'inizio dell'incontro è molto lento. La prima azione è del Catanzaro e un tiro di Bui ottiene un angolo. C'è poi un tiro di Juliano e, al 24' una punizione a favore del Napoli per atterramento di Altafini da parte di Tonani al limite dell'area: tira lo stesso Altafini ma il pallone va fuori. Al 34' un bel passaggio di Altafini dalla sinistra a Ronzon, appostato al centro dell'area, non frutta la rete perchè l'ala sinistra napoletana non è decisa nel tiro. Al 36' Altafini tenta l'azione solitaria, scarta due avversari e giunge solo davanti a Provasi, il quale però gli si getta sui piedi salvando la rete.

La ripresa comincia con il Napoli vanamente all'attacco ma Provasi si disimpegna bene. Altafini è il più mobile e al 10' una sua bella punizione è respinta da un difensore. Al 14' una discesa del centravanti brasiliano non si conclude positivamente per un soffio. Dopo una ennesima punizione calciata da Altafini, il Catanzaro passa in vantaggio. Al 25' un magnifico passaggio di Gasparini è raccolto al volo da Bui, il quale scaraventa imparabilmente in rete. I restanti venti minuti vedono il Catanzaro chiuso in difesa ed il Napoli proteso vanamente all'attacco. Altafini, Panzanato e Ronzon tentano invano di recuperare lo svantaggio. I loro tiri sono bloccati da Provasi

NAPOLI: Cuman; Adorni, Nardin; Stenti, Panzanato, Emoli; Spanio, Juliano, Altafini, Montefusco, Ronzon. CATANZARO: Provasi; Marini, Lorenzini; Maccacaro, Tonani, Sardei; Berardi, Bonfada, Bui, Gasperini, Orlandi. ARBITRO: Marchiori di Asti. Marcatore: Bui al 25' della ripresa. Angoli: 5 a 2 per il Napoli.

*Fiorentina-Palermo	4-1	(2-0)
Catanzaro-*Napoli	1-0	(0-0)
Lanerossi-*Modena	2-0	(1-0)
*Catania - Brescia	3-2	(1-2)
Varese - *Livorno	2-1	(0-1)
*Spal - Potenza	2-0	(1-0)
Lazio - *Venezia	1-0	(1-0)

Il turno sarà completato domenica prossima con l'incontro Cagliari-Atalanta. Un successivo turno qualificherà poi le quattro squadre che saranno opposte, nei quarti di finale, alle quattro designate di ufficio, ossia Inter, Milan, Juventus e Torino.

AMICHEVOLI DI CALCIO

Torino - *Padova	4-0	(3-0)
Red Star - *Ternana	2-1	(1-0)
*Bologna - La Gantoise	5-0	(2-0)
*Roma - Tresnjevka	1-1	(1-0)
Milan - *Zurigo	1-0	(0-0)

COPPA DELLE FIERE

*AIK Stoccolma - Servette 2-1 (2-0)

SUPERIORITA' INDISCUSSA

L. VICENZA - MODENA 2-0

Modena, 4

Il Vicenza ha dimostrato di essere superiore al Modena in tutti i sensi e ha dominato gli avversari per buona parte dei 90' con un centrocampo solidamente impostato su Menti, con un ottimo Demarco, una difesa saldissima e l'attacco insidioso e manovriero.

MODENA: Colombo, Barucco, Cattani; Vellani, Borsari, Abbati; De Robertis, Zani, Balsinelli (Rognoni), Venturelli, Iseppi. L. VICENZA: Reginato; Volpato, Savoini; Tiberi, Pini, Carantini; Menti, Colausig, Vinicio, De Marco, Maraschi. ARBITRO: Gussoni di Tradate. MARCATORI: nel primo tempo al 31' Vinicio (su rigore); nella ripresa al 24' De Marco.

RIMONTA NELLA RIPRESA

CATANIA - BRESCIA 3-2

Catania, 4

Forse un pareggio avrebbe meglio rispecchiato la mediocrità della prestazione tecnica delle due squadre anche se è un risultato impossibile in Coppa Italia. Il Brescia comunque ha l'attenuante delle assenze di Vasini, Bianchi, Pagani, Veneranda e De Paoli. Il Catania, invece, anche se ha vinto, ha confermato ancora una volta molte e gravi incertezze in difesa.

CATANIA: Vavassori; Bertoletti, Puccini; Michelotti, Bicchierai, Fantazzi; Fanello, Cella, Petroni, Facchin, Landoni. BRESCIA: Geotti; Robotti, Fumagalli; Mangilli, Rizzolini, Busi; Bruells, Beretta, Frisoni, Giacomini, Maestri. ARBITRO: Varazzani di Parma. MARCATORI: nel primo tempo al 5' Frisoni (B), al 13' Cella (C), al 30' Bruells (B); nella ripresa all'8' e al 29' Facchin (C).

Luciano Vescul alla «Coppi-Hausbrandt»

Fonti vicine alle due società interessate confermano l'avvenuto perfezionamento del prossimo passaggio del corridore Luciano Vascul dal V. C. Cividalese alla U. C. Coppi-Hausbrandt di Trieste. Si ha notizia inoltre che tuttora sono in corso le trattative per il passaggio di altri due dilettanti, tra i più rappresentativi della nostra Regione, che assieme al portacolori Dean e al nuovo acquisto Vescul, formeranno la ossatura della squadra dilettanti della società triestina per la prossima stagione velocipedistica.

Il Simmenthal ha battuto questa sera il Giessen per 88 a 77 in un incontro valido per la «Coppa Europa» di pallacanestro.

All'Arcoveggio «Tanaquilla» ha vinto il G.P. della Vittoria di trotto (10 milioni) in 1.21.4 davanti a Robert P., Turbine e Orbiter. Tot.: 55, 16, 15, 22 (72).

I ROSANERI HANNO RESISTITO SOLO MEZZ'ORA

Fiorentina-Palermo 4-1

Firenze, 4

Sullo slancio delle ottime partite di campionato, la Fiorentina ha superato anche il secondo turno di Coppa Italia battendo la robusta squadra dei rosaneri del Palermo a conclusione di una partita vivace e a tratti interessante, specialmente nella parte centrale, nonostante la pioggia che ha ostacolato l'andamento del giuoco.

Nella prima mezz'ora la compagine siciliana, ben organizzata nei reparti arretrati e briosa nel quintetto d'attacco con Troja, Tinazzi e Crippa, ha controllato, con sicurezza, le azioni dei gigliati, i quali hanno poi preso le redini dell'incontro, passando in vantaggio al 33' con Nuti e raddoppiando con lo stesso centravanti. Alla ripresa l'italo-argentino Maschio ha sospinto con maggior impeto i compagni del quintetto di punta segnando egli stesso la terza rete e dando il via alla quarta conclusa con un'autorete.

Ai siciliani, che hanno dovuto presentare una formazione con diverse riserve, non è rimasta che la soddisfazione del gol della bandiera di Troja, uno dei migliori in campo.

In tribuna il C.U. Fabbri, Valcareggi, il dott. Fini, il prof. Comucci e i nazionali azzurri convocati a Coverciano.

FIORENTINA: Paolicchi; Rogora, Guarnacci; Pirovano, Configntini, Brizi; Morrone, Bertini, Nuti, Maschio, De Sisti. PALERMO: Ferrero; De Bellis, Costantini; Bon, Formesi, Moschen; Crippa, Tinazzi, Troja, Raffin, Bettini. ARBITRO: Marengo di Chiavari. NOTE: Cielo nuvoloso, terreno leggermente allentato, spettatori 5 mila.

MARCATORI: nel primo tempo al 33' e al 40' Nuti; nella ripresa al 6' Maschio, al 20' De Bellis (autorete), al 42' Troja. Angoli 5-4 per il Palermo.

ASSENTI MASSEI e PASETTI

SPAL - POTENZA 2-0

Ferrara, 4

Senza doversi impegnare a fondo ma giocando su un livello apprezzabile, la Spal ha superato il secondo turno di Coppa Italia battendo il Potenza con il netto punteggio di 2-0. Pur mancando di due elementi di valore come Massei e il terzino Pasetti, la Spal è riuscita ugualmente a sviluppare un buon gioco, con l'ormai collaudato modulo tattico che prevede due sole punte avanzate e un centrocampo particolarmente munito e adatto alle manovre sia d'attacco che di copertura.

Il Potenza comunque non ha sfigurato battendosi con animo e volontà. I lucani sono mancati però in fase conclusiva e contro una difesa agguerrita e solida come quella spallina, hanno ecceduto in manovre e dribblings senza riuscire a fare centro.

La partita sempre veloce e non priva di spunti tecnici di rilievo, ha visto una prima fase più equilibrata e una ripresa di netta marca spallina anche se le due reti che hanno contraddistinto il risultato sono state segnate una per tempo. Tra i migliori della Spal: Capello, Bagnoli, Colombo e Bozzato; nel Potenza si sono distinti, Lodi, Spelta, Nesti e Merkusa.

La prima rete è stata segnata all'8' su azione personale di Bagnoli che spostandosi da destra a sinistra, dopo aver superato tre avversari, ha infilato l'angolo opposto con un tiro teso e preciso. Nella ripresa al 14' ha raddoppiato per la Spal Reia: azione sulla destra, di Capello che ha centrato, Reia, irrompendo in corsa, non ha avuto difficoltà a battere Tancredi, sostituto di Masiero nella ripresa.

SPAL: Cantagallo; Olivieri, Bozzao; Moretti, Colombo, Reia; Bertuccioli, Bagnoli, Innocenti, Capello, Muzzio. POTENZA: Masiero; Ciardi, Caocci; Nesti, Merkusa, Franzini; Spelta, Lodi, Naisi, Carioli, Risito. ARBITRO: Palazzo di Palermo. MARCATORI: nel primo tempo all'8' Bagnoli, nella ripresa Reja al 14.

ROVESCIATO IL RISULTATO

VARESE - LIVORNO 2-1

Livorno, 4

Un brillante Varese, ripresosi dalla crisi che lo aveva relegato all'ultimo posto della Serie «A», saldo in difesa, veloce e manovriero all'attacco, ha sconfitto senza attenuanti un Livorno in veste dimessa, lontano dalla condizione generale di forma dimostrata in occasione del primo turno della «Coppa Italia». Nel Varese si è fatta senz'altro sentire l'esperienza e la classe di Ferrario; per il Livorno è da menzionare la buona prova del nuovo acquisto Console, in campo soltanto nel primo tempo.

LIVORNO: Morri; Vergazzola, Lessi; Colautti, Azzali Cairoli; Console (Garzelli), Mascalaito, Cella, Lombardo, Nastasio. VARESE: Da Pozzo; Marcolini, Maroso; Gioia, Ossola, Magnaghi; Andersson, Cucchi, Boninsegna, Ferrario, Vetrano, ARBITRO: Francescon di Padova. MARCATORI: nel primo tempo al 39' Cairoli (L); nella ripresa al 32' Andersson (V), al 40' Ferrario (V). ANGOLI: 5-2 per il Livorno.

PREPARAZIONE PER L'INCONTRO DI GLASGOW

Fiducia a Coverciano degli azzurri e del C.U.

Firenze, 4

Gli azzurri della Nazionale di calcio, dopo la larga vittoria sulla Polonia, sono tornati oggi a Coverciano per una breve sosta, fino a domani sera, prima della nuova partenza per Roma e dalla capitale, poi, in aereo, per la Scozia per la prima delle due impegnative e decisive partite con l'undici scozzese, rimasto a contendere all'Italia la qualificazione ai mondiali

Dopo aver assistito alla partita di «Coppa Italia» Fiorentina-Palermo, gli azzurri sono rientrati a Coverciano per tornare, in torpedone, allo stadio comunale poco dopo le 18. Sotto le luci, attenuate, dell'impianto elettrico dello stadio fiorentino, Fabbri ha fatto svolgere un leggero allenamento ginnico-atletico e alle 18.40 ha schierato due squadre di dieci uomini ciascuna, utilizzando anche Valcareggi, nel modo seguente:

«VERDI»: Negri, Lodetti, Bercellino, Gori, Mora, Mazzola, Rivera, Facchetti, Guarneri, Bulgarelli. «ROSSI»: Albertosi, Burgnich, Fogli, Salvadore, Rosato, De Paoli, Bolche, Pascutti, Barison, Valcareggi.

In 15' di gioco, toccando il pallone sempre di prima, i «verdi» hanno realizzato tre reti con Rivera, Facchetti e Bercellino e i «rossi» due con De Paoli. Dopo una diecina di minuti di gioco, Facchetti ha lasciato il campo per misura prudenziale, accusando ancora un lieve dolore all'inguine. Alle 19.30 tutti di nuovo a Coverciano per il pranzo.

Al C.U. è stato chiesto quali nuovi problemi si prospettino per la partita di Glasgow. «I probiemi — ha risposto — sono sempre molti e sempre nuovi se ne presentano. Mi piace sottolineare che tutti i giocatori selezionati non son mai stati uniti e solidali come in questo momento. Il dott. Fini, anche per Facchetti, mi ha tranquillizzato sulle loro condizioni fisiche e le prospettive per il futuro sono ottime».

Sull'esclusione di Law dalla squadra scozzese, Fabbri ha detto: «E' un problema che non mi compete; riguarda, mi sembra, il preparatore scozzese. Comunque, ripeto, noi siamo preparati per giocare contro la Scozia con Law o senza Law».

La formazione dell'Italia sarà comunicata da Fabbri soltanto a Glasgow lunedì prossimo o forse, addirittura, soltanto qualche ora prima dell'incontro.

IN ATTESA DEGLI EVENTI

Rigotti, M. Trevisan e Vecchiet «papabili»

Giornata di assoluto riposo, quella di ieri, per la Triestina. Dopo il galoppo a due porte di mercoledì contro l'Arsenale, Sadar ha ritenuto opportuno concedere ai suoi uomini dodici ore di distensione. Solamente i due portieri, Colovatti e Dambrosi, si sono allenati per circa mezz'ora. Gli alabardati si sono ritrovati alle dieci allo stadio, e dopo una passeggiatina hanno raggiunto Villa Opicina

Le condizioni di Varglien e Palcini rimangono stazionarie. Le speranze che i due titolari guariscano in tempo e si rendano disponibili per la prossima partita, sono ormai svanite del tutto. Per quanto riguarda la formazione, Sadar non ha voluto pronunciarsi ancora, riservandosi di farlo questo pomeriggio. Evidentemente l'allenatore intende riflettere a lungo prima di prendere qualsiasi decisione. Scontate, per il momento, sono solamente la presenza di Dalio nel ruolo di «libero» in sostituizione di Varglien, e l'avanzamento dello stesso Sadar ad interno destro, nel ruolo cioè che sino a domenica scorsa è stato occupato da Palcini.

Per quanto riguarda il sostituto di Frossi alla guida tecnica della squadra, di ufficiale ancora nulla. Ieri si è sparsa la voce che all'elenco dei candidati, che comprende «Memo» Trevisan, Dino Achilli, Marcello Vecchiet e altri ancora, potrebbe aggiungersi il nome di Carlo Rigotti. L'ex alabardato, che attualmente vive a Milano, avrebbe più volte espresso il desiderio di voler ritornare a Trieste, e questa potrebbe essere l'occasione buona. Rigotti, che ha allenato fra le altre squadre l'Atalanta e la Pro Patria, è stato visto in tribuna a Valmaura quindici giorni orsono, in occasione della partita contro il Piacenza, e poi nuovamente nei giorni scorsi.

La Pallacanestro dell'Hausbrandt disputerà due incontri amichevoli con una formazione statunitense dell'Aviazione, denominata «Tallahatchie» dal nome della nave che la trasporta. Il primo avrà luogo questa sera con inizio alle ore 21.30, nella palestra di via della Valle con inizio alle ore 11.

Regionale juniores

I RISULTATI

Porzio Udine-*Cremcaffè	2-0
*Aquileia - Sangiorgina	1-1
*Udinese - CRDA Monf.	1-1
*Cervignano - Ronchi	1-0

DA BERGAMO A MILANO ALLA MEDIA ORARIA DI CHILOMETRI 46.390

La coppia Anquetil-Stablinski vince di forza il «Trofeo Baracchi»

Dancelli-Scandelli si piazzano secondi a 2'38" - Insuccesso di Motta-Fornoni - Sorprendente prova degli olandesi Karstens-Nijdam: una rovinosa caduta di quest'ultimo li priva del successo

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

Milano — Anquetil (a destra) e Stablinski si avviano appaiati al traguardo del Vigorelli per vincere il «Trofeo Baracchi»

Milano, 4

Il Trofeo Baracchi, gara a cronometro a coppie, si è concluso con la pronosticata affermazione di Anquetil (giunto al suo secondo successo dopo quello del 1962), in coppia con un ottimo Stablinski. La gara però è stata caratterizzata dalla sorprendente prova della coppia olandese Karstens-Nijdam, che al passaggio da Arcore era al comando. Anquetil comunque ha riconfermato di essere ancora il più formidabile specialista del cronometro ed ha riscattato la scialba prova offerta nel 1962 quando fu il suo compagno di coppia, Rudi Altig, a «condurlo» praticamente alla vittoria.

Oggi Anquetil ha adottato una tattica di forza: ha impresso un ritmo sostenutissimo nella fase iniziale, ha preso fiato in quella centrale, per poi sferrare l'attacco decisivo nella parte finale. Non minore è stato il valore di Stablinski che senza avvertire postumi della caduta di Groppelli, ha assecondato vigorosamente Anquetil nel ritmo che il normanno disponeva di imporre, particolarmente nel bruciante finale.

Di grande rilievo la prova di Dancelli e Scandelli che hanno conquistato il secondo posto in una gara impegnativa e che richiede potenza di mezzi ed elasticità di muscoli. Inoltre i due corridori della Molteni avrebbero potuto fare molto di più anche se certamente non avrebbero insidiato la coppia francese vincitrice. Tuttavia pur impegnandosi a fondo nel finale con la stessa decisione di Dancelli, Scandelli è venuto a mancare alquanto negli ultimi chilometri lungo il percorso cittadino, dove i binari delle linee tranviarie lo hanno indotto a preferire la prudenza.

Non meno significativo il terzo posto conquistato da Fezzardi e De Prà, che in un certo senso costituivano la coppia «jolly» in lotta con gli assi. Passare dal sesto al terzo posto nello spazio di una ventina di chilometri può essere considerata impresa da veri campioni. In progressione decrescente la prestazione dell'altra coppia francese: Poulidor-Chappe. Per Motta vale un roffronto con il Giro di Lombardia: fu allora il grande sconfitto di fronte al campione del mondo Simpson; è scomparso oggi nella lotta contro Anquetil.

Infine la sorpresa: la coppia olandese Karstens-Nijdam, terminata settima dopo essere stata al comando per un buon tratto del percorso. L'interrogativo ha trovato una risposta quando si è visto arrivare Nijdam al Vigorelli. L'olandese caduto nel tratto finale si era ripreso, ma aveva cominciato a sbandare e giunto al velodromo, ha compiuto almeno quattro giri di pista in più. Quando è stato fermato appariva intontito e traballante.

Ed ecco una breve cronaca. Fin dalla partenza Anquetil e Stablinski imprimono alla corsa un ritmo sostenuto, soprattutto per parare qualche attacco di Motta e Fornoni partiti per ultimi a sei minuti di distanza. Dopo i primi 30 chilometri la coppia francese conduce con 4" di vantaggio su Poulidor-Chappe, 7" su Motta-Fornoni, 11" su Dancelli-Scandelli e 21" su Fezzardi-De Prà. Tra Lecco ed Arcore, cioè nei secondi 30 chilometri, sferra l'attacco Poulidor portandosi in testa alla classifica provvisoria con 15" sulla coppia di Anquetil sulla quale ha riguadagnato 19"; Motta e Fornoni si mantengono stabilmente in terza posizione, ma il loro distacco dalla nuova coppia «leader» è salito a 22", mentre si fanno luce gli olandesi Karstens e Nijdam che passano in quarta posizione scalando Dancelli e Scandelli; retrocedono di un posto anche Fezzardi e De Prà.

Nel tratto Arcore-Seregno, dopo 87 chilometri di corsa, nuovo colpo di scena: scatta al primo posto la coppia olandese Karstens, quella di Anquetil sempre al secondo posto; quella di Poulidor terza, sostituendosi a quella di Motta che retrocede in quarta posizione. Ancora al quinto posto Dancelli e Scandelli.

A questo punto la corsa entra nella sua parte decisiva: Anquetil e Stablinski ripartono con il veloce ritmo iniziale anche perchè sorpresi dall'entusiasmante balzo in testa dei due olandesi. L'attacco sferrato da Anquetil stimola anche Dancelli e Scandelli che si portano dalla quinta alla seconda posizione, e Fezzardi-De Prà che, con un vivacissimo guizzo, salgono dalla sesta alla terza posizione, dando l'assetto definitivo alla corsa.

Si giunge quindi alla conclusione al Vigorelli; giunge per prima la coppia Fezzardi - De Prà (partita per prima a Bergamo); arrivano poi gli svizzeri Binggeli e Weber, che hanno superato la coppia Poggiali Passuello (entrata terza) al velodromo. Quindi, con andatura molto lenta, arriva la coppia olandese Karstens-Nijdam (ritardata da una caduta di Nijdam, rimasto stordito).

Il miglior tempo totale finora registrato è quello di Fezzardi De Prà con 2 ore 29'19", inferiore a quello che otterrà poi seguito la coppia Poulidor. Ed ecco intanto che, velocissimi, arrivano Dancelli e Scandelli quali si aggiudicano il miglior tempo fino a quel momento con 2 ore 28'47". Si pensa al'a probabile affermazione dei due ragazzi della «Molteni», ma l'illusione dura pochi minuti: l'arrivo di Anquetil e Stablinski, infatti, i cronometri si fermano sul tempo di 2 ore 26'09". Ogni speranza su Motta crolla invece quando si accentua il loro ritardo che li vede retrocedere dal quarto al sesto posto a 4'21" dalla coppia di Anquetil e ad 1'52" da quella di Dancelli.

Ordine d'arrivo

1) ANQUETIL-STABLINSKI (Fr.) in 2.26'09" alla media oraria di km. 46,390;
2) Dancelli - Scandelli (It.) 2'28'47";
3) Fezzardi - De Prà (It.) 2'29'19";
4) Poulidor - Chappe (Fr.) 2'29'38";
5) Binggeli - Weber (Svizz.) 2.30'21";
6) Motta - Fornoni (It.) 2.30'30";
7) Karstens - Nijdam (Ol.) 2.32'00";
8) Den Hartog-Hugens (Ol.) 2.33'31";
9) Poggiali - Passuello (It.) 2.35'32".

QUADRATURA DEI CONTI NEI GIRONI DEI DILETTANTI

Nelle quattro partite di ricupero tre pareggi e una vittoria di misura

NEL GIRONE B

ROMANA - PONZIANA 0-0

Monfalcone, 4

Un risultato ad occhiali molto equo per questa partita dal gioco lineare e condotta con correttezza anche se non è mancata la nota di agonismo. Una parola di plauso pure per il direttore di gara che ha diretto bene e che ha saputo onestamente riconoscere una propria svista. La partita ha avuto spunti di buon rilievo sul piano tecnico forniti da entrambe le squadre, le quali hanno posto in vetrina delle buone individualità ed ancora il loro gioco di squadra.

I monfalconesi hanno denunziato nella linea attaccante una certa mancanza di uomini che sappiano concludere a rete. I triestini dal canto loro, dopo una supremazia iniziale, si sono lasciati imbrigliare dagli avversari per ritornare ad essere pericolosi verso la mezz'ora della ripresa.

La Romana ha iniziato in sordina ed ha corso qualche brutto momento ma ha saputo subito organizzarsi e prendere in mano le redini del gioco: i padroni di casa hanno fatto registrare una certa superiorità di azioni e di territorio con pericoli per la rete triestina, pericoli sventati del resto con bravura da Degrassi.

Anche la parte iniziale del secondo tempo ha visto ancora la Romana in primo piano, poi vi è stato un energico risveglio del Ponziana i cui uomini però erano ben controllati dalle retrovie monfalconesi. Infine ancora pressione della Romana.

Le due squadre hanno giocato con il battitore libero, Framalico nel Ponziana e Simonit nella Romana. Le marcature erano sette ed i soli a ignorarsi fra loro erano Zimolo e Zulich, che hanno potuto così svolgere un gioco pendolare a centro campo.

ROMANA: Palmano; Ceglia, Venuti; Zimolo, Simonit, Sandrucci; Tence, De Rossi, Ronca, Cianci, Ceglia II. PONZIANA: Degrassi; Suard, Primi; Framalico, Sluga, Farina; Chiodini, Fonda, Furlani, Zulich, Ruan. ARBITRO: Toso di Cervignano.

M. C.

Quinto pareggio gradiscano

TORRIANA-CERVIGNANO 0-0

Gradisca, 4

Ennesimo avvilente zero a zero casalingo della Torriana. Avvilente non tanto per il risultato in se stesso quanto per il non gioco che l'ha determinato. I sostenitori della squadra gradiscana non hanno ancora avuto la soddisfazione di vedere i loro beniamini segnare una rete al «Mion» e non sappiamo quando potranno avere questa soddisfazione se le cose continueranno di questo passo.

La Pro Cervignano pur mancando di Sponton, Matassi e Caporale, ha dimostrato di possedere l'inquadratura e il gioco della grande squadra. Ha tentato oggi in tutti i modi di passare, premendo al centro e svariando la manovra offensiva alle ali. E' ricorsa al gioco alto nel tentativo di sfruttare l'elevazione di Toros, ha giocato basso per sfruttare le doti di dribbling e di velocità di Eremondi e Fogar. Ha tirato a rete da lontano per sorprendere Vendrame. Ma non c'è stato nulla da fare.

Prima dell'inizio dell'incontro il sig. Devetti, consigliere del Comitato regionale della FIGC ha premiato con una medaglia d'oro Grion della Torriana per la sua 200.a partita in maglia azzurra. Si comincia poi con la Pro Cervignano all'attacco ma dobbiamo aspettare fino al 18' prima di registrare il vero primo tiro a rete. Lo opera Cumin mandando la palla a lato. Gli ospiti si svegliano. Al 19' Maran tira a lato; al 20' Maruccio nel tentativo di deviare per poco non provoca un'autorete; al 21' Fogar tira alto. La Torriana di nuovo muove solo in contropiede ma non riesce a rendersi pericolosa. Il tempo finisce con i cervignanesi ancora in evidenza.

Al 3' della ripresa registriamo l'unica vera azione della Torriana: Teli dà a Grion, spostato sulla destra, immediato cross al centro, tiro di Bonetti e palla deviata in angolo. Ma non è che un fuoco di paglia e la Pro Cervignano riprende e comandare le operazioni. E l'incontro si conclude a reti inviolate con gli ospiti ancora, vanamente all'attacco.

TORRIANA: Vendrame; Santostefano, Montanari; Maruccio, Nonis, Gioiello; Grion, Teli, Bonetti, Cumin, Rossit. CERVIGNANO: Florit; Medeot, Tortolo; Pacco, Trevisan, Sabbadini; Eremondi, Toros, Fogar, Maran, Milocco. ARBITRO: Adami di Tolmezzo.

L. A.

Dilettanti - Girone B

LA CLASSIFICA

Sangiorgina	6	4	2	0	10	2	10
Pieris	6	5	0	1	16	[illegible]	10
Ponziana	6	3	3	0	16	5	9
Arsenale	6	3	3	0	7	3	9
Cremcaffè	6	2	3	1	6	5	7
Cervignano	6	2	3	1	6	5	7
S. Giovanni	6	2	2	2	6	5	6
Palmanova	6	3	0	3	6	5	6
Palazzolo	6	1	3	2	4	5	5
Torriana	6	0	5	1	3	4	5
Aquileia	6	1	2	3	5	8	4
Gonars	6	1	2	3	6	9	4
Terzo	6	1	2	3	4	9	4
Ronchi	6	2	0	4	5	18	4
Romana	6	0	4	2	4	6	4
Muggesana	6	1	0	5	4	11	2

NEL GIRONE «A»

OSOPPO - SPILIMBERGO 2-1

Osoppo, 4

La partita si è risolta nel primo tempo, che è stato il più movimentato dei novanta minuti di gioco. Dopo i positivi pareggi conseguiti dall'undici locale negli ultimi due incontri di campionato sui difficili campi di Mossa e di Cordenons, i ragazzi osovani hanno saputo regalare una bella vittoria al loro affezionato pubblico. I rossoneri si sono portati fin dall'inizio all'attacco della rete avversaria e al 10' il centrattacco Stroili concludeva con un tiro ravvicinato una irresistibile azione della prima linea locale.

Lo Spilimbergo punto sul vivo cinque minuti più tardi perveniva al pareggio con la mezzala destra Riservato. E' stata quindi nuovamente la volta degli osovani a prendere in mano le redini del gioco, e il loro sforzo è stato coronato da successo con la rete della vittoria realizzata al 43' da Vernier.

Nella ripresa vi sono state azioni alterne con una certa prevalenza da parte dei locali, ma il risultato è rimasto invariato.

MARCATORI: nel p.t. al 10' Stroili (O.); al 15' Riservato (S.); al 43' Vernier (O.). PRO OSOPPO: D'Agostini; Pasini, Mattiussi; Mecchia, Tabacco, Ponton; Rigo, Rossi, Stroili, Vernier, Forgiarini. SPILIMBERGO: Ulian; Rigutto, Bortolussi I; Bortolussi II, Sartor, Giacomello I; Macuz, Riservato, Di Bernardo, Cominotto, Bortolussi III. ARBITRO: Pavero di Rovereto di Prato.

E. R.

MANZANESE - SACILESE 3-3

Manzano, 4

Sul 3 a 1 la vittoria sembrava ormai largamente acquisita per i padroni di casa. S'era arrivati con queste distanze fin quasi alla mezz'ora del secondo tempo. Pochi potevano prevedere che la Manzanese sarebbe stata alla fine raggiunta. E' stato proprio al 28' del secondo tempo quando Rigutto ha approfittato di un mezzo infortunio di Pittia per insaccare la seconda rete degli ospiti. Un minuto dopo Poletti sorprendeva nuovamente con un tiro da fuori area lo stesso portiere manzanese.

La squadra arancione ha perduto così, almeno per il momento, l'occasione di raggiungere sulla vetta la capolista Mossa.

MARCATORI: nel p.t. al 4' Zampa (M.); al 14' Rigutto (S.); al 20' Nazzi (M.); nella ripresa: all'8' Corolli (M.); al 28' Rigutto (S.); al 29' Poletti (S.). MANZANESE: Pittia; Nazzi, Martin; Sabot, Klede, Coffieri; Galuzzo, Zanolla, Corolli, Pellizzari, Zampa. SACILESE: Borsoi; Colussi, Palù; Cassin, Bortolin, Costalunga; Poletto, Ulian, Rigutto, Tonello, Brieda. ARBITRO: Sentieri di Gorizia.

D. B.

RICUPERO SERIE «D»

PORDENONE - SCHIO 2-0

Pordenone, 4

Tre espulsi e quattro ammonizioni sono il consuntivo d'un incontro combattuto con estrema vigoria dalle due squadre. L'arbitro ha cercato in tutti i modi di frenare il gioco falloso e nel primo tempo vi è riuscito senza dover ricorrere ad alcuna espulsione; nella ripresa però di fronte al dilagare delle scorrettezze, degli interventi pericolosi e dei ripicchi, ha indicato perentoriamente al locale Asquini e agli ospiti Franzon e Gianesello, la via degli spogliatoi. Solo così è riuscito a condurre in porto un incontro che sembrava destinato ad essere interrotto.

Il Pordenone, sceso in campo in formazione largamente rimaneggiata, ha segnato la prima rete con Della Pietra al 6' su un'azione scaturita da una punizione. Il gioco è poi ristagnato per circa mezz'ora dato che prima Brollo e poi Betti sono stati duramente colpiti dagli avversari. Nella ripresa, dopo che il Pordenone aveva mancato per tre volte il raddoppio con Renzulli, lo stesso a conclusione d'un'azione personale ha battuto ancora Fabris siglando così la superiorità dei neroverdi. Calci d'angolo 2 a 2. Buono l'arbitraggio.

MARCATORI: nel p. t. Della Pietra al 6'; nella ripresa Renzulli al 41'. PORDENONE: Bazzali; Bernardis, Patrizio; Renzi, Pussini, Gregori; Renzulli, Della Pietra, Betti, Brollo, Asquini. SCHIO: Fabris; Franzon, De Mani; Menegozzo, Ballico. Gianesello; Pasqualotto, Colbacchini, Panozzo, Carraro, Novello. ARBITRO: Pedretti di Modena.

G. M.

BATTUTI GIBEPPE E SPRIANO NELLA TOTIP A MONTEBELLO

Continua la serie d'oro dell'inesauribile Ordonez

Ancora un successo di Ordonez, splendidamente affiatato con il suo proprietario Antonio Corsi. La Totip «Premio Carso», disputata su un terreno reso pesantissimo dalla pioggia, ha messo in evidenza il figlio di Landolfo il quale si è dimostrato il più sicuro dei partenti al secondo nastro. Erano questi Spriano e il rientrante Gibeppe, entrambi in rottura al pari di Iraniano sulla prima curva.

Ordonez, incamminatosi con sicurezza, prendeva prima una buona posizione e poi passava decisamente all'attacco al passaggio dell'ultimo giro in quarta ruota, avendo all'interno Neged, Tio Pepe e Valvoletta. La resistenza di Valvoletta era presto vinta che la figlia di Toronto aveva battuto incessantemente — sin dall'inizio — la seconda e terza corsia. Così sulle tracce di Ordonez si portava Gibeppe che non aveva perduto molto terreno causa la rottura. Anche Spriano si rendeva interprete di un buon ricupero tanto da figurare in terza posizione negli ultimi 500 metri, favorito anche da uno svarione di Robbidar.

Invano Gibeppe si prodigava nella frazione conclusiva; in testa Ordonez appariva presto imbattibile e nella dirittura di arrivo il pupillo di Corsi teneva gagliardamente testa a Gibeppe dopo il quale giungeva Spriano, mentre Robbidar, con una buona rincorsa, aveva la meglio su Iraniano per la quarta piazza.

E' continuata in tal modo la serie dei pensionari di Antonio Corsi. Poco da dire: Ordonez, Rango e Boon sono continuamente all'ordine del giorno sulla pista triestina, vantando ben nove successi consecutivi. Di questi, ben cinque sono stati colti da Antonio Corsi che peraltro si trova in vantaggio di un punto su Ugo Belladonna, allenatore-guidatore dei magnifici portacolori gialloblu.

Nel pomeriggio piovoso, ancora in evidenza il 4 anni Trivento vincitore alla baionetta della «riserva» Totip «Premio Rosandra». Vinta l'iniziale resistenza di Estrone, il figlio di Cronus ha poi condotto senza sforzo imponendosi allo stesso Estrone e a Cerere.

Fra i 2 anni l'atletico Plaustro si destreggiava ottimamente sul fango, mentre Nerino ben improvvisato da Fatur, coglieva un'inaspettato posto d'onore. Finale allo spasimo fra Nagpur e Truce nel «Premio Conconello» e vittoria della femmina più lesta a riprendersi dell'errore compiuto da entrambi i protagonisti sulla piegata finale.

Nell'handicap svettava nel finale Caligera dopo che l'iniziativa era stata di Golden, poi a Salvador spettava il successo anche perchè Arfi, colto in peccato d'andatura, veniva tolto di mezzo dalla giuria con provvedimento forse un tantino troppo severo. Anzano infine, condotto all'attesa, folgorava allo spunto Etoile de Bien logorata dal duello disperato avuto inizialmente con Nadila.

Un solo doppio fra i guidatori, artefice Ugo Belladonna, con Nagpur e Salvador.

«Premio Santa Croce», L. 330 mila m. 1650: 1) Plaustro (G. Zeugna), 2) Nerino. 7 part. Tempo al km. 1.32.5. Tot.: 26; 37, 298; (191). «Premio Conconello», L. 262.500 m. 2080: 1) Nagpur (U. Belladonna), 2) Truce. 4 part. Tempo al km. 1.30.5. Tot.: 17; 13, 14; (38) 60. «Premio Gabrovizza», L. 250.000 m. 2040: 1) Caligera (I. Bordon), 2) Golden. 5 part. Tempo al km. 1.29.7. Tot.: 32; 14, 19; (36) 63. «Premio Aurisina», L. 262.500 m. 1680: 1) Salvador (U. Belladonna), 2) Fiappo. 5 part. Tempo al km. 1.2[illegible] Tot.: 45; 18, 15; (51) 161. «Premio del Carso», L. 560.000 m. 2100, corsa Totip: 1) Ordonez (A. Corsi), 2) Gibeppe, 3) Spriano. 9 part. Tempo al km. 1.2[illegible] Tot.: 90; 16, 15, 14; (125) [illegible] «Premio Vedetta d'Italia», L. 300.000 m. 1680: 1) Anzano (Baraldi), 2) Etoille de Bien. 7 part. Tempo al km. 1.2[illegible] Tot.: 36; 16, 22; (75) 337. «Premio Rosandra», L. 300.000 m. 1650: 1) Trivento (F. Meschin), 2) Estrone, 3) Cerere. [illegible] part. Tempo al km. 1.27.2. Tot.: 17; 13, 15, 16 (52) 63. Duplice dell'accoppiata (5.a e 7.a corsa): 9.150 per 100 lire.

M. G.

La colonna Totip

1.a CORSA: 1) Demi Deuil 2) Atilla
2.a CORSA: 1) Vipiteno 2) Saint Andrè
3.a CORSA: 1) Tanaquilla 2) Robert P.
4.a CORSA: 1) Pascaline 2) Buffone
5.a CORSA: 1) Ferrabosco 2) Ardito
6.a CORSA: 1) Ordonez 2) Gibeppe

La direzione del Totip comunica le quote del concorso straordinario: N. 11 dodici con 431.047 lire; N. [illegible] undici con 21.358 lire; N. 1466 dieci con 3173 lire.

Nella zona del Veneto Orientale sono stati realizzati 19 undici e [illegible] dieci. A Trieste due undici e 10 [illegible] su scheda sistemista sono stati ottenuti al «Bar Rino» e al «Bar M[illegible]» altri 2 undici e 9 dieci su due schede sistemiste sono stati ottenuti al «Bar Si». Tre undici su schede [illegible]mali sono stati realizzati a Udine [illegible] schede sistemistiche.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DRAMMA A LIETO FINE SUL MAR DELLA CINA

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Saigon — Un caccia americano colpito sul mare della Cina sta per cadere. In alto la sagoma del pilota lanciatosi dall'aereo

UNA CONVINZIONE DIFFUSA NEGLI AMBIENTI ASTRONAUTICI DEGLI S. U.

Mosca può mettere in orbita dodici uomini con la «Proton»

I «Samos», le spie spaziali, tengono già d'occhio il cosmodromo di Baikonur - Secondo un esperto di Houston, i russi progettano voli verso gli altri pianeti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Washington, 4

Il dottor Charles S. Sheldon, del Consiglio nazionale aeronautico e spaziale, è persuaso che i sovietici stiano già progettando viaggi di cosmonavi abitate sui pianeti, da far seguire ai voli lunari. Sheldon, che fa parte del personale tecnico del Consiglio nel quale riveste un'importante carica, ha fatto la sua dichiarazione in un intervento, seguito con molto interesse dagli esperti, ad una riunione dell'Istituto americano di aeronautica e astronautica. Sheldon ha fatto un raffronto aggiornato fra i programmi spaziali degli Stati Uniti e dell'URSS e i risultati sin qui conseguiti dai due Paesi, che «mirano a far scendere sulla Luna, in condizioni di sicurezza, i rispettivi cosmonauti entro questo decennio», ossia entro il 1970. E' convinto che gli Stati Uniti abbiano «ogni opportunità» di arrivare primi sulla Luna, ma è possibile, aggiunge, che i sovietici riescano a vincere la corsa. Comunque sia «gli anni settanta vedranno sicuramente l'uno e l'altro Paese in grado di arrivare sulla Luna». L'esperto del «NASC» ha altresì osservato, in relazione alla sua idea di progetti sovietici per i voli planetari, che negli Stati Uniti non è stata fin qui presa su scala nazionale alcuna decisione per l'invio di uomini su Marte, Venere o Giove. Simili imprese cosmiche esistono solo «sotto forma di sogni dei tecnici».

Un altro punto toccato da Sheldon riguarda l'impiego «spionistico» dei veicoli spaziali. Egli ha accennato alla possibilità che Mosca sfrutti da molto tempo gli spazi quale punto di osservazione dall'alto degli Stati Uniti. Ed è noto — ha detto — che i militari americani inviano periodicamente in orbita satelliti da fotoricognizione. «L'uno e l'altro programma hanno una certa misura di indole aperta, e questo è consolante, ma presentano anche sconfortanti aspetti di segretezza, in modo che nelle polemiche propagandistiche nessuno dei due Paesi può difendere al cento per cento la propria condotta». Non c'è evidenza che uno dei due Stati abbia violato il diritto internazionale nei suoi voli spaziali, ed entrambi assicurano che la loro attività cosmica è intesa esclusivamente al raggiungimento di pacifici fini; reciprocamente si accusano di tanto in tanto di seconde finalità.

Mentre la «Proton 2», la seconda stazione spaziale sovietica da dodici tonnellate, prosegue la sua corsa attorno alla Terra, con il compito di misurare le radiazioni cosmiche in vista dei futuri viaggi dell'uomo sulla Luna, e la «Tass» annuncia il lancio di un altro satellite della serie «Cosmos», il novantacinquesimo, negli ambienti informati del Centro spaziale di Houston si dice che i satelliti americani del tipo «spia nel cielo» terranno d'occhio, con le loro camere, il cosmodromo di Baikonur per le venture settimane, onde avvistare eventuali preparativi di una nuova spettacolare impresa. Baikonur è situato presso il Mar di Aral, nel Kazakhistan, ossia nel sud dell'Unione Sovietica; è da questo cosmodromo, il più importante dell'URSS con basi di lancio a Karsakpay e Tyuratam, che è partita la «Proton 2». Ed il fatto che la gigantesca stazione spaziale sia stata lanciata dalla «Cape Kennedy sovietica» e non dal Centro di lancio per veicoli non abitati a Kasputin accentua la convinzione fra gli scienziati americani che la «Proton 2» abbia a che fare con il programma di lancio di veicoli abitati.

Vi è chi dice che «Proton 2» potrebbe essere il modello di collaudo di una cosmonave capace di portare, forse entro poche settimane, in giro attorno alla Terra una dozzina di cosmonauti sovietici. Per questo «si può presumere», si afferma, che i satelliti «Samos» si accingano a tenere particolarmente d'occhio Baikonur nelle venture settimane.

U. P. I.

NEL NAUFRAGIO DI UN PESCHERECCIO CHE AVEVA LASCIATO CLANDESTINAMENTE L'ISOLA

TRENTACINQUE FUGGITI DA CUBA ANNEGANO AL LARGO DEL MESSICO

Solo nove i superstiti - Il piccolo battello sovraccarico è andato a sfasciarsi contro una scogliera - Ricade su Castro la responsabilità morale del disastro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Città del Messico, 4

Un peschereccio carico di persone che cercavano di lasciare clandestinamente Cuba è affondato al largo della penisola dello Yucatan, in un tratto di mare prospiciente un terreno disabitato e coperto di selvaggia vegetazione. Trentacinque persone, fra loro quattordici bambini, sono morte, solo nove sono i superstiti. Il battello si chiamava «Josè Martinez», la tragedia è avvenuta nella mattinata di ieri. I naufraghi sono ora affidati alla giurisdizione messicana, e in Messico sono state portate le salme recuperate. Il naufragio ha avuto luogo nelle acque territoriali messicane. Ed è stata la Marina di questa Nazione a organizzare i soccorsi. Il Governo cubano ha già preso posizione. Dice il Ministero degli Interni dell'Avana che «non vi è alcuna giustificazione per il disastro», in quanto le autorità di Cuba hanno concesso agevolazioni a chi voglia lasciare l'isola. «La colpa è della controrivoluzione» proclama il Ministero castrista «che ha così sulla coscienza un crimine». Ieri il Ministero aveva vietato tutte le partenze per gli Stati Uniti da Camarioca, il «porto dei profughi», spiegando che la decisione era stata presa a motivo sia del cattivo tempo, sia del fatto che erano pressochè completati i negoziati con gli Stati Uniti (di fatto con l'Ambasciatore svizzero all'Avana, che ha fatto da intermediario) per un ponte aereo destinato a trasportare i profughi in Florida. La scorsa settimana Cuba aveva chiuso Camarioca all'arrivo di cubani desiderosi di portare con sè i parenti negli Stati Uniti, ma aveva specificato che il divieto fatto agli esuli non significava che non potessero partire le imbarcazioni già in porto. Ieri, all'improvviso, è stato comunicato che gli equipaggi (in pratica la gente venuta dall'esilio a prelevare i parenti) avrebbero potuto ripartire per gli Stati Uniti, ma senza portare con sè i familiari. Si presume che a questi sarà dato modo di lasciare Cuba in aereo quando i negoziati saranno conclusi. (Le notizie da Washington dicevano oggi pomeriggio che la firma dell'accordo era ormai questione di ore, e che in base ad esso due aerei commerciali faranno la spola cinque giorni su sette fra l'aeroporto di Varadero, a Cuba, e la Florida, portando ogni settimana da tremila a quattromila persone).

Il «Josè Martinez», dicono le notizie di fonte cubana, era partito dal porto di Majana, sulla costa nordoccidentale di Cuba, il 27 ottobre, facendo varie tappe lungo la costa e prendendo a bordo le persone intenzionate a lasciare il paese. Dicono ancora all'Avana che due pescherecci cubani hanno trovato il relitto del peschereccio sfasciato sugli scogli, e undici corpi che hanno consegnato alle autorità messicane. A quanto hanno potuto apprendere le autorità messicane dai sopravvissuti (dapprima si sono trovati solo un uomo, quattro donne e un bimbo, poi le lance della Marina del Messico hanno continuato una intensa perlustrazione delle acque agitate, salvando altre persone) il «Josè Martinez» era scivolato fuori del porto di origine sfuggendo ad ogni controllo; aveva come destinazione ultima l'isola Mujeres.

Sull'isola i profughi contavano di consegnarsi alle autorità, chiedendo asilo politico in territorio messicano fino a quando non avessero potuto ottenere il visto d'ingresso negli Stati Uniti. Nemmeno a Città del Messico si sa dire per ora quale motivo abbia indotto i cubani a lasciare di nascosto il loro paese. Si fa comunque notare che non a tutti indistintamente il Governo di Fidel Castro ha concesso di andarsene attraverso la «porta aperta»; ad esempio il permesso non è valido per i giovani in età di leva.

Il peschereccio distava cinquanta chilometri da Isla Mujeres quando è andato a cozzare violentemente contro una scogliera presso l'isola di Contoy, un minuscolo isolotto sabbioso che ospita un faro. La fragile imbarcazione è andata in pezzi, a undici chilometri dalla costa dello Yucatan, ed è stato il dramma. I sopravvissuti sono stati portati per mare a Puerto Juarez. Qui si rimettono dalla tremenda avventura, in attesa di essere condotti attraverso la giungla — sono 275 chilometri di scomoda pista — sino a Merida, il più vicino centro abitato di qualche importanza. Sembra che il peschereccio fosse grandemente sovraccarico.

U. P. I.

«POLITICA DI FERMEZZA» NEL CREDITO E NEL COMMERCIO

ALL'U.E.O. SCHROEDER CHIEDE SOLIDARIETÀ CONTRO PANKOW

Rilevato dai delegati il clima di maggiore apertura nei rapporti tra Est e Ovest europeo - Lupis per un ampio dialogo MEC-EFTA

L'Aja, 4

Alla riunione del Consiglio ministeriale dell'Unione europea occidentale (UEO), il Ministro degli Esteri tedesco, Schroeder, ha chiesto la solidarietà del mondo occidentale di fronte ai ripetuti tentativi della Germania comunista di accrescere il proprio prestigio internazionale. Dopo aver espresso la preoccupazione del suo Paese per i recenti casi di riconoscimento della Germania Est, ultimo tra tanti quello dei Paesi arabi, Schroeder ha esortato i Paesi occidentali a seguire una politica di fermezza nei confronti del regime di Pankow per quanto riguarda i settori del credito e del commercio.

Il Sottosegretario agli Esteri francese, Habib Deloncle si è occupato delle relazioni tra Est e Ovest, rilevando tra l'altro che la polemica cino-sovietica ha dato luogo a un'evoluzione nell'Europa orientale. Il miglioramento delle relazioni fra Unione Sovietica e Occidente, ha detto ancora il rappresentante francese, è ostacolato dal fatto che la Russia si trova di fronte a un dilemma per la politica aggressiva della Cina comunista in Asia.

Anche il Ministro degli Esteri inglese, Stewart, ha posto l'accento sul desiderio dei Paesi dell'Europa orientale di allargare i contatti con l'Ovest, fatto questo che potrebbe contribuire a ridurre la tensione mondiale. Il viceministro degli Esteri belga, Fayat, insieme al Ministro degli Esteri olandese Luns, ha invocato la riunificazione della Germania e l'autodeterminazione per il popolo tedesco.

Il Consiglio è quindi passato ad esaminare i problemi asiatici; il Ministro Stewart ha parlato delle origini degli sviluppi del conflitto indopakistano e ciò ha indotto i rappresentanti degli altri Paesi ad esprimere il loro vivo apprezzamento per gli sforzi compiuti dall'ONU. Quanto al problema, del ristabilimento della pace nel Vietnam, problema definito da tutti di «primaria importanza», il Ministro Luns, nella sua qualità di presidente di turno, ha confermato che non si ritiene sia possibile arrivare a una soluzione di carattere esclusivamente militare nella crisi del Vietnam; sono state pertanto accolte con generale favore le dichiarazioni più volte fatte dal Governo degli Stati Uniti di voler ricercare una soluzione negoziata e di essere disposto in ogni momento a sedersi a un tavolo di trattative, senza porre condizioni preliminari.

La riunione è proseguita nel pomeriggio, con all'ordine del giorno un intervento di Stewart sulla questione dei rapporti fra i Paesi del MEC e quelli dell'EFTA. A tale proposito, il Sottosegretario Lupis ha detto che il Governo italiano ha preso atto col più vivo interesse delle conclusioni della conferenza di Copenaghen e delle dichiarazioni. Egli ha quindi ricordato le dichiarazioni fatte dal Ministro Fanfani, tre mesi or sono, a Lussemburgo, nel corso della precedente sessione del Consiglio, sull'importanza che l'Italia attribuisce allo stabilimento di stretti rapporti fra le due organizzazioni economiche dell'Europa occidentale. In quella occasione, infatti, Fanfani si soffermò su taluni schemi generali inerenti al problema e avanzò proposte allo scopo di attivare il dialogo.

Frattanto è giunto all'Aia il Presidente dell'esecutivo del MEC, Hallstein. L'arrivo ha dato adito a congetture secondo cui Hallstein avrebbe avuto contatti con alcuni Ministri del MEC, ma lo stesso Presidente dell'esecutivo comunitario ha detto di trovarsi nella capitale olandese per motivi privati.

Nella Libia sud-orientale

CATASTROFICO SCOPPIO di un pozzo petrolifero

Tripoli, 4

Secondo notizie pervenute a Tripoli, un incendio seguito da esplosioni ha provocato la morte di «parecchie» persone nel campo petrolifero di Samah, nella Libia sud-orientale. L'incendio si è prodotto ieri in una stazione di pompaggio del campo petrolifero del quale è concessionaria la società «Oasis». All'incendio ha fatto seguito una esplosione che ha ucciso parecchi dipendenti della società petrolifera e di una società di costruzioni. Le cause dell'incendio non sono note.

RAPISCONO UN UOMO e gli danno fuoco

St. Louis, 4

Tre individui hanno rapito un uomo, il 23.enne Robert Moore e gli hanno quindi dato fuoco dopo aver cosparso gli abiti di benzina. Moore, trovato abbandonato in una strada di St. Louis con gli abiti in fiamme, è stato ricoverato in ospedale in condizioni disperate.

Tre persone non identificate sono state fermate in relazione al brutale episodio.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Saigon — Dickie Chapelle, la reporter di guerra perita a Chu-Lai

ERA AL SEGUITO DI UN REPARTO DI MARINES OPERANTE A CHU LAI

CELEBRE REPORTER DI GUERRA UCCISA DA UNA MINA VIETCONG

Dickie Chapelle aveva iniziato la carriera su un'isola del Pacifico nell'ultimo conflitto - Fu poi in tutti i luoghi «incandescenti» del mondo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Danang, 4

Dickie Chapelle, veterana corrispondente di guerra che «copriva» il Vietnam al seguito di un reparto di marines, è stata ferita a morte dalle schegge di una mina, esplosa ieri quando il veicolo, sul quale viaggiava, vi è passato sopra. Dickie Chapelle è il terzo giornalista morto nella guerra del Vietnam.

Dickie Chapelle aveva 47 anni ed era divorziata. Faceva servizio per il «National Observer» e per la catena di stazioni radio della RKO. Era alla sua quinta visita al teatro di guerra nel Vietnam. Al momento del tragico incidente, stava seguendo — uno dei pochissimi civili ammessi a farlo — le operazioni di un reparto di marines operanti nell'aerea di Chu Lai, circa 100 chilometri a Sud di Danang. E' morta poco dopo essere stata ricoverata all'ospedale della base.

Si trovava nel Vietnam da due settimane. ma, come si è detto, era già la quinta volta che vi si recava. Fra una visita e l'altra in questo teatro di operazioni, il suo servizio la richiamava in posti non molto più tranquilli: all'inizio dell'anno aveva «coperto» per il suo giornale e per la RKO radio i burrascosi avvenimenti a San Domingo.

Benchè, a cominciare dalla seconda guerra mondiale, fosse stata presente un po' su tutti i fronti di operazioni, il Sud Est asiatico era diventato un po' il suo campo preferito di battaglia. Conosceva perfettamente le situazioni, ed era popolarissima, oltre che al suo pubblico di lettori o ascoltatori, fra i soldati americani di ogni arma, ma specialmente fra i marines. «Non abbiamo mai avuto la minima esitazione a portare con noi la signora Chapelle in qualsiasi azione», ha dichiarato un ufficiale dei marines apprendendo della sua morte.

Agli inizi non era stato così facile. «Cosa fa una donna qui?», chiese ruggendo un alto ufficiale dei marines durante un attacco ad un'isola del Pacifico, nella seconda guerra mondiale. L'interrogativo divenne famoso, perchè Dickie Chapelle intitolò così un suo libro di esperienze di servizio, che in America fu per lungo tempo un bestseller, ma in quel momento l'ufficiale era infuriato e voleva rispedirla subito via. Non riuscì, solo perchè tutti i mezzi erano impegnati nell'attacco. Da allora nessun ufficiale dei marines si chiese più «cosa fa una donna qui» vedendola anche nelle situazioni più drammatiche e meno «femminili».

Aveva seguito la rivolta ungherese (e le autorità comuniste la tennero in prigione per un certo tempo per ingresso illegale nel Paese), la guerra di Corea, le operazioni nel Laos e nella Cambogia. Visitò Fidel Castro nel suo rifugio di partigiano nella Sierra Maestra.

C. G.

RITARDATA DI TRE ORE LA PARTENZA PER GLI S. U.

SCIOPERANO I CUOCHI DEL TRANSATLANTICO «FRANCE»

In mancanza di un accordo sono rimasti a terra - Durante il viaggio il «menù» verrà semplificato

Parigi, 4

Uno sciopero improvviso ha impedito nel primo pomeriggio di oggi al transatlantico «France» di salpare dal porto di Le Havre per gli Stati Uniti. Parte del personale, che da tempo aveva chiesto una revisione dei premi previsti per le prossime crociere, poco prima della partenza del «France» è scesa a terra rifiutandosi di partire. Le trattative tra gli scioperanti e la direzione della compagnia generale transatlantica per la composizione della vertenza non hanno dato esito. Alle ore 17.15 il «France», con oltre tre ore di ritardo sull'orario previsto, ha levato le ancore salpando per gli Stati Uniti. I 220 scioperanti, tutti addetti ai servizi delle cucine e dei ristoranti del transatlantico, non avendo raggiunto l'accordo con la compagnia armatrice sono rimasti a terra. A causa dell'improvviso sciopero, secondo quanto hanno annunciato le autorità di bordo, il «menù» del «France» durante la traversata sarà semplificato.

GRANO AMERICANO alla Germania orientale

Washington, 4

Un portavoce del Dipartimento per il commercio statunitense ha annunciato oggi che gli Stati Uniti hanno venduto alla Germania orientale grano per un valore di 3 milioni e mezzo di dollari. Il portavoce si è rifiutato di citare il nome dell'esportatore americano, ma ha precisato che questi ha ottemperato alle clausole della legge.

UN ARTICOLO DI ELOGIO SCRITTO DALL'AMM. KUZNETZOV

In Russia si sta riabilitando la figura di Stalin condottiero

Estesa ad «altri» la colpa di aver lasciato impreparato il Paese - Per ora il giudizio politico non è mutato, ma il fatto parla chiaro

Mosca, 4

Stalin fu un grande condottiero militare ed è calunnioso oltre che falso affermare che seguisse le operazioni belliche su un mappamondo scolastico: lo scrive l'ammiraglio Nikolai Kuznetzov, delle cui memorie il n. 10 della rivista «Oktyabr» pubblica la seconda puntata. A dire che Stalin dirigeva la guerra servendosi di un mappamondo scolastico fu lo stesso Kruscev: le incapacità militari del defunto dittatore riempiono tutto un capitolo del famoso rapporto letto al ventesimo congresso del PCUS. Le affermazioni dell'ex leader sovietico erano certamente esagerate e i suoi zelatori le presero troppo alla lettera.

Dopo la caduta di Kruscev, la nuova leadership sovietica ha fatto adottare la parola d'ordine della obiettività. Da allora — febbraio-marzo 1965 — sono apparsi numerosi articoli, dovuti per lo più a militari, nei quali la figura di Stalin, capo del popolo sovietico in guerra, viene ridimensionata. L'ex dittatore non viene esonerato dalla colpa di aver fatto cogliere il Paese impreparato dall'attacco tedesco, ma assieme a lui si chiamano non meglio identificati «altri» a condividerne la responsabilità.

La nuova presa di posizione ha trovato la sua consacrazione perfino nell'orazione celebrativa del ventennale della vittoria, pronunciata dal primo segretario del PCUS nel maggio di quest'anno. Assai per inciso, Brezhnev disse che «un certo ruolo» nell'organizzazione della difesa dell'URSS è da attribuire «all'allora primo segretario del PCUS Josif Vissarionovic Stalin». La nuova presa di posizione ha fatto sostenere ad alcuni commentatori occidentali, che caduto Kruscev, è cominciata nell'URSS la «riabilitazione» di Stalin. E la seconda puntata delle memorie di Kuznetzov, che appaiono fra l'altro sulla più «conservatrice» — e quindi per antonomasia «staliniana» — delle riviste sovietiche, verrà probabilmente considerata come una prova della teoria.

In realtà, non è in corso nulla di tutto questo. I contributi «rivalutatori» si riferiscono solamente a Stalin condottiero in guerra e rappresentano davvero, fra l'altro, un omaggio all'obiettività. Il giudizio politico sull'ex dittatore rimane invariato, come è stato detto dal maresciallo Koniev, uno dei condottieri di guerra dell'Armata rossa, in una conferenza stampa organizzata nel maggio di questo anno dai Ministeri degli Esteri e della Difesa dell'URSS. In quell'occasione Koniev disse: «Il giudizio politico complessivo sulla figura e sull'opera di Stalin è stato dato dal ventesimo congresso del PCUS».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

† Il 4 novembre si è spento il nostro caro

Attanasio Rusconi

Ne danno il doloroso annuncio il fratello ANTONIO, le sorelle ANNA, MARIA, IDA e ADA, il cognato, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14 partendo dall'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Si è spenta serenamente il 3 novembre

Eugenia Castro in Pavanello

Ne danno il triste annuncio il marito RANIERO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 5 novembre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un grazie particolare al prof. D'Agnolo, al medico curante dott. Valente e al personale della III Medica.

† Il 3 novembre si è spenta

Anna Cozzi (Maria)

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Antonio Berni**

si è spento addì 3 novembre.

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, il nipote, la sorella e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 5 novembre alle ore 14 dalla Cappella della Maddalena.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Narciso Ogrin

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

† Si è spento il 3 novembre lo scultore

Ruggero Rovan

Ne danno il triste annuncio RENATO BARONI Presidente onorario del Centro Artistico Nazionale e gli amici BELLINA - BRONZIN, GIOVANNI e FRIDA GIORDANI, WALLY KAILER, PIERO LUCANO, GIANNA MALABOTTI, CARLO MAZZOLENI, LIBERO MENGOTTO, famiglia PRELZ, LUIGI TOFFOLI.

I funerali si svolgeranno oggi alle ore 14.45 dalla Cappella di via Pietà.

ELODIA STUPARICH e famiglia si associano al compianto per la dipartita dell'amico

Ruggero Rovan

Si associano al lutto:
— BIANCA MARIA FAVETTA
— DECIO GIOSEFFI
— REMIGIO MARINI
— GIULIO MONTENERO
— LAURA RUARO LOSERI
— SILVIO RUTTERI
— MARIA WALCHER CASOTTI
— ASSOCIAZ. AMICI DELL'ARTE SACRA
— ASSOCIAZIONE ITALIANA MAESTRI CATTOLICI

† Dopo lunga malattia munita dei conforti religiosi cessava di vivere all'età di 61 anni

Amelia Predonzani nata Del Bello

Angosciati ne danno il triste annuncio il desolato marito unitamente alla mamma, al fratello e sorelle, alla figlia CLELIA con il marito CARLO FAVA, ai nipoti e ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani sabato 6 novembre alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Dopo lunghe sofferenze si è spenta il 4 novembre la nostra adorata

Antonia Mihovilcevich in Faiman

Il dolente marito GIOVANNI, la figlia NATALIA, i nipoti e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

Un grazie ai signori medici e al personale tutto della IV Divisione Medica dell'Ospedale Maggiore.

Un grazie particolare al medico curante dott. Tullio Buttiglioni per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno oggi 5 novembre alle ore 15.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Improvvisamente ieri si è spento

Basilio Cudicio
di anni 61

La moglie, il figlio, la figlia, la nuora, il genero, la sorella, i cognati e i nipoti uniti ai parenti tutti ne danno il mesto annuncio.

Oggi venerdì 5 novembre alle ore 15 la cara Salma verrà traslata a Gradisca nella Parrocchia di San Valeriano (Borgo Basiol), ove seguiranno i funerali.

Grazie a quanti interverranno.

Fogliano-Gradisca, 5.11.1965

(Preschern - Tel. 9155)

†

Dopo lunga malattia si è spenta serenamente

Stefania Policardi

Ne danno il triste annuncio i fratelli, le sorelle, il cognato, le cognate, i nipoti e le famiglie POLICARDI e PIERI.

I funerali seguiranno oggi 5 novembre alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† E' mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Fonda

Ne danno la triste partecipazione la figlia NICOLINA con il marito MARINO BONIFACIO, il figlio GIORDANO con la moglie DORINA, i nipoti RICCARDO, RENATO e RODOLFO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì 5 novembre alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste-Rhodesia, 4 nov. 1965

(I.T.F. - Via Zonta 3 - Tel. 38006)

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto e le onoranze tributate al nostro caro Papà

Giovanni Zanella

ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

Famiglie:
ZANELLA - DIBELLO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra adorata

Giuseppina Righettini nata Barbieri

si ringraziano sentitamente quanti in vario modo hanno voluto prendere parte al nostro dolore.

Famiglie:
RIGHETTINI, GRUPPUSO, VITO, GRANDICH e BARBIERI

Domani alle ore 10 nella Chiesa di S. Antonio Nuovo sarà celebrata una Messa in memoria del

COL.
G. Vizzini
e del figlio scrittore
E. Vizzini

Nel primo anniversario della scomparsa di

Giuseppe Dreossi

i figli DINO e BRUNO unitamente ai familiari lo ricordano con immutato affetto.

Trieste - Cagliari



STANDA
tutto per i giovani

Ragazzi, è la vostra vendita: convenientissima. C'è tutto per ogni età: l'abbigliamento in casa e fuori, i divertimenti al chiuso o all'aperto, e tanti dolciumi. Formidabili gli spunti classici e gli "ultimi urli", le curiosità e i giocattoli.

le ragazze

Calze in crespo di nailon Rhodiatoce - lavorate a pizzo - molto chic L. 600
Calze in lana elasticizzata con fantasie a fiori - attualissime L. 800
Gambaletti derby in pura lana elasticizzata - con risvolti contrastanti L. 750
Camicetta in VELICREN maglia a costina - due modelli rigati o in tinta unita: anche in bianco L. 2.250
Camicetta in LEACRIL con maglia a costa larga - motivi ajurati ultima novità L. 2.750
Maglioncino in pura lana - tre modelli di moda in tantissimi colori L. 3.250
Gonna in velours di pura lana - taschine interne con grosse lampo L. 3.000
Gonna scozzese a pieghe in Terital/lana - larga scelta di fantasie L. 4.500
Abito composto da gonna di pura lana e maglietta a coste - i colori sono di moda L. 6.000
Cappotto in tessuto casentino di pura lana - è un capo praticissimo L. 11.900
Cappellino in tessuto pelliccia uso cavallino - modello a berretto L. 2.000
Cuffietta in pura lana lavorata all'uncinetto - grande varietà di colori L. 750

i ragazzi

Maglione in pura lana pesante - modelli e colori per tutti i gusti L. 4.750
Maglietta in Lambscril - un modello a collo alto in molti colori di moda L. 3.000
Giubbotto in lana uso loden - foderato in flanella - polsi, collo e cintura in maglia di lana L. 5.950
Pantaloni in cavarly di Terital/lana "Scala d'Oro" - modello con risvolti L. 5.000 e più

musica per loro

Dischi microsolco 45 giri con i più grandi successi di ieri e di oggi L. 300
(vastissimo repertorio di dischi a 45 e 33 giri con le ultime novità della canzone e della musica leggera - massima convenienza anche fra i microsolco di musica classica)
Fonovaligia portatile a 4 velocità - marca "Lesa" L. 11.900
Fonovaligia portatile a transistor - marca "Lesa" L. 13.500

Splendido!... ogni giorno, saranno sorteggiati 10 microsolco di grande successo fra tutti i giovani che, alle 17,30, si troveranno in ciascuno dei magazzini Standa. Buona fortuna!

i bambini

Allegro e fantastico è il settore-giocattoli: i "meccanici", le bambole, soldatini, armi, trenini, automobili e biciclette, i giochi di pazienza creano tutta una festa, divertente anche per gli adulti.

Il concorso "bandierine del mondo" è dedicato ai visitatori più piccoli: istruisce e fa vincere ricchi premi.

STANDA è giovane!

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

SIGNORINA conoscenza tedesco e inglese offresi per sorveglianza bambini. Telef. 30795. 24722 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CERCASI prestaservizi giovane dalle 8 alle 12. Sora, Galleria Protti 1/A. 46220 B
SIGNORA sola casa moderna signorile elettrodomestici cerca domestica stabile tuttofare solo se referenziata stipendio 50 mila. Cassetta 11413 B, SPI.

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Telef. 91231. 24852 C
A.A.A.A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi subito. Tel. 732054. 45882 C
A.A.A.A.A. MURATORE piastrellista offresi. Tel. 93616. 48001 C
A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Tel. 93616. 48001 C
AUTISTA con patente B offresi qualsiasi lavoro. Tel. 40531. 24694 C
DISEGNATRICE diplomata offresi a studio architettura o arredamento. Tel. 66222. 24770 C
GEOMETRA, esperienza pluriennale, assistenza di cantiere, libro paghe, contabilità edile, auto propria, disposto trasferirsi referenziato, offresi ditta seria. Scrivere Cassetta 77777 C, SPI.
GIOVANE con Ape propria cerca impiego presso ditta seria. Telefonare 94100. 24850 C
PITTORE offresi. Telef. 30619. 47977 C
TAPPEZZIERE materassaio coltrinaggi offresi. Via Scalinata 7 telefono 731236. 47935 C
18ENNE stenodattilografa pratica ufficio offresi. Telef. 51127. 46160 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A.A. ARTIGIANO parchettista Ghersevich, riparazioni in genere, raschiatura, verniciatura, preventivi gratuiti; tel. 50036. 47871 CC
A.A.A. ROLE' (legno) specializzato ripara vernicia cambia cinghie prontamente. Rivolgersi telefono 44193. 24848 CC
A. PARCHETTI raschiature, verniciature, riparazioni, preventivi gratuiti. Abatangelo & Gaspari. Telefono 90497. 45566 CC

40.000 ?

ACCONCIATURE, permanenti, specialità tinture, shampooings coloranti. Salone profumeria Lily, Gallina 6, tel. 93922. 24764 CC
ANTENNE, riparazioni televisori, radio, transistor, fonovaligie. Udine 19, tel. 68431. 47677 CC
ANTILOPE, renna, camoscio, pulisconsi. Pulitura Cattaruzza, Paduina 2, tel. 96829. 24720 CC
AVVOLGIBILI rolè (legno) ripariamo prontamente cambiamo cinghie. Telef. 812072, dopo ore 13. 47973 CC
FALEGNAMERIA assume lavori anche riparazioni persiane, avvolgibili, pittura. Telef. 94725. 46158 CC
IDRAULICO esegue riparazioni sostituzioni bagni completi. Telefonare 34167. 46174 CC
RIPARO vetri a domicilio. Telefonare 94100. 24850 CC

D Off. d'impiego L. 35

APPRENDISTA banconiere cercasi. Bar Maggio, Roiano, telefono 38876. 24702 D
APPRENDISTA impiegata 16enne primo impiego, non diplomata medie inferiori, stabile cercasi. Cassetta 24555 D, SPI
APPRENDISTA panettiere 16-17 anni cercasi. Tel. 90921. 47967 D
CERCASI persona portare latte domicilio. Latteria, Genova 23, telefono 29764. 46222 D
CERCASI lavorante parrucchiera. Salone Elvia, v. Giuliani 7. 47985 D
CERCASI apprendista panettiere 15-16 anni; via Madonnina 12 telef. 90347. 24834 D
CERCASI lavorante, mezzalavorante parrucchiera. Salone Stella, Conti 13, tel. 722359. 47999 D
CERCASI apprendista drogheria profumeria. Telef. 37165 24567 D
STAZIONE di servizio cerca personale altamente qualificato lavaggi ingrassaggi. Rivolgersi Autoservizio Derby, salita Promontorio 9. 24718 D

G Istruzione L. 30

BERLITZ School continuano le iscrizioni per corsi di lingue straniere a vario livello. Lezioni mattino, pomeriggio e sera. Insegnanti della madrelingua. Tel. 23121, piazza Ponterosso 2. 168 G

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A.A. APPARTAMENTI in affittanza pronta entrata più grandezze, varie zone case buone, 2-4 camere conforto da 20-30-35.000; altri costruzioni seminuove da 1-2-3 camere con salone soggiorno cucinino centralnafta ascensore poggioli terrazze bagni, da 30.000 in poi; diversi mobiliati prezzi modici. Amministabili, Orologio 6, telefono 68656. 24856 I



AD OGNUNO LA SUA Primula

Una Primula per ognuno, una Primula per tutti: una Primula a 2 porte, una Primula a 3 porte, una a 4 porte e una Primula coupé..... Tante versioni - tutte brillanti - di una stessa, eccezionale vettura; una vettura nuova ed originale... una vettura forte, potente e largamente collaudata.

Primula Autobianchi: motore trasversale - trazione anteriore - 4 freni a disco - regolatore di frenata - velocità: da 135 a 145 Km/h, secondo le versioni - GOMME PIRELLI

autobianchi

A.A.A.A.A. AFFITTASI zona Romagna, adatto società, famiglia, deposito, appartamento 400 mq. Altro lusso zona signorile. Altro città, 2 camere cucina; magazzini centro. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 24854 I
A.A. LOCALE d'affari nuovo adatto qualsiasi attività mq. 100 zona Carducci affittasi. Scrivere cassetta 47557 I, SPI.
A.B. APPARTAMENTI zone Flavia, Roiano, F. Severo, Matteotti, affittansi. AGEP Crispi 14. 24756 I
APPARTAMENTINO centrale camera parchettata cucina gabinetto esterno proprio ripostiglio completamente rinnovato 15.000 mensili prontamente affittasi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 46224 I
APPARTAMENTO centralissimo 2 stanze cucina bagno wc separato riscaldamento nafta; altro zona San Giovanni 2 stanze soggiorno cucinino centralnafta rimesso nuovo prontamente affittansi. Agenzia Licciardello, San Lazzaro 5. 46224 I
APPARTAMENTO paraggi GARIBALDI, 2 stanze stanzetta cucina bagno, affitta prontamente 32.000 Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4, tel. 61712. 24810 I
APPARTAMENTO salone 3 stanze cucina bagno doppi servizi garage centralnafta giardino (villa nuova) affittasi mobiliato o vuoto Italico, corso Italia 29. 24846 I
APPARTAMENTO S. GIOVANNI, 3 stanze cucina bagno poggiolo centralnafta ascensore, affitta IMMOBILIARE VESTA v. Gallina 4. 730344. 24830 I
APPARTAMENTO S. VITO, tre stanze cucina doppi servizi garage poggioli centralnafta, affitta Immobiliare CIVICA, p.zza S. Giovanni 4, tel. 61712. 24810 I
APPARTAMENTO 4 stanze bagno riscaldamento zona marina affittasi 35.000. Italico, corso Italia 29. 24846 I
APPARTAMENTO 3 stanze cucina bagno mobiliato affittasi. Italico, corso Italia 29. 24846 I

L Rich. appart. bott. L. 30

A.A.A.A. APPARTAMENTO 1-3 camere, cercasi subito in affittanza anche con spese per piccolissima famiglia massime referenze. Amministabili, Orologio 6, tel. 68656. 24856 L
A.A.A. APPARTAMENTO lusso 2-4 camere, cercasi subito in affittanza per coniugi soli anche con spese, pagando il massimo. Amministabili, Orologio 6, telefono 68656. 24856 L

A BOLOGNA

IL PICCOLO è in vendita nelle seguenti rivendite

BENTIVOGLIO — piazza XX Settembre
GAMBERINI — piazza della Stazione via Pietramellata
AMEDEO — via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI — via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA — via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI — piazza Maggiore
GASPARI R. — piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI — Due Torri via Rizzoli
BOSCHI — via Marconi
RAMINI — via Marconi ang via U. Bassi

APPARTAMENTO 1-2 stanze soggiorno comfort, cercasi. Telefonare 61712. 24810 L
SIGNORA anziana buonissima pensione, cerca affitto appartamentino camera cucina o due camere cucina, anche compensando spese. Tel. 50335. 24832 L

M Vendite d'occas. L. 40

A.A.A. MATERASSI a molle Morfeus il materasso che dura di più anche a comode rate mensili di lire 3000 per la coppia, guanciali molleggiati da lire 2500; il materasso Kesmat a lire 15.000 in contanti compreso trasporto domicilio. Piccardi 10. 24802 M
MACCHINA cucire portatile elettrica nuova, vendesi. Negozio Biondi, del Bosco 3. 46214 M
MACCHINE cucire Necchi chiedete dimostrazione gratuita; altre Necchi, Singer, occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste, Monfalcone: Corso del Popolo 25. 47887 M
VENDESI dizionario italiano-tedesco, tedesco-italiano, 2 volumi perfetti; altri libri. Telefonare 35564. 46214 M

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili singoli, guardaroba, salotti, materassi, scarpiere, carrozzine, lettini ecc. Ricordatevi: convenientissimo. V. Rossetti 4. 46218 NN
A. POLTRONELETTO 18 mila; panchetteletto 30.000, divaniletto 25.000; attaccapanni 9 mila; brandine 5500; materassi Permaflex 18.000. Assortimento mobili singoli; librerie scrivanie armadi guardaroba; salottiletto 55.000; matrimoniali; cucine prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 45926 NN
CUCINE formica, veri gioielli, pronte ordinazioni. Mobilificio Bruno, Fonderia 3 (vicino Ospedale). 47927 NN
CUCINE soggiorni libreria bar tinelli vera occasione vendonsi. Cisa, viale R. Sanzio 22. 46148 NN
LETTINI; carrozzine; seggioloni; recinti; girellini; cestine; materassini, grandioso assortimento; prezzi bassissimi. Tutto per il bambino. Tarabochia 6. 45926 NN

Q Auto, moto, cicl. L. 50

A.A. ANGLIA, Anglia Familiare, Taunus 17mTS 64, Cortina GT, Fiat 1100/103 55-57, 103 Familiare, 1400, Alfa Giulietta, Dauphine, Flaminia. Via Romagna 6. 24794 Q
BATTERIE originali germaniche precariche a secco, prezzi di fabbrica, servizio diurno e notturno. Concessionaria esclusiva Garage Regina, tel. 75345. 46156 Q
BMW 700, 1800, 1800 TI, la vettura di classe, consegna immediata, visione e prova Concessionaria esclusiva Autorimessa Regina, telef. 75345. 46156 Q
GIULIA spider, 1300 '62, 103 '59, 600 '61, 500 '62, Giardiniera '61. Bosco 20. 24818 Q
GIULIETTA ottime condizioni per partenza estero vendesi privato lire 250.000 trattabili. Tel. 63792 ore 8-12. 24724 Q
ONDINE ottimo stato, manutenzione accurata, vendo occasione. Telef. 221241. 24776 Q
750 '63 ottimo stato motore nuovo vendesi. Tel. 65383. 47939 Q

R Cap soc. cess. az. L. 60

A. PRESTITI immediati ad IMPIEGATI. Assoluta riservatezza Immobilfina 24566, Mazzini 19. ORARIO 16-19. Sabato 9.30-12.30. 24427 R

MONFALCONE affittasi locale, buona posizione, qualsiasi uso, già bar, nessuna spesa. Telef. 74830. 412 R
SALONE parrucchiere centralissimo I p. 6 posti vendesi. Telefonare 723459 24700 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A. APPARTAMENTI in via Ghirlandaio, Vergerio, prossimo ingresso, 1-2-3 stanze più servizi; finiture accurate, comforts moderni acqua calda centralizzata. Prezzi convenienti, eccezionali condizioni di pagamento. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, tel. 30088 - 35107. 1158 S
A.A.A. APPARTAMENTI : lusso in palazzine con parco e vista panoramica zona passeggio Sant'Andrea e via Bellosguardo (Notre Dame de Sion). Prezzi e condizioni di pagamento favorevoli. Informazioni: Cividin & Rosenwasser, via Diaz 7, telef. 30088 - 35107. 1158 S
A.A. VIALE XX Settembre inizio costruzione edificio condominiale con appartamenti 2-3 stanze cucina doppi servizi ripostiglio poggioli cantina finiture accurate. Prenotazioni Amministrazione Alberti, via S. Caterina 1, tel. 68734. 47993 S
A.B. CONVENIENTISSIMI 35 percento contanti, saldo dilazionato, 1-2-3 stanze poggioli centralnafta ascensore. AGEP Crispi 14. 24760 S
A.B. DONADONI (zona) vendonsi pronta entrata appartamenti signorili 2-3 stanze, 3-4 milioni contanti, saldo dilazionato. AGEP Crispi 14. 24758 S
APPARTAMENTI in costruzione S. LUIGI 1-2-3 stanze soggiorno cucinino o cucina bagno ripostiglio terrazza centralnafta ascensore garage. PRENOTAZIONI VENDITE IMMOBILIARE VESTA via Gallina 4. 730344. 24830 S
APPARTAMENTI signorili, doppi servizi cantina garage, finiture accuratissime, pronto ingresso vendonsi. Visitare v. Romagna 9, dalle 8 alle 12. Telefonare 61732. 24820 S
APPARTAMENTI 3 stanze cucina bagno terrazze ascensore bagno cantina zona Commerciale vendonsi prezzo buono. Italico, corso Italia 29. 24846 S
APPARTAMENTI 3 stanze cucina bagno centralnafta ascensore poggioli zona Perugino vendonsi. Italico, corso Italia 29 24846 S
APPARTAMENTI da 1-2-3-4-5 stanze cucina servizi poggioli paraggi via Testi p.zza Carlo Alberto Gretta San Francesco San Giacomo e strada di Fiume vendonsi vera occasione. Telefonare 61853, 61423. 24822 S
APPARTAMENTI zona BESENGHI consegna maggio, 2-3 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta ascensore ripostiglio, vende Immobiliare CIVICA, piazza San Giovanni 4, tel. 61712. 24810 S
APPARTAMENTO paraggi via UDINE, 5 stanze cucina doppi servizi soleggiato, vende OCCASIONE Immobiliare CIVICA, p. S. Giovanni 4, tel. 61712. 24810 S
APPARTAMENTO piazza Carlo Alberto, 5 stanze doppi servizi, terrazze, centralnafta, vendesi. Telef. 50395 feriali 10-12, 16-18.30. 24706 S
APPARTAMENTO PICCARDI, stanza, stanzetta, cucina, gabinetto, vende Immobiliare CIVICA, piazza S. Giovanni 4, telef. 61712. 24810 S

CERCANSI appartamenti 2 stanze, da acquistare, mass[ima] serietà. Tel. 50395, feriali 10 16-18.30. 2476
CONDOMINIO corso costr[...]ne via Veltro, appartamenti stanze soggiorno cucinino se zi ascensore centralnafta ri ture accurate, vendonsi; ac tansi anche aldisiani. Infor zioni rag. Marangon, tel. 5 62
TERRENO panoramico con za villetta rustica, Strada F vendesi. Informazioni tel. 3 ore negozio. 245
VILLA (palazzina) 2 vasti ap tamenti, giardini alberati, c vendesi. Informazioni tel. 3 ore negozio. 247

CONDIZIONI GENERA[LI] PER LE INSERZION[I]

Gli avvisi economici v gono pubblicati nella rub più corrispondente all'og to delle inserzioni, min 10 parole, la disposizione viene per ordine alfabet per facilitare le ricerche ne modificato eventualme il testo in modo da rende l'evidenza. La S.P.I. ha la coltà di abbreviare qual parola degli annunci.

Le offerte debbono, a ma di legge essere affran (con affrancatura semplic non raccomandata o esp so) e spedite per posta.

I reclami possono es presi in considerazione dietro presentazione della cevuta dell'importo pa per gli avvisi.

La S.P.I. non assume sponsabilità per casuali cate inserzioni, nè per e di stampa od omissioni. responsabilità verso il pubblico e i terzi delle serzioni eseguite, rimane na e intera agli inserenti.

La pubblicazione di avviso è subordinata al provazione del giornale si riserva insindacabile ritto di veto

A MILANO

IL PICCOLO è in vend[ita] nelle seguenti rivendite

ALGANI — piazza della S[...]
BARCA — piazza Bazzi
BAUCE' — via Manzoni
BIANCHI BERETTA — F[...] Bonaparte ang. Sacchi
CASIROLI — corso Vitt[orio] Emanuele 1
CICERI — piazza Emilia
GARLATI — via Monte [Na]poleone. 21
LEONARDI — p.zza Duo[mo] Portici Settentrionali
MIAZZO — piazza S. M[...] Beltrade
PUGLISI — p.le Cadorna
SCARAMAGLI — via Mo[...] Napoleone ang. Matteo[tti]
SOLBIATI — piazza Duo[mo] ang. Mazzini
TEFFENINI — piazza [Duo]mo Portici Settentrional[i]
TROLA — via Armorari
TOSI — passaggio S. M[ar]gherita
VOLPARI I — piazza S. [...]bila ang Monforte